Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 7 Dicembre 1933 - Anno XII Num. 290

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seconda la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all' [illegible] Via Santa Teresa [illegible] Relazioni dell'Unione Pu...

Vasta eco internazionale alle deliberazioni del Gran Consiglio
sulla necessità di una radicale riforma della Società delle Nazioni

Su nuove basi

La politica italiana verso la Società delle Nazioni non può davvero essere incolpata di precipitazione; se mai peccammo di longanimità eccessiva. Pur partendo da punti di vista opposti, pur comprendendo le assurdità e le ingiustizie congenite coll'Istituto ginevrino, mai il Governo Fascista impedì o ostacolò le iniziative societarie in qualsiasi campo fossero intraprese. Vi fu anzi un certo periodo in cui ci mettemmo all'avanguardia nel tentativo di far marciare la macchina arrugginita in modo che desse qualche risultato concreto: impulso vano ma che non è stato del tutto inutile per dimostrare i vizi connaturati al sistema. Ma ogni condiscendenza, anche pietosa, ha un limite oltre il quale l'acquiescenza diviene corresponsabilità; circa un anno fa lo stesso Gran Consiglio mise il problema della permanenza dell'Italia nella Lega all'ordine del giorno con evidente carattere di richiamo; vi portò di nuovo il suo esame nella sessione successiva sempre sperando che l'acuirsi della situazione internazionale avrebbe finito per accelerare il ritmo dei lavori isteriliti in discussioni inconsistenti. Il torneo oratorio continuò giungendo alle complicazioni dell'ottobre scorso; il malato era entrato in uno stato di coma; le illusioni residue erano svanite.

Il colpo di grazia l'ha dato la Conferenza del disarmo; quando essa fu solennemente inaugurata il 2 febbraio 1932 la Società delle Nazioni giuocò la sua grande carta; non potè sottrarvisi perchè l'art. 8 del *Covenant* parla chiaro e perchè troppo lungo era stato il periodo di preparazione attraverso i Comitati e le Commissioni; ma si comprese che la sorte di Ginevra era collegata al successo o meno di quella Conferenza. Invece questa non fece altro che porre in maggior rilievo i difetti di origine della Lega, proprio mentre le capacità di azione societaria venivano ridicolizzate in Estremo Oriente dalla marcia espansionista del Giappone incurante dei trattati e dei diritti dei popoli. Forse con un rovesciamento di posizioni nel senso di atteggiarsi a paladina del principio di effettiva eguaglianza fra tutti gli stati, vinti e vincitori, la Società delle Nazioni avrebbe potuto riguadagnare in parte il prestigio così gravemente compromesso; ma fu schiava delle tradizioni; le piccole manovre di corridoio continuarono a prevalere, si che ne è scaturita la necessità di un riesame integrale ab ovo dell'istituzione nelle sue fondamenta, ne' suoi metodi, nei suoi fini.

La Lega nacque col peccato originale di costituire una specie di consorzio fra gli stati privilegiati dalla guerra e dalla vittoria; i giuristi che si attardarono nella compilazione degli articoli cercarono talvolta di rimediare all'unilateralità della concezione informatrice; ma fatalmente essi erano troppo schiavi dell'ambiente politico del momento; all'indomani di Versailles i trattati di pace sembravano destinati a durare se non per l'eternità per lo meno per un lunghissimo periodo. Perciò la maggior parte degli articoli del Patto riguardano il metodo migliore per mantenere intangibili le clausole dei trattati; quando si è costretti a prevedere delle soluzioni più eque, come per il disarmo generale contemplato nell'art. 8, non si ha il coraggio di adottare un testo preciso fuori dagli equivoci e quando coll'art. 19 si tenta di stabilire una valvola di sicurezza per la revisione pacifica dei trattati si lascia un'apertura tanto insensibile da essere incapace di funzionare. L'angusta visuale dei testi orientati a favorire solo determinati stati ha avuto la conferma in un'attività più che decennale; errore capitale fu quello di aver riconosciuto come legittimo l'aggruppamento della Piccola Intesa, vera alleanza difensiva e offensiva nel campo militare oltre che in quello diplomatico; per tale errore veniva meno anche l'illusione che ogni singolo stato potesse ritenersi garantito nella sua individualità sovrana. Gli stati vinti fecero uno ad uno il loro ingresso a Ginevra; gli ottimisti superficiali credettero che in tal modo doveva considerarsi sanata una situazione di inferiorità; ma in realtà la Germania, come l'Ungheria e la Bulgaria, puntavano sulla carta di Ginevra per uscire al più presto da una condizione immutata di inferiorità giuridica, morale, militare. Qui fu la contraddizione essenziale degli ultimi anni di discussioni ginevrine; ognuno andava per la sua strada, ognuno svolgeva la sua politica, ma era comodo diffondere la voce di una atmosfera di intesa su qualche frase generica. Il bubbone era giunto in uno stadio di suppurazione; scoppiò il 14 ottobre scorso col ritiro clamoroso della Germania.

Assenti fin dal principio gli Stati Uniti e la Russia, allontanatisi il Giappone e la Germania, non si può tener la testa sotto la sabbia come lo struzzo e affermare che ancora esiste la Società delle Nazioni. L'Italia fascista, che non aveva mancato di porre il problema e di richiamarvi sopra la maggiore attenzione in varie sessioni del Gran Consiglio, si è assunto il compito di esporre la situazione senza reticenze per tentar di chiarirla in senso positivo. Non c'è più alcuna possibilità di ridar vita alla Lega così come è tracciata nel Patto; se si vuole, se si ritiene opportuno e necessario che si abbia un organo di collegamento e di coordinamento internazionale bisogna che la Società delle Nazioni rinasca su nuovi principi, su nuove basi. In essa deve risiedere una possibilità effettiva, non eterea, di rimediare pacificamente alle ingiustizie consumate nei trattati di pace; in essa deve esistere la possibilità di svolgere un lavoro pratico, per cui ognuno tenga il suo posto di responsabilità. Sono queste due condizioni preliminari, che se fossero attuate forse agevolerebbero la partecipazione viva di grandi popoli ora volontariamente lontani, perchè sfiduciati, da Ginevra.

ALFREDO SIGNORETTI

La ratifica del Patto italo-sovietico avrà luogo entro il mese

Roma, 6 notte.

In occasione della visita del signor Litvinof a Roma è stato prorogato fino al 31 dicembre '34 l'accordo sui crediti alla esportazione concluso il 6 maggio 1933.

E' stato pure stabilito che lo scambio delle ratifiche del Patto di amicizia italo-sovietico avrà luogo nel corso del mese.

Il Consiglio dell'Esercito presieduto dal Duce

Roma, 6 notte.

Alle ore 11 si è riunito il Consiglio dell'Esercito, presieduto da S. E. il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra.

Erano presenti S. A. R. il Conte di Torino, Comandante d'Armata, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, le LL. EE. De Bono, Grazioli, Bonzani, Amantea, Ferris, Gazzera, Ago, comandanti designati d'Armata; le LL. EE. Zoppi, Montefinale e Giuliano, Ispettori delle Armi, ed i generali di Divisione Pariani e Cussoni.

S. E. il Capo del Governo ha ricordato e definito i compiti consultivi del Consiglio dell'Esercito, ed ha parlato poi sull'argomento posto all'ordine del giorno.

Discussioni e consensi

Ginevra 6 notte.

La voce delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo nei riguardi della Società delle Nazioni, non ancora conosciute stamane nel testo esatto e che perciò i giornali hanno pubblicato solo stasera, ha profondamente impressionato i circoli societari che fino dalla vigilia erano in ansia febbrile per le deliberazioni che sarebbero state prese da parte dell'Italia.

Come era da attendersi non mancano numerosi ambienti in cui le decisioni del Gran Consiglio hanno suscitato aspro malumore. Tuttavia in alcuni circoli, specie inglesi, si ritiene che le riforme che il Gran Consiglio ha messo coraggiosamente come condizione alla Società delle Nazioni, siano giunte in tempo per chiarire una situazione che andava ogni giorno più inasprendosi e che una riforma della Lega possa essere un mezzo per evitare un conflitto. In tutti gli ambienti, compresi quelli contrari, in ogni modo il monito italiano è stato accolto con molto rispetto e neanche i più ostili negano che le decisioni proposte debbano essere oggetto di profonda riflessione e discussione.

A proposito appunto dei negoziati che dovranno stabilirsi per concordare la possibilità di riforma della Lega, c'è divergenza di opinioni ritenendosi da alcuni che possano e debbano protrarsi per lungo tempo mentre invece altri vedono negoziati rapidi perchè questa riforma sia compiuta e raggiunga appunto gli scopi che si propone e cioè un maggiore equilibrio e una distensione nei rapporti europei.

O rinnovarsi o morire

Londra, 6 notte.

«Un altro colpo alla Lega - Vitale decisione del Gran Consiglio Fascista»: così i giornali della sera intitolano i servizi dei loro corrispondenti e quelli delle Agenzie da Roma. Il comunicato diramato al termine della riunione del Gran Consiglio nel quale è annunziata una condizionata permanenza dell'Italia nell'ambito leghista, è riprodotto da tutti i giornali che lo interpretano come il più solenne avvertimento dato a Ginevra di rinnovarsi o di morire.

L'*United Press* riferisce da Roma che il Gran Consiglio ha fin d'ora elaborato un piano completo di riorganizzazione della Lega e che tutte le Potenze saranno invitate ad esaminarlo.

«Mussolini ritiene, dice l'Agenzia a cui lasciamo la responsabilità dell'informazione, che la più solida base per la Lega sarebbe un *Covenant* di sette Potenze, ossia l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, l'America, la Russia e il Giappone per il controllo della politica mondiale».

Il corrispondente della *Reuter* dal canto suo afferma che il Duce penserebbe ad una estensione delle funzioni economiche della Lega in vista di una distribuzione internazionale delle materie prime. L'*Evening Standard* scorge nella decisione del Gran Consiglio l'intenzione di precipitare una crisi a Ginevra.

«L'effetto immediato dell'ultimatum dice il giornale, sarà quello di accelerare la convocazione di una riunione delle grandi Potenze, come quella che venne suggerita a più riprese dopo la crisi della Conferenza del disarmo».

Il giornale è convinto che la riforma del leghismo incontrerà gravi ostacoli poichè sarà combattuta dalle Potenze della Piccola Intesa. Senonchè questa non è l'opinione dei circoli diplomatici di Londra, poichè qui si dice che la Lega non potrebbe in alcun caso sopravvivere qualora l'Italia l'abbandonasse, ossia qualora non raccogliesse che due sole grandi Potenze, l'Inghilterra e la Francia. Si pensa qui che di grande importanza sarà il modo con il quale il Duce porrà le Potenze al corrente della decisione del Gran Consiglio. In altre parole il Governo italiano proporrà la riforma radicale della Lega in note inviate ai Governi delle grandi Potenze, oppure suggerirà che una discussione sul leghismo sia immediatamente intavolata a Ginevra sia per il tramite di una Conferenza, sia utilizzando lo stesso macchinario del leghismo?

Complicazioni serie non si prevedono sulla questione di principio, bensì sui rapporti fra il leghismo ed il Trattato di pace. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* crede però a questo riguardo che la difficoltà potrà essere sormontata grazie allo spirito conciliativo dell'Inghilterra.

«Il Governo britannico, d'accordo con quello francese — dice lo scrittore — rimane fedele alla Lega. D'altra parte il Governo britannico è d'accordo con quello italiano nel riconoscere che le grandi Potenze con la loro responsabilità mondiale sono impegnate a collaborare intimamente fra di loro allo scopo di creare unità di propositi ed una chiara ed energica direzione al più ampio comitato delle Nazioni».

Il corrispondente della *Reuter*, dopo avere ricordato le critiche della stampa italiana, traccia le linee generali di quella che sarebbe la riforma della Lega voluta dall'Italia fascista, e cioè stabilimento del senso di proporzione fra la responsabilità delle maggiori Potenze e i diritti e la responsabilità degli Stati minori, semplificazione della procedura, indipendenza della Lega dai trattati di pace. Il corrispondente conchiude dicendo che dopo questo chiaro ammonimento alla Società delle Nazioni è da prevedere che per un certo tempo l'Italia si asterrà da qualsiasi altra azione nei rapporti di Ginevra.

Pieno e ammirato plauso della stampa germanica

Berlino, 6 notte.

Le deliberazioni del Gran Consiglio fascista sul punto dei rapporti tra l'Italia e la Società delle Nazioni e sulla necessaria riforma di quest'ultima, ovvero, come dicono sinteticamente i giornali tedeschi l'«ultimatum» di Mussolini a Ginevra, ha qui una eco immensa. E sotto a questa eco non vi è solo il fatto della coincidenza degli interessi e delle tesi italiana e tedesca nei riguardi dell'Istituto ginevrino posto dalla decisione di Hitler del 14 ottobre di ritiro dalla Società delle Nazioni, ma vi è più ancora, anche se non sempre espresso un imponente, preciso, inintrattenibile, e non dissimulabile senso di ammirazione per l'importanza e per l'imponenza che la voce e la volontà dell'Italia hanno assunto nelle cose internazionali.

Mai indubbiamente come oggi in tutta la sua storia, se non in quella antichissima, la parola di Roma è stata attesa e accolta nel mondo come decisiva; per forza sua intima, e per incontrastato riconoscimento altrui, l'Italia riflette oggi all'estero — si direbbe — la luce stessa degli ordinamenti che si è dati all'interno, ed è così che può imporre, senza resistenze nell'ordine internazionale, il prestigio e l'autorità non solo dei suoi uomini di governo e del suo Capo, ma perfino dei suoi stessi istituti costituzionali.

Vi era questa mattina un giornale che rilevando, prima ancora della deliberazione del Gran Consiglio, la tensione di animo con cui essa era attesa in tutto il mondo, e ricordando le conversazioni romane di questi giorni e tutta l'attività diplomatica di Mussolini, non poteva trattenere questo grido di ammirazione e scriveva:

«Non sono soltanto gli immediati e contingenti risultati dei molti viaggi di uomini di stato per i quali si può dire [illegible] che tutte le vie conducono a Roma; non sono soltanto i successi, per ora non ancora del tutto valutabili, di una politica che ha creato il Patto a Quattro e che tende ad allargarlo, e forse lo allargherà a una Lega delle Nazioni nuova e capace di lavorare; non sono soltanto questo o quel punto del programma del Gran Consiglio del Fascismo a cui il mondo intero guarda perchè discute argomenti vitali per tutti, dalla questione dei debiti di guerra a quella del disarmo, al grande modello mondiale della legge delle Corporazioni; non sono soltanto tutti questi particolari, uno per uno, ma sono essi tutti insieme che, nel loro complesso e nella loro forza simbolica e dimostrativa, significano un fatto solo: la grandezza raggiunta dall'Italia. Qui nel mezzo del rinnovamento europeo vi è ormai un Paese che è diventato grande, e di cui per apprezzare tutta la odierna grandezza nell'opera del suo Capo basta richiamare la faticosa e spesso dorisa via percorsa».

Il giornale quindi si domanda:

«Che cosa era ancora l'Italia, pur appartenendo alla parte dei vincitori alla Conferenza di Genova, appena un decennio fa? E con quale sorriso di superiorità i «routiniers» della politica di grande potenza di Parigi e di Londra guardavano i primi passi dell'Uomo nuovo che appariva a Roma? Da quale altezza scendeva la critica alle idee e alle nuove forme statali ed economiche del Fascismo? Come ora tutto ciò è mutato! Il mondo ora guarda a Roma».

Il giornale stesso poi nella sua edizione di questa sera recante la deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo ne commenta la grande portata come di un colpo decisivo contro l'Istituto ginevrino vecchio tipo che è solo l'organo di una o due Potenze.

«Naturalmente — aggiunge poi — la decisione romana incontrerà l'avversione francese, e forse anche quella inglese, ma i tempi si sono fatti assai cattivi per gli amici della Società delle Nazioni. La Lega per la conservazione e la difesa delle prede è diventata impopolare a causa della sua unilateralità. Il numero degli avversari cresce ed i custodi di Ginevra dovranno pensare a decidere di riformarsi e presto. Mussolini non vuole certamente la distruzione della Lega, ma vuole farne quel che essa dove essere, la Lega cioè dei popoli per il mantenimento della pace, della ragione, e della giustizia».

Gli altri giornali commentano in sensi analoghi.

«La forma della decisione — scrive il *Boersen Zeitung* — assomiglia a un «ultimatum» con energica limitazione di termine. In breve tempo la Società delle Nazioni deve essere fondamentalmente riformata sia per quanto riguarda i suoi metodi di lavoro, che i suoi obiettivi».

Indi il giornale, ricordando come la deliberazione di ritiro della Germania sia stata il primo colpo, conclude che però è questo dato da Mussolini il colpo decisivo contro l'invecchiato organismo di Ginevra, e così dice:

«Il Governo italiano e il Gran Consiglio del Fascismo, e per esso Mussolini, traendo la logica conseguenza dall'ingarbugliamento della situazione europea nato a Ginevra, e proclamando che ciò che occorre è la liberazione della Società delle Nazioni dalla cortina del Trattato di Versailles, ancora una volta è l'Italia che ha il coraggio di indicare col suo vero e proprio nome la radice di tutti i mali».

Il *Berliner Tageblatt* rileva anche la immensa portata della decisione, e scrive:

«Essa obbliga senza scampo la Società delle Nazioni a rinnovarsi, o a scegliere tra il rinnovamento e la morte, dappoichè una Lega a solo beneficio di due Stati e dei loro vassalli non sarà più una Lega delle Nazioni, ma sarà un organismo morto e senza prestigio. E se la riforma come vuole Mussolini, conclude il giornale, verrà essa rappresenterà sola la possibilità di veder ritornare la Germania nell'organismo internazionale e di vedervi entrare forse anche la Russia».

Il *Lokal Anzeiger* reca sulla visita di Litvinof l'articolo del suo corrispondente romano che, dopo aver esordito col constatare la quantità di voci fantastiche messe in giro per l'incontro di Roma, [illegible] quanto l'Italia fascista abbia fatto per sottolineare l'importanza della visita, e termina dichiarando che Mussolini e Litvinof avevano da parlare bensì di cose più che naturali, ma tuttavia di grande contenuto, e non certo di vuote fraseologie di partito.

«La visita, naturalmente, non potrà essere compresa sotto l'angolo abituale di Ginevra. Occorre persuadersi che il tempo dell'accademia ginevrina è passato per sempre, e che la dura realtà vuole essere trattata da uomini duri. Il tema delle conversazioni di Roma, il motivo della solennità del ricevimento dell'inviato di Mosca, costituiscono una nuova politica europea che permette di dominare i pericoli che minacciano dall'Oriente».

Il Cancelliere Hitler riceve l'Ambasciatore d'Inghilterra

Berlino, 6 notte.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

Situazione delicata

Parigi, 6 notte.

Roma è al centro delle discussioni sulla situazione internazionale che in questi ambienti politici è considerata delicata per la necessità di trovare un punto di contatto tra quelle che sono le esigenze conservatrici della politica francese e l'atteggiamento vigorosamente riformatore del Capo del Governo italiano. E' forse per questo che si cerca di dare un'importanza ai colloqui che Paul-Boncour ha avuto con Henderson e sui quali viene diramata una nota ufficiosa che dice:

«Nei suoi colloqui col Ministro francese, Henderson ha potuto essere messo al corrente dal sig. Paul-Boncour dello stato attuale dei negoziati relativi al disarmo che, conformemente alla decisione presa a Ginevra, hanno potuto svolgersi per via diplomatica tra Parigi e le altre Capitali e conoscere la posizione francese che, del resto, in questi ultimi tempi non ha subito modificazioni riguardo ai diversi problemi che sono oggetto di tali negoziati».

Negli ambienti del Quai d'Orsay si afferma che principale oggetto dei colloqui è stato la questione delle garanzie di esecuzione della futura convenzione.

Il *Temps*, a proposito della visita di Henderson a Parigi, rilevando che l'azione diplomatica continua a svilupparsi sulla questione del disarmo e sulle conversazioni bilaterali con le quali si vuol sforzarsi di preparare la ripresa dei lavori della Conferenza di Ginevra del mese prossimo, dice che i contatti per via ordinaria delle Cancellerie sono costanti fra Parigi, Londra e Roma.

«E' certo — aggiunge — che il problema del disarmo ha dovuto tenere largo posto nelle conversazioni che Litvinof ha avuto con Mussolini. Infine il Gran Consiglio del Fascismo ha definito ieri le condizioni nelle quali l'Italia continuerà ad essere presente in seno alla Società delle Nazioni. In tutto ciò vi è un insieme di fatti che nella torbida ora presente caratterizza per lo meno alcune delle posizioni assunte».

L'organo ufficioso non si dissimula che le conversazioni in corso sono delicate da condursi, date le preoccupazioni diverse, spesso contrarie le une alle altre, che sussistono in alcune capitali: a Londra, dove la speranza di ricondurre il Reich al tavolo della Conferenza dispone gli inglesi a considerare con compiacenza tutti gli espedienti di procedura suscettibili di far ottenere quel risultato, o a Roma, dove la diplomazia italiana tende ad assicurare alla Germania dei vantaggi in opposizione formale con le clausole militari del trattato di Versaglia e a sottrarre alla Conferenza del disarmo e alla Società delle Nazioni, come è costituita attualmente, il problema del disarmo.

Compiacimento ungherese

Budapest, 6 notte.

L'ufficioso *Otto Orai Ujsag*, commentando le decisioni del Gran Consiglio Fascista si rallegra che questo abbia sostenuto la necessità di una riforma della Società delle Nazioni. L'unanimità dei voti ritenuta necessaria nel Consiglio dell'Istituto ginevrino, trattandosi di importanti problemi internazionali, ha trattenuto finora l'Ungheria dal fare uso del suo diritto di chiedere, in base all'articolo 19 del Patto della Lega, la revisione del Trattato del Trianon.

La richiesta dell'Italia che sia diminuita l'influenza delle piccole Potenze non è diretta tanto contro le Nazioni neutrali, come contro la Piccola Intesa. L'Ungheria non può che rallegrarsi di ogni cambiamento tendente a concedere influenza a quelle grandi Potenze che sono benevolmente orientate verso l'Ungheria, ed a diminuire l'influenza delle Potenze ad essa ostili.

Nessun invito ufficiale a Parigi è partito dalla Cancelleria germanica

Parigi, 6 notte.

Una nota comunicata or ora smentisce dichiarandola falsa una notizia trasmessa da una Agenzia straniera secondo la quale il Quai d'Orsay avrebbe ricevuto stasera da Berlino una proposta ufficiale per l'inizio di negoziati diretti fra Francia e Germania.

E' da notare che l'ufficioso *Petit Parisien* pubblicherà domattina un editoriale nel quale è detto che le conversazioni dirette franco-tedesche sono ritornate al primo piano dell'attualità politica:

«Una lunga conversazione fra il Cancelliere Hitler e l'ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino — scrive il giornale —, una nota di carattere ufficioso pubblicata in Inghilterra per sottolineare la necessità di una intesa rapida fra la Francia e la Germania in materia di armamenti e infine la partenza precipitosa dell'ambasciatore britannico a Parigi lord Tyrrel per Londra dove si è recato in aeroplano lasciano supporre che assisteremo in questi giorni a una offensiva diplomatica abbastanza vivace. Non vi è bisogno di dire che il Governo francese non pensa affatto a sottrarsi a negoziati di cui si è voluto vedere l'annunzio nella recente udienza accordata dal Cancelliere del Reich al nostro rappresentante a Berlino François Poncet.

«Non soltanto Paul-Boncour nel discorso pronunziato alla Camera il 14 novembre ha insistito sulla presenza nelle due capitali, francese e tedesca, di ambasciatori per il tramite dei quali le conversazioni possono a ogni momento intavolarsi e continuare, ma il ricorso a questo genere di conversazioni per via diplomatica è stato formalmente raccomandato nell'ultima seduta tenuta a Ginevra il 22 novembre dal presidente e dall'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo».

LA TUTELA DEL PRODOTTO ITALIANO

Le provvidenze del Governo Fascista
illustrate alla Commissione per gli scambi con l'estero

Roma, 6 notte.

Oggi, alle ore 16, si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Commissione permanente per gli scambi con l'estero, organo del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Asquini.

Oggetto dell'adunanza era l'esame della situazione delle nostre esportazioni.

Appena aperta la seduta, l'on. Asquini ha fatto un'ampia esposizione, nella quale fra l'altro, ha detto:

«Le cifre sull'andamento del commercio estero nel 1933 meritano la vostra particolare attenzione. Nel complesso, esse danno luogo ad una constatazione non scoraggiante: che, cioè, malgrado ogni contraria apparenza, il processo di [illegible] della crisi è già in atto.

«L'aumento delle importazioni, e specie di quelle relative alle materie prime tanto più significativo in quanto è avvenuto malgrado il quasi totale annullamento delle importazioni di grano, conferma la decisa ripresa del mercato interno. Invece la retrocessione delle esportazioni rivela un brusco attacco della concorrenza internazionale alle nostre posizioni su quasi tutti i mercati.

«Questo peggioramento delle posizioni della nostra esportazione ha cause identificate perfettamente. La nostra esportazione nel 1933 si è trovata a combattere, su quasi tutti i mercati, con la concorrenza di paesi armati della svalutazione monetaria o di strumenti equivalenti, e si è trovata di fronte le nuove più alte barriere doganali e le più rigorose restrizioni alle importazioni per mezzo delle quali ciascun paese ha cercato di difendersi dalle svalutazioni monetarie altrui. D'altra parte l'abbassamento generale del reddito, e quindi del livello di vita in quasi tutti i paesi per la necessità di riparare alle perdite passate, ha determinato una profonda contrazione nella richiesta dei prodotti di qualità costituenti un'aliquota importante della nostra esportazione.

Armi di difesa

«Tutta la produzione della seta dell'attuale campagna è bloccata negli essiccatoi e nelle filande con una quotazione a New York di lire 35 per chilogramma. Sarebbe bloccato anche il riso se l'Ente Risi non avesse permesso una compensazione tra il prezzo estero sceso a 28 lire il quintale di greggio, ed il prezzo interno di lire 50. Fra i prodotti industriali, il più colpito è il gruppo dei tessili, che registra una generale contrazione tanto nei quantitativi esportati quanto nei valori. Non mancano tuttavia molte importanti partite di compensazione in aumento tra i prodotti agricoli (frutta, ortaggi, legumi secchi, vino, canapa; tra i prodotti industriali: filati di canapa, tessuti, tulli e crespi di rayon, alluminio, essenze di agrumi, acido citrico e tartarico). Ma i risultati complessivi sono quelli che risultano dal quadro soprariportato.

«Quali le provvidenze per fronteggiare questo inasprimento della situazione? Le armi che il Governo ha direttamente a sua disposizione sono: trattati, tariffe, contingenti, revisione dei trattati. Per i trattati l'esperienza dimostra che non c'è da contare che sui trattati bilaterali. Ginevra e Londra hanno confermato — se pur vi era bisogno — l'infecondità di ogni tentativo verso convenzioni plurilaterali più o meno universalistiche.

«Ma la situazione è così mutevole che per il momento, più che tentare di gettare le basi di trattati nuovi, il compito è quello di difendere i trattati vigenti, dove si giovano, e di emendarli giorno per giorno dove aprono delle falle. Trattative per emendare i vigenti trattati sono in corso con moltissimi paesi: con la Francia, con la Svizzera, con l'Olanda, con la Polonia, tra i paesi del gruppo aureo, con quasi tutti i paesi danubiani, con la Turchia, con i dominii inglesi e specialmente con l'India e l'Australia, con i più importanti paesi del Centro-America e dell'America Latina. Due soli trattati nuovi hanno potuto essere conclusi nel corrente anno: con l'U.R.S.S. e con l'Argentina, di cui il secondo non è ancora ratificato e non è quindi entrato in vigore.

«L'Italia ha dato prove di collaborazione internazionale, anche sul piano di eventuali regimi preferenziali, ma purchè non si tratti di piani miranti ad escludere dalla necessaria ed equa tutela i diritti dei terzi, o a costruire artificiali costellazioni a scopi non limpidi.

Il problema dei costi

«Resta il problema dei contingenti: in buona parte dei paesi, le negoziazioni a base di contingenti hanno sostituito le negoziazioni a base di tariffe doganali. Il fenomeno ha una duplice natura: per molti paesi, il sistema dei contingenti è una necessità imposta dal difetto delle divise per i trasferimenti. In simili condizioni si sono venuti a trovare i paesi oberati da debiti internazionali che hanno dovuto contingentare le divise provenienti dalle loro esportazioni tra il servizio finanziario ed il servizio commerciale ed hanno quindi in definitiva dovuto contingentare le importazioni. Per altri paesi, il sistema dei contingenti è usato come espediente per la difesa della bilancia commerciale.

«Da quanto vi ho detto, vedete che il Governo non ha rinunciato e non intende rinunciare ad alcuno dei mezzi in suo possesso per difendere la bilancia commerciale e la nostra esportazione. Ma, soprattutto, non va dimenticato che tutte le armi della politica doganale possono bensì agire sulle condizioni esteriori degli scambi, ma non possono da sole mutare le correnti di scambio che restano sempre sostanzialmente determinate dal principio dei costi comparati.

«La nostra esportazione ha potuto seguire la discesa mondiale dei prezzi fino a un certo punto, che approssimativamente coincide con la quotazione della sterlina a 70. Poi ha cominciato a dar segni di arresto. Siamo a questo punto: siamo, cioè, ad uno sfasamento di prezzi e di costi da rimettere a posto. Non vi è solo uno sfasamento tra i prezzi interni ed i prezzi esteri da rettificare, ma vi è anche uno sfasamento tra i prezzi interni agricoli e i prezzi interni industriali che non potrebbero essere rettificati con semplici operazioni monetarie. E vi sono inoltre altri assestamenti particolari di compensi e di profitti, che devono avvenire in base alle intrinseche situazioni attuali che non sono più quelle dell'anteguerra: assestamenti che non si faciliterebbero in alcun modo cambiando il peso in oro della moneta. Escluso dunque il ricorso a soluzioni oblique, il problema essenziale che resta è quello di agire sui costi di produzione, interessi del capitale, spese generali dell'impresa, costi del lavoro. Problema troppo ponderoso per le nostre spalle? Non credo. Lo Stato Corporativo deve qui dare la misura della sua maturità e della sua forza; e per risolvere il problema, bisogna badare molto più alla sostanza che alla forma. Su questo terreno comunque il Governo deve contare sulla vostra collaborazione e su quella delle vostre organizzazioni. Il problema non è di quelli che si possono rinviare. E' urgente oggi; sarà più urgente domani se aumenteranno i prezzi delle materie prime, per le quali noi ci troviamo già, rispetto a molti altri paesi, in condizioni di inferiorità.

«Occorre provvedere tempestivamente per evitare di trovarci in questa situazione paradossale: di aver saputo superare vittoriosamente il periodo di più profonda depressione della crisi in condizioni migliori di molti paesi, e di trovarci improvvisamente immobilizzati e sopravanzati proprio nel momento in cui l'economia mondiale dà segni di risollevamento e le correnti degli scambi internazionali cominciano ad avviarsi lentamente alla ripresa».

Sull'esposizione dell'on. Asquini, attentamente seguita, si è poi iniziata la discussione alla quale hanno preso parte gli onorevoli Clavenzani, Tassinari, Benni, Lantini, De Marsanich, Razza, il Ministro Ciancarelli, il prof. Guarnieri ed il conte Thaon di Revel. L'on. Asquini, riassumendo la discussione, ha dato ulteriori chiarimenti sullo stato dei nostri rapporti commerciali con i diversi paesi e sulle provvidenze del Governo per il sostegno e la ripresa della nostra esportazione, rinnovando l'invito ai rappresentanti delle categorie produttrici di dare all'azione del Governo la più assidua ed indispensabile collaborazione.

La seduta ha avuto termine alle ore 19,30. La Commissione sarà riconvocata nel prossimo gennaio.

Aumento della riserva aurea della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 ottobre 33-XII al 30 novembre 33-XII i seguenti mutamenti:

La riserva delle valute auree è salita da 7.057.344.000 a 7 miliardi 81.980.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 305.901.000 a 309.837.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.464.116.000 a 4.178.935.000.

Le anticipazioni sono discese da 628.002.000 a 473.193.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da 13.169.565.000 a 13 miliardi 111.712.000.

I debiti a vista sono saliti da 362.898.000 a 373.191.000.

I depositi in conto corrente sono discesi da 1.030.823.000 a 933.858.000.

L'uniforme invernale fascista indossata dal Duce

Roma, 6 notte.

Tutti gli appartenenti al Gran Consiglio sono intervenuti alla seduta di ieri sera in camicia nera, mentre il Duce ha presieduto la sessione indossando l'uniforme invernale fascista: come è noto, sulla giacca di orbace il Duce porta un'aquila d'oro sulle manopole, e lo stesso distintivo egli porta sul lato sinistro del berretto fascista.

Il contratto di mezzadria
nella nuova disciplina generale

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera le norme generali per la disciplina del contratto di mezzadria approvate dalla Sezione dell'agricoltura del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Le norme determinano, innanzitutto, in che cosa consista il rapporto di mezzadria, che viene definito come uno speciale contratto di carattere autonomo basato sulla reciproca fiducia, tipicamente atto a garantire la solidarietà e la collaborazione fra i contraenti. Esso consiste, per parte del concedente, nell'apporto del godimento del fondo, dell'Opera direttiva e di determinate quote di capitale; per parte della famiglia mezzadrile nella prestazione di lavoro e nell'apporto di determinate quote di capitale anche se anticipate dal concedente.

Concedente e colono

Le parti contraenti sono il concedente ed il mezzadro o colono. Il contratto di mezzadria ha la durata di un anno ed è tacitamente rinnovabile di anno in anno.

La direzione dell'azienda mezzadrile spetta al concedente, il quale può esercitarla personalmente o a mezzo di suoi incaricati, sempre uniformandosi alle norme della sezione tecnica agraria ed in piena armonia con i doveri che lo Stato Corporativo Fascista impone ai produttori. Compete pertanto al concedente di stabilire le coltivazioni da effettuarsi nel podere e la loro distribuzione su di esso, nonchè di indicare le pratiche colturali che il mezzadro dovrà eseguire e le norme per l'allevamento del bestiame e per ogni altra attività produttiva che si attui nel podere.

Il concedente ha l'obbligo: di effettuare direttamente o a mezzo di propri incaricati, all'atto dell'inizio o della fissazione della colonia, la consegna e la riconsegna del podere. La consegna è accompagnata dalla identificazione del podere nel libretto colonico, dalla numerazione delle piante, dalla indicazione dello stato delle colture e dalla descrizione e valutazione delle scorte vive e morte; di garantire il libero e pacifico godimento del podere e delle sue pertinenze; di conservare il podere in istato di produttività ai fini del contratto; di anticipare senza interessi, le spese che durante l'annata si rendano necessarie per le coltivazioni del fondo; di pagare la imposta e sovrimposta fondiaria, l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agricoli, i contributi vari di sua spettanza ed i premi delle assicurazioni sugli incendi dei fabbricati da esso stipulate; di pagare a metà con il mezzadro: 1) le tasse sul bestiame; 2) i premi delle assicurazioni dei prodotti agricoli e delle scorte; e anche quelle contro le malattie e la mortalità del bestiame ove questo venga assicurato; 3) i premi delle assicurazioni infortuni, come per legge; 4) i contributi provinciali e comunali di utenza stradale per i rotabili di uso comune.

Gli obblighi del mezzadro

La famiglia mezzadrile ha l'obbligo: a) di collaborare con il concedente ai fini del conseguimento della maggiore e migliore produzione; b) di risiedere stabilmente nel podere; c) di custodire e conservare il podere, e quant'altro ad esso consegnato; d) di lavorare e coltivare razionalmente il podere secondo le direttive del concedente, dividendo di regola a metà i prodotti le spese e sopportando nella stessa misura i rischi della conduzione; e) di apportare tutta la mano d'opera necessaria anche se assunta fuori azienda per la normale e tempestiva coltivazione del terreno, la raccolta e la prima [illegible] lavorazione del prodotto; f) di trasportare gratuitamente sul fondo e per la distanza da stabilirsi nei patti generali, i prodotti del fondo stesso ai magazzini padronali, gli attrezzi, le macchine, le materie necessarie per la coltivazione nonchè quant'altro venga fissato nei patti generali; g) di astenersi dal compiere lavori, carreggi o altre prestazioni manuali o con il bestiame, presso terzi. Ciò potrà essere eccezionalmente ammesso con il consenso del concedente, ove non ne venga danno alcuno al migliore funzionamento della mezzadria; h) di pagare le imposte e le tasse di sua spettanza e cioè: l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agricoli di parti rusticali, la tassa di famiglia e in genere i tributi che la riguardano specificatamente, la tassa di utenza stradale per i veicoli di suo uso personale.

Fanno carico alle parti in ragione di regola della metà, tutte le spese occorrenti per l'acquisto dei mezzi necessari per la buona coltivazione del podere (sementi, concimi, ecc.), per l'allevamento e la cura del bestiame, per l'esercizio dell'industria agraria e zootecnica accessoria all'azienda mezzadrile, e in genere tutte le altre spese riguardanti la conduzione del fondo.

Dovrà in particolare essere esposto nei patti generali, con riferimento alle consuetudini, che siano divise in proporzione diversa dalla metà le spese per gli insetticidi e gli anticrittogamici. Saranno inoltre sostenute a metà tra le parti le spese inerenti alla riparazione e ordinaria manutenzione delle macchine e degli attrezzi conferiti all'azienda dai contraenti, nonchè quelle per le macchine che, come trebbiatrici, motoaratrici, seminatrici e simili, verranno impiegate nell'azienda. Tale principio si applica anche quando la proprietà di queste ultime sia dell'uno o dell'altro contraente.

Sono a totale carico del mezzadro le spese per la mano d'opera che, oltre quella della convivenza familiare mezzadrile, si rendesse necessaria per garantire la normale e tempestiva coltivazione del fondo. Circa la riparazione e la manutenzione degli attrezzi e dei veicoli di pertinenza del mezzadro, i patti generali contempleranno, con riferimento alle consuetudini, gli apporti del concedente.

Tutti indistintamente i prodotti maturati nel suolo e soprasuolo, quelli del bestiame, i prodotti ed i redditi ottenuti dall'industria e dagli allevamenti esercitati in conduzione comune nel fondo spettano ai contraenti di regola in ragione della metà.

La custodia dei frutti

Il mezzadro è custode dei frutti. Egli ha la comproprietà su di essi e con la divisione diventa proprietario della sua quota. Le operazioni di raccolta non possono essere iniziate dal mezzadro senza il consenso del concedente. La divisione viene eseguita, salvo diverso accordo, in natura e sul fondo, alla presenza delle parti. Per i prodotti che non si dividano in natura, ed in ispecie per il raccolto così detto industriale, la vendita sarà effettuata dal concedente sentito il parere del mezzadro, e la divisione si effettuerà sul ricavato, dedotte le spese. Il concedente ha la preferenza nell'acquistare prodotti mezzadrili suscettibili di conservazione o di ulteriore trasformazione. Quando la suddetta conservazione o trasformazione avvenga in comune fino alla vendita, il mezzadro partecipa agli eventuali utili e perdite contabili. La quota rispettivamente appartenente a ciascuno dei contraenti non può essere oggetto di pignoramento da parte dei creditori dell'altro, anche se privilegiati. Nei patti generali, e limitatamente a talune colture a carattere industriale, quando ciò corrisponda a particolari situazioni e sia giustificato dalle particolari condizioni tecnico-economiche della zona, in rapporto alle necessità del perfezionamento e della estensione delle colture stesse, potranno attribuirsi speciali premi di produzione per i mezzadri quando la produzione di esse superi determinati quantitativi e raggiunga maggiori prezzi dovuti esclusivamente ad eccezionale intensità e diligenza di lavoro. Detti premi saranno fissati in modo opportuno nei patti generali, senza alterare il riparto delle spese.

I contrassegni per la riscossione della tassa di circolazione

Roma, 6 notte.

Con decreto del Capo del Governo, l'Opera Nazionale Balilla è incaricata di fornire, anche per il triennio 1925-27 alle Amministrazioni provinciali i contrassegni per la riscossione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi, nei tipi ed al prezzo che saranno fissati dal Ministero delle Comunicazioni di concerto con quello delle Finanze.

Il numero dei contrassegni per i velocipedi, da porsi a disposizione delle Prefetture del Regno per i servizi di P. S., ai termini del secondo comma dell'art. 324 del Testo Unico 14 settembre 1931, è stabilito complessivamente in cinquemila esemplari all'anno.

L'Ateneo padovano celebra
il 14° centenario del Digesto giustinianeo

Padova, 6 notte.

Oggi alla nostra Università, alla presenza delle autorità, dei docenti e degli studenti è stato celebrato il 14.o centenario del Digesto giustinianeo. Oratore ufficiale è stato il prof. Aldo Checchini, titolare della Cattedra di storia e istituzioni di diritto romano.

« STOFFE INGLESI » E MARCHIO DI FABBRICA
Una lettera e la sua risposta

Il Presidente del Gruppo economico dei grossisti tessili ci scrive:

« EGREGIO DIRETTORE,

è un peccato davvero che il titolo dell'articolo apparso sul Suo giornale di domenica non corrisponda alla reale situazione: in regime corporativo deve veramente ritenersi necessario che gli argomenti si pongano chiari e si dibattano serenamente, tra persone competenti, cosa questa che io non ravviso nella sequela di articoli apparsi sull'argomento posto all'ordine del giorno col primo articolo « Appello ai commercianti » del 21 novembre 1933.

L'intestazione dell'articolo domenicale è la seguente: « Per il marchio italiano » - « Polemica con i grossisti tessili », e Lei su invece come non si tratti di marchio italiano, ma di marchio col nome del produttore, e come non si possa chiamare polemica l'esposizione di idee di una sola parte, l'altra essendo tenuta imbavagliata colla non pubblicazione di quanto ha scritto sia pure uno solo dei rappresentanti della categoria stessa. La pubblicazione parziale di una lettera, non può essere ritenuta sufficiente nè fascisticamente giusta perchè si prospetti come polemica ciò che è invece semplice diatriba contro una categoria.

Non ritengo dover oggi difendere l'azione del « Gruppo Economico Grossisti Tessili » nè genericamente quella dei grossisti: il Gruppo economico ha potuto sussistere in quanto l'onorevole Ministero delle Corporazioni ha ritenuto che la sua azione fosse meritoria ed ha avuto dalle superiori gerarchie sempre benestare per ogni suo atto.

La categoria grossista tessile è stata dichiarata nel 1930 « indispensabile anello tra la produzione ed il consumo, e come tale elemento utile e necessario ad un normale svolgimento di un sano commercio dei manufatti di lana » da gruppo industriale comprendente oltre metà dell'industria laniera biellese, e nel giugno del 1932 l'onorevole Gino Olivetti nella sua qualità di presidente dell'Associazione Italiana Fascista degli Industriali Cotonieri scriveva che « mentre la funzione dei grossisti si rivelava ogni giorno più necessaria, le garanzie che essi presentavano diminuivano continuamente, perchè anche le case migliori si vedevano danneggiate da una situazione, in cui una selezione dei buoni dai meno buoni era resa sempre più difficile ».

In tale articolo l'onorevole Gino Olivetti volle cortesemente ringraziare i rappresentanti dei grossisti (che erano presieduti da chi questo scrive) per lo spirito di comprensione e di collaborazione da essi dimostrato nell'esame e nelle decisioni delle non sempre facili questioni che si son prospettate durante le trattative che precedettero conclusione di accordo intersindacale perfettamente corporativo. (Bollettino della Cotoniera, Giugno 1932).

Non stupisca che io non scenda ora in polemica coi vari incompetenti che hanno scritto in questi giorni sull'argomento della stampigliatura col nome del tessitore: Ella giustamente scrive nell'editoriale che spetta alla Corporazione l'esame dei problemi tutti economici e sociali, ed io credo sommamente ingiusto tale esame avvenga sotto pressione di interessi diversi.

La Corporazione vedrà se i grossisti tessili (che non sono poche decine, ma oltre mille regolarmente federati) siano un diaframma dannoso e non invece insostituibili, rapidi e razionali distributori di merci, non mediatori ma veri commercianti, e terrà in debito conto certamente quanto diranno i competenti e non solo, mi si perdoni la fascistica durezza, di quello che possono stampare i giornali, scrivere gli agenti di pubblicità, i noti sarti che non denunciano alle autorità competenti, come sarebbe loro dovere, sulle basi dell'articolo 297 del vecchio codice penale, il fornitore disonesto, e neppure i tecnici tessili che non sanno che se l'industria biellese oggi lavora, nel periodo tecnicamente chiamato di trapasso di stagione, ciò è dovuto molto proprio all'azione disciplinatrice del tanto deprecato gruppo economico (ora formato di sole 33 ditte, le altre essendo o scomparse dal mercato o espulse dal gruppo per non aver rispettato gli impegni assunti di fronte all'industria) di cui io sono presidente.

Porgo saluti fascisti.

ERNESTO OTTOLENGHI ».

Non abbiamo pubblicato integralmente, ma solo i punti più importanti, della prima lettera del capo del Gruppo economico dei Grossisti tessili, perchè ad una precisa domanda egli ha risposto con oscure divagazioni. Accusato di vietare ai fabbricanti italiani, anche per la stoffa venduta in Italia, il marchio di fabbrica, egli ci scriveva: « Non credo sia il caso che io illustri in questa risposta le ragioni commerciali che dettano tale norma »; evitava cioè di replicare alla sola precisa domanda che gli era stata posta.

Nell'odierna lettera, che pubblichiamo integralmente, il metodo non muta. Il capo dei grossisti biasima i nostri articoli, fa l'elogio della categoria, afferma che giornalisti, tecnici ed industriali sono degli incompetenti, ma, ancora una volta, evita di rispondere.

Alieni da polemiche di carattere personale, ci limitiamo, per la chiarezza, a ripetere quanto abbiamo reclamato: che non si vieti ai lanifici da parte dei grossisti il marchio di fabbrica atto a far conoscere e ad imporre tipi di stoffe italiane; che si ponga fine alla burla di stoffe fabbricate in Italia e vendute in Italia come straniere per secondare la vanità del pubblico ed aumentare il prezzo delle merci. Ed a ricordare che il problema è strettamente legato a quello della creazione d'una moda italiana per cui molto si è parlato e qualcosa si è fatto, ma, ahimè, con risultati pratici ancora limitati.

Abbiamo reclamato, continuiamo a reclamare e reclameremo ancora nel futuro un'energica difesa del prodotto italiano ed una maggiore moralità nel commercio delle stoffe. Comprendiamo che le nostre richieste non corrispondono agli interessi del gruppo che il sig. Ottolenghi rappresenta, ma questi interessi, sotto diversi aspetti e per le ragioni ripetutamente esposte, sono in contraddizione a quelli dell'economia nazionale.

Qualche ragione di speranza per l'avvenire ci dà anche la lettera del nostro contraddittore; egli ci informa infatti che per motivi diversi il suo gruppo è ormai ridotto a soli dieci membri. Sono rimasti forse a farne parte i « duri a morire », quelli che probabilmente sperano ancora che nulla sia mutato, tranne le parole, nelle direttive economiche del Paese. Se così è, il prossimo futuro riserberà loro amare delusioni.

Il maltempo in Sicilia
Due morti e due feriti nel Palermitano

Palermo, 6 notte.

A Caltanissetta, dopo quattro giorni di interruzione, a causa dell'alluvione, delle arterie ferroviarie che mettono in comunicazione quel capoluogo ad Agrigento, Palermo e Catania e che erano rimaste assai danneggiate, sono state di nuovo messe in funzione. I danni sono stati di maggiore entità tra Caltanissetta Xirbi e Mimiani: ivi la piena ha travolto un ponte di oltre dieci metri di luce, ciò che ha prodotto il rovesciarsi del treno numero 2921, diretto a Palermo. Fortunatamente sono rimasti feriti il ferroviere Alfredo Agnese ed il macchinista Taddeo Sanfilippo, tutti e due da Catania.

Sono pure interrotti i tratti tra gli scali di Mimiani e Marianopoli tra Marianopoli e Villalba, tra Vallelunga e Vallelunga, dove è stata asportata la massicciata ed il binario. Alle stesse cause sono dovute le interruzioni tra Caltanissetta Xirbi ed Imera, tra Imera e Villarosa. Le interruzioni del tratto ferroviario lungo la linea Caltanissetta-Agrigento sono state di minore entità e, pertanto, il traffico è stato riattivato.

Due vittime umane si sono avute nei pressi di Serradifalco: ivi una casetta è stata abbattuta dalla furia del temporale provocando la disgrazia.

L'intervento del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico è stato pronto per i danni avvenuti lungo le strade, per ripristinare nel modo più celere le comunicazioni con i Comuni della provincia, dove funzionano i servizi automobilistici. A Villalba, Vallelunga, Santa Caterina, oltre all'allagamento di molte case, si è avuta l'asportazione di rilevati di un ponte sulla strada Mussomeli-Bompensiero: sono stati pure asportati rilevati del ponte sul fiume Platano. A Vallelunga sono crollate due case. Sulla strada Caltanissetta-Delia si è verificata l'asportazione di rilevati con l'interruzione del transito.

La Principessa di Piemonte a Roma

Roma, 6 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte trovasi da qualche giorno a Roma, ospite della Famiglia Reale, e non a Parigi come erroneamente si è data notizia.

Nella Capitale francese invece si trova la Duchessa di Pistoia colà giunta proveniente da Torino.

I PROCESSI

La vendita di un esattore e il privilegio automobilistico

Roma, 6 notte.

Dinanzi alla Corte Suprema, si è discussa una importante causa in materia di privilegio automobilistico. La contestazione verteva tra l'esattore di Voghera, il quale aveva venduto una automobile su mancato pagamento di imposta di ricchezza mobile da parte del proprietario, e la signora Maria Marinoni in Giorgi, creditrice privilegiata la quale si doleva perchè la vendita era stata fatta senza la notifica dell'avviso di asta prescritto dalla legge speciale sul privilegi automobilistici.

I punti su cui era incardinata la contestazione erano questi: se l'obbligo di seguire tale procedura della legge speciale sui privilegi automobilistici fosse limitata ai creditori privilegiati o fosse, invece, estesa ai creditori chirografari e all'esattore delle imposte dirette; in secondo luogo se, data la natura reale del diritto di privilegio, il creditore avesse conservato il diritto stesso sulla cosa, e quindi potesse perseguirlo presso l'acquirente, oppure potesse istituire azione di danni contro l'espropriante.

Il Procuratore Generale, in conformità della sentenza della Corte di Appello, ha concluso nel senso che anche i creditori chirografari e gli esattori hanno l'obbligo di notificare l'avviso di vendita ai creditori privilegiati, e che questi ultimi hanno facoltà di agire per danni contro il creditore espropriante.

Le ragioni delle parti sono state sostenute per l'esattore di Voghera dall'avv. Picco e dall'avv. Scandale; e per la resistente signora Marinoni dagli avvocati Gavina e Del Vecchio. Si ritiene che la Corte abbia deciso in conformità alle conclusioni del P. M.

I numerosi furti di un muratore che si busca 4 anni di carcere

Alessandria, 6 notte.

E' comparso in Tribunale il muratore Mario Scrivanti, di 26 anni, da Castelnuovo Scrivia, noto pregiudicato. Costui aveva rubato il 6 luglio scorso due biciclette, una a Castelnuovo ed un'altra alla fonte di Lobbi, quindi era penetrato notetempo in un negozio di commestibili, pure a Castelnuovo, asportando notevoli quantità di cibarie ed un grosso cesto di bottiglie di vino, parte delle quali smarriva poi per strada durante la fuga. In seguito si introduceva, nella notte del 18 agosto, nell'abitazione del proprietario Giuseppe Scoccheri, rubandovi gioielli ed argenteria per un valore di 6000 lire, 1000 lire in titoli e circa 3000 lire in denaro liquido. Il P. M. ha chiesto sette anni di reclusione ed 8000 lire di multa; il Tribunale ha ritenuto trattarsi di un unico reato di furto e di ricettazione, ed ha condannato lo Scrivanti a quattro anni di reclusione, 1700 lire di multa e due anni di libertà vigilata.

Condanne ad una banda di ladri
Assessore derubato mentre è nell'aula

Padova, 6 notte.

Questa sera è terminato alla nostra Corte d'Assise l'ultimo processo della sessione, nel quale erano imputate otto persone di Arre e di Tribano paesi della nostra provincia, per furti continuati. La Corte ha ritenuto la responsabilità di sei degli imputati e ha condannato Artemio Magagna a 8 anni e 6 mesi di reclusione, Giuliano Turato a 12 anni e 6 mesi, Umberto Surmano a 6 anni, Adamo Boncin a 5 anni, Artemio Piva a 5 anni, Alberto Zilio a 3 anni. Sono stati pure condannati a ingenti multe. Due sono stati assolti per insufficienza di prove. Durante l'udienza antimeridiana, un ladro che nei giorni scorsi si era impossessato della chiave della stanza ove gli assessori depongono i loro soprabiti, ha rubato l'impermeabile dell'assessore dott. Mario Patti e quindi ha rinchiuso la porta.

Condanna dell'impiegato che pretevò lo stipendio nella cassa aziendale

Cuneo, 6 notte.

Lorenzo Coriazzi fu Giovanni, d'anni 54, era agente daziario del Consorzio Comuni Alta Valle Po. Quando, ad invito del Presidente, ebbe a presentare i conti della gestione, venne a risultare l'ammanco di 2500 lire che il Coriazzi non cercò di scusare che precisando che tale cifra rappresentava il pareggio fra la differenza dello stipendio che gli era stato assegnato e quello che invece avrebbe dovuto avere. Ciò non persuase la presidenza del Consorzio che denunciò il Coriazzi per peculato. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 3 anni di reclusione, beneficiati però del totale condono per amnistia.

Giovane ladro e lo zio complice davanti al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 6 notte.

In una fredda sera dello scorso gennaio, mentre i due vecchi coniugi Giovanni Garnero e Maria Fino stavano vegliando nella stalla, in quel di Sampeyre, un giovanotto loro conoscente, tale Giovanni Beltrando di Francesco, d'anni 21, del posto, abbattuta la porta è penetrato nella loro abitazione ed ha asportato da un armadio, sito nella camera da letto, un portafogli contenente 7700 lire. I sospetti caddero tosto su di lui, perchè si dette a scialare da gran signore. I carabinieri che stavano cercandolo, lo videro, una sera, con un suo zio, tale Giacomo Cayre. Il Beltrando, dopo avere rimesso allo zio il portafogli con 5 mila lire avanzate, si dette alla fuga. Ma entrambi vennero arrestati. Sono stati stamane processati il Beltrando per furto aggravato ed il Cayre per favoreggiamento. Il Beltrando è stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 1500 lire di multa ed il Cayre è stato assolto.

L'orario normale di lavoro si può applicare alle tabaccherie?

Roma, 6 notte.

Alle tabaccherie sono applicabili le disposizioni della legge 1923, che stabiliscono l'orario normale di lavoro per le aziende industriali e commerciali in otto ore giornaliere?

La soluzione della questione non è senza pratico risultato per gli addetti alle tabaccherie agli effetti del compenso per lavoro straordinario, perchè solo quando vi sia un orario normale si può parlare di orario eccedente il normale.

La Corte d'Appello di Roma, in funzione di Magistratura del Lavoro, è stata chiamata stamane a manifestare il proprio pensiero al riguardo. I coniugi Bucci Galandini, commessi dell'esercizio di una tabaccheria romana, convennero in giudizio la ditta innanzi al Tribunale, sezione del lavoro, chiedendo il pagamento di indennità varie di anzianità, preavviso, nonchè di compensi per lavoro eseguito nei giorni festivi ed oltre l'orario normale. Il Tribunale, sulla risultanza delle prove testimoniali, attribuì ai richiedenti considerati impiegati privati L. 13.000 per lavoro straordinario, e L. 7000 per ferie non godute e mancato riposo settimanale. Ricorse la ditta in appello sostenendo la inapplicabilità della sopracitata legge del '23.

Ma la Corte ha respinto l'appello della ditta, confermando integralmente la sentenza impugnata.

La «Coloniale di Armamento» ammessa al concordato preventivo

La VI Sezione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino, ha ammesso al beneficio della procedura del concordato preventivo, la S. A. Compagnia Coloniale di Armamento, con sede in Torino, in corso Re Umberto 8, e con un capitale interamente versato di lire 4.500.000.

La Società, che fu costituita con rogito notaio Cassinis il 21 dicembre dello scorso anno, aveva per precipuo scopo di curare l'importazione in Italia delle banane prodotte nella Somalia.

La Compagnia Coloniale di Armamento ebbe a conseguire di fatto la esclusività dell'importazione, in Italia, delle banane prodotte nella Somalia italiana: in base a ciò, la Compagnia affidò a sua volta l'esclusiva di vendita delle banane alla Compagnia italiana frutta esotiche (C.I.F.E.), con sede in Milano. La Cifa, in un primo tempo, fece fronte regolarmente ai propri impegni, ma poi lasciò insolute cessioni cambiarie che essa aveva emesso a fronte del credito della Compagnia Coloniale di Armamento. Tali cessioni cambiarie recano le firme, rispettivamente di cessione e di avallo, della Soc. An. Frutta di Basilea, del sig. Ernesto Dreyfus, nominativi che godevano ottima fama di solvibilità e per i quali ancor ora si hanno favorevoli informazioni.

Il mancato ritiro delle suddette cambiali costituisce — secondo gli amministratori della Compagnia Coloniale di Armamento — la causa essenziale delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi la Compagnia; ma a questo occorre aggiungere la mancata concessione definitiva dell'importazione delle banane, che venne viceversa attribuita ad altro ente. Ciò venne logicamente a privare senz'altro la Compagnia della possibilità di conseguire lo scopo per cui era stata costituita ed a porla nella necessità di provvedere alla sistemazione. La sua opera in questo senso fu nello scorso mese — al dire degli amministratori — intralciata, se non ostacolata, dal pignoramento di tutte le attività liquide della Compagnia, pignoramento eseguito ad opera di un istituto bancario creditore della Compagnia per ingente somma. Poichè difficile riesciva un accordo coi vari creditori per la definizione dei relativi rapporti, la Compagnia ritenne opportuno di chiedere al Tribunale di essere ammessa al beneficio del concordato preventivo: tale domanda veniva, come abbiamo detto, accolta con sentenza in data di ieri. A giudice delegato veniva nominato il cav. dott. Domenico Pirani, commissario giudiziale il rag. prof. dott. Pietro Ferroglio. Secondo il bilancio rassegnato al Tribunale l'attivo ammonterebbe a lire 18.887.317,40; il passivo a lire 19 milioni 519.107,35. La Società offre ai propri creditori chirografari il 40 %.

La condanna di una levatrice
per pratiche delittuose seguite da morte

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri sera alla nostra Corte di Assise il processo contro la levatrice Agata Gomano imputata di pratiche abortive seguite da morte, Giovanni Biengino, Rosa Demichelis e Antonietta Casalegno, accusate di avere prestato il loro concorso alla levatrice nel compimento delle manovre delittuose, ed Emilio Bachi, che avrebbe aiutato i quattro predetti ad eludere le investigazioni ed a sottrarsi alle ricerche dell'autorità. La Corte (Pres. conte Marchetti, Procuratore Generale comm. Cappuccio, Canc. cav. Caprioli) ha pronunciato la seguente sentenza. Gomano (difesa avv. Laporna e Olivero) a 5 anni e 3 mesi di reclusione; Biengino (avv. Bordanello e Maurizio Preve) e Casalegno (avv. Cavaglià e Gino Oberti) a 3 anni; Bachi (avv. Albasio) a 6 mesi di reclusione. La Demichelis (avv. Fiaccomaro) è stata assolta per insufficienza di prove.

Perdona in Tribunale l'amico che lo accecò con la rivoltella

Grosseto, 6 notte.

Il 28 aprile scorso, a Pitigliano, il ventenne Ilario Scalabrelli, per fare uno scherzo all'amico Giovanni Materassi, gli puntò contro una pistola credendola scarica: viceversa l'arma esplose cagionando al Materassi una grave ferita agli occhi, in seguito alla quale divenne cieco. Il feritore è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di lesioni colpose, e insieme con lui, si è presentato il povero Materassi, il quale ha dichiarato di perdonare all'amico che involontariamente gli aveva procurata la tremenda infermità. D'innanzi a simile dichiarazione il Tribunale ha condannato lo Scalabrelli a 5000 lire di multa, applicando però la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO — Società Anon.ma Compagnia Coloniale d'Armamento, con sede in corso Re Umberto 8; con sentenza 6 corr. ammessa alla procedura di concordato preventivo; adunanza creditori 30 corr. ore 15; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, comm. giudiz. rag. prof. Ferroglio Pietro; bilancio: attivo L. 18.887.317,40; passivo L. 19.519.107,35; percentuale offerta 40% ai chirografari.

Ponzano Mario, negoziante ambulante maglierie, via Vassallo Eandi, 7; ist. cred., sent. 6 corr.; giud. deleg. cav. Bosian Giovanni; curatore avv. Cattaneo G. B.; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 10 gennaio ore 9. — Pisiona Margherita, già esercente salumeria, via Lampone 7; ist. cred., sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Mattà Manlio; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 16 gennaio, ore 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	8	½ cop.	mosso
San Remo	16	8	¼ cop.	l. mosso
Milano	4	0	nebbia	—
Venezia	6	5	coperto	l. mosso
Trieste	7	4	»	agitato
Fiume	13	7	»	l. mosso
Trento	6	—4	sereno	—
Bologna	6	—5	coperto	—
Firenze	10	—1	nebbia	—
Ancona	11	0	coperto	mosso
Roma	13	6	»	l. mosso
Napoli	13	7	piovoso	»
Bari	14	8	»	calmo
Taranto	13	9	»	l. mosso
Palermo	19	10	½ cop.	»
Catania	18	9	»	»
Messina	15	12	»	»
Cagliari	20	7	sereno	»
Tripoli	23	10	½ cop.	»
Bengasi	20	10	¼ cop.	»
Rodi	15	12	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 0,6
Minima — 1,6
Pressione barometrica (ore 8) 743,1
Umidità relativa (ore 8) 94 %

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 3,4
Minima — 1
La giornata di ieri: coperto.

Previsioni

Roma, 6 notte.

Probabilità: ancora cattivo tempo sulle regioni meridionali, con pioggie intermittenti. Tempo variabile sulle rimanenti regioni, con irregolari annuvolamenti e schiarite. Qualche pioggierella sui rilievi appenninici; nebbie piovigginose in Val Padana. Venti in prevalenza moderati grecali alta e media Italia; sciroccali sul rimanente della Penisola; fra ponente e maestro sulle isole. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 580.000.000
DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Ottobre 1933 - XII

Capitale Sociale	L.	700.000.000,—
Riserva	»	580.000.000,—
Depositi a risparmio ed in Conto Corrente	»	1.340.018.927,95
Corrispondenti - Saldi Creditori	»	6.123.004.132,85
Cassa e Fondi a disposizione	»	484.693.933,10
Portafoglio, Buoni e « Littorio »	»	4.926.069.750,40
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e Partecipazioni	»	3.644.568.459,05

La pantomima

Tutte le nostalgie sono comprensibili e giustificabili.

Siamo in pochi a collocare il millennio innanzi a noi, in un futuro che i nostri sforzi cercano di realizzare. Minor numero ancora, coloro che possiedono forza di ottimismo e forza di realismo congiunte, con robustezza quanto basta per convenire che i millenni segnano qualche tappa di progresso nella storia collettiva dell'umanità, dal punto di vista esteriore e in certe consapevolezze della coscienza morale. Ma, in fondo, non vi è grandissima differenza fra età ed età, tranne nelle forme. E bisogna spingere tutti, inesorabilmente, la ruota, da ogni parte, se non si vuole che il carro scivoli indietro sul piano inclinato. Stare fermi non si può, è destino ineluttabile, in nulla mai. Se non si spinge, si scende l'erta, sempre più in fretta, verso il disastro.

Dal piccolo al grande, bisognerebbe convincersi che così è, in ogni campo. Invece, la maggioranza degli uomini, dal tempo del tempo a noi conosciuto, trovò più comodo ripiegarsi sul passato, a collocarvi il paradiso perduto e l'età dell'oro.

E finchè si tratta di mitiche età lontane, pazienza. Ma è ridicolo sospirare nostalgicamente sul passato di ieri; finchè non acquisti essa pure il pathos della lontananza, la moda di ieri è sempre e ovunque la soli brutta, goffa e spietatamente condannabile fra tutte quelle che furono, sono, saranno. [illegible]

[illegible]

Adesso, niente affatto. Paul Morand in Francia ha organizzato con grande successo la mostra dell'anno 1900. Coward ha fatto lo stesso a teatro, in Inghilterra, con *Cavalcade*. L'età della regina Vittoria già s'indora di mito e di favola. [illegible]

Ancora, a Parigi, uno studio fotografico chiama a raccolta il colto e l'inclita, riesumando le bellezze e gli eleganti del 1910; [illegible]

E non lo siamo noi forse?

Di mezzo, c'è stato il taglio della guerra. Un'incrinatura sottile e profonda come un abisso. [illegible]

Forse per questo si può spiegare anche la balorda nostalgia, che ogni tanto periodicamente riaffiora, e fa capolino nello stesso mondo del cinematografo, per il cinema muto.

Pigrizia degli spiriti, fenomeno di viscosità dei nomi e delle abitudini mentali. Si è detto per tanto tempo «l'arte muta». [illegible]

Si è molto riso recentemente, per la riesumazione di antichi films di Lyda Borelli e Francesca Bertini, anni fa idolatrate dive. Nessuno si è posto il problema se questa svalutazione del loro modo di espressione non dipendesse in parte dall'abitudine al cinema parlato, che rende inutili, dunque assurde, certe formule e schemi obbligati della espressione; torcersi le mani, per esempio, affondare il volto tra le palme, e simili.

Il giorno che i *movies*, come li avevano battezzati con affettuosa e drastica brevità il popolo anglo-americano, divennero, con nomignolo non meno pittoresco ed eloquente, i *talkies*, l'armamentario di tutte queste sforzature decadde. La parola, la divina parola, dono sublime di Dio, fu ridata all'uomo, anche sullo schermo. E con essa, altro dono prezioso, la semplicità e la naturalezza del gesto, dell'azione, dell'espressione.

So benissimo che la semplicità è una conquista. Perciò, una fatica; un punto d'arrivo dell'arte; non, come gli ingenui credono, un punto di partenza dell'istinto. E' proprio dei bimbi, dei barbari e dei primitivi il linguaggio elementare e complicato del solo gesto e del corpo: balletto e pantomima. Quando eravamo piccoli, la pantomima era una delizia, che si rappresenta ancora in Inghilterra, come spettacolo per i bambini intorno a Natale. Sosterremo per questo che la pantomima valga Shakespeare?

E' qui il problema. Il cinema parlato impone la necessità, che tutte le arti affrontano a un certo periodo del loro sviluppo, di spodestare l'interprete a favore dell'autore.

Charlot ha ragione di rifiutarsi al *talkie*. La sua ansiosa anima, inquieta di perfezione, sa che nessun autore ancora è nato sullo schermo che gli dia un dialogo degno di lui. Nel cinema, la parola è oggi inferiore al gesto. Siamo ancora, nel cinema, all'epoca della commedia dell'arte. [illegible]

[illegible]

cantanti. Una grande interpretazione o una grande voce è ancor oggi sommo prestigio e tale sarà sempre, sulla scena, nella musica, sullo schermo. Ma l'arte misteriosa dell'interprete non si abbasserà, si rialzerà di tono, dignità e libertà interiore quando si farà nobilmente schiava di un più grande dell'artista-interprete: l'artista autore, il creatore di fantasime di immaginazione; l'uomo che saprà suggerirgli i gesti e le parole essenziali.

Non vi è ombra di dubbio che il passaggio dalla pantomima alla recitazione sia collaudo severissimo per l'attore.

E' assai più difficile servirsi — soprattutto servire — con misura, delicatezza ed efficacia, dello stupendo dinamismo cerebrale, il quale distingue l'uomo dalla bestia — la parola — che non della smorfia e del gesto, arte relativamente elementare e primitiva.

Guardate *Acciaio*, il film che Pirandello aveva ideato con tanta novità e felice originalità di artista, così teatrale e così cinematografico, così interessante. E' venuto a grande spesa un regista, e l'ha reso convenzionale e didattico. Perchè? Perchè il regista non conosce la intima virtù creatrice di questo dono di Dio: la parola. Vede soltanto due esteriorità, messa in scena e gesto.

Non è vero che nel cinema la parola abbia poca importanza perchè è breve. Quelle battute di dialogo devono essere tanto più essenziali, in quanto più brevi; devono dare il tono a tutta l'azione che si svolge e susseguе. Devono, esse, rischiarare all'interprete il modo e l'orientamento della personalità che incarna; rappresentano il *la* di tutta la sinfonia!

La sola seria obbiezione che si può fare al parlato, è d'indole economica. Il cinema con esso diviene nazionale, cioè ristretto entro i limiti di sfruttamento di un determinato dominio linguistico, non più cosmopolita e universale; e questo danneggia specialmente noi, popoli di limitata espansione linguistica. Cosa sono 50 milioni di parlanti italiano in confronto ai due o trecento milioni di parlanti inglese?

Tanto peggio. Bisognerà che gli autori, nostri e stranieri, raddoppino di ingegnosità e di genio perchè le situazioni, sintetizzate nelle essenziali battute del dialogo, sopportino la traduzione. Non solo Aristofane e Sofocle hanno situazioni e parole drammatiche e comiche così universali, che in tutte le lingue muovono riso o pianto; questo avviene anche oggi a Shaw, Molnar e Pirandello. Le poche battute essenziali di *Ragazze in uniforme* sopportano e sfidano qualsiasi doppiaggio. E' una legge, che gli organismi più evoluti e perfetti siano i più altamente differenziati.

MARGHERITA G. SARFATTI

Nei labirinti di un mondo ignoto

Uomo in "trance,,: luce rossa

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, dicembre.

Il «tempio» del «The Greater World», situato in Lansdowne Road numero tre, dove si svolgerà il primo servizio spiritualista al quale assisto, consiste in una camera lunga una ventina di metri e larga cinque o sei, piuttosto squallida. [illegible]

In fondo alla sala, in un angolo, c'è un pianoforte al quale siede una vecchia rispettabile signora con occhiali attaccati ad una catenella che le bolle, dal seno piuttosto abbondante, le cade in grembo ove si attorciglia luccicando. La pianista ha i capelli bianchicci e biondicci illuminati dalle fiammelle oscillanti delle due candele fra le quali il suo capo si muove accostandosi e scostandosi dal leggio.

Una parete del tempio è arredata da una balaustra di legno dietro alla quale, appoggiato al muro, è disposto una specie d'altare alzato su una pedana. [illegible]

Strano altare

Un centinaio di seggiole completa l'arredamento del più importante centro spiritualista cristiano di Londra [illegible]

[illegible]

Mister Turner è un uomo sulla trentina, piccolo, magro, pelato in testa, glabro in viso. [illegible]

[illegible]

lo gentile della prima e della seconda. Così via. I libri entro i quali non so leggere si ammucchiano sul pianoforte [illegible]

[illegible]

La maschera di Turner

Che il signor Turner sia in trance bisogna ammetterlo senza discutere. [illegible]

[illegible]

gli assomiglia in questo momento. [illegible]

[illegible]

Persuasione di sfaccendati?

La lampada rossa si spegne. [illegible]

[illegible]

La pianista ha soffiato sulle candele. Il portiere, che era uno degli «assistenti» di Turner, mi aiuta faticosamente [illegible]

[illegible]

Esistono gli spiriti?

Ma, forse; vedremo.

ERNESTO QUADRONE

UN ALTRO PRIMATO DELL'ITALIA DI MUSSOLINI

Biblioteche e Accademie nel Regime Fascista

ROMA, dicembre.

Il 7 giugno 1926 il Governo fascista istituiva presso il Ministero della Pubblica Istruzione la Direzione generale per le Accademie e per le Biblioteche, unificando e disciplinando in tal modo i vari servizi fino ad allora divisi fra la prima e la seconda sezione della Direzione generale per l'Istruzione superiore. [illegible]

[illegible]

Le edizioni nazionali

A cura o col contributo o col patrocinio del Governo fascista hanno continuato a pubblicarsi le edizioni nazionali degli scritti di Mazzini, dei manoscritti di Leonardo da Vinci, delle opere di Dante, del Petrarca e di Volta, [illegible]

[illegible]

Le nuove organizzazioni

La relazione della Direzione Generale per le Accademie e per le Biblioteche mette opportunamente in rilievo l'importanza delle biblioteche popolari, [illegible]

[illegible]

La «Nazionale» di Torino

Veramente brillante è anche la situazione della Biblioteca Nazionale di Torino. [illegible]

[illegible]

G. F.

Un concorso per il «miglior lettore» bandito dall'Ente biblioteche popolari

Roma, 6 notte.

[illegible]

Una ricetta per cucinare le lumache che data dal III secolo

Ginevra, 6 notte.

[illegible]

LIBRI RICEVUTI

[illegible]

Le iniziative del «Faro»

La mostra dello scultore Messina

Il «Faro», continuando nelle sue belle iniziative artistiche, ha organizzato una Mostra destinata a suscitare nel pubblico il più vivo interesse. [illegible]

[illegible]

U. P.

Il magnate del giornalismo ungherese

Andrea Miklos è morto

Budapest, 6 notte.

[illegible]

Il Mammouth nelle vicinanze di Berna

Ginevra, 6 notte.

[illegible]

GLI SPORT

Gli oneri fiscali e l'automobile

Prendendo lo spunto, anzi, rispondendo all'articolo «Benzina e tasse nei voti degli utenti», comparso il 14 novembre su queste colonne, ultimo di una serie di brevi studi sul fenomeno della «denatalità automobilistica», il collega Jacono prospetta sul Sole alcune considerazioni che tenderebbero, se abbiamo ben compreso, a conclusioni difformi dalle nostre.

Nella prima parte del suo scritto, lo Jacono approva o mostra implicitamente di apprezzare e condividere tutte le nostre osservazioni sulla non brillante situazione dell'automobilismo in Italia, sull'artificioso adattamento del mercato a un solo tipo di piccola vettura economica con esclusione delle medie cilindrate, sulla opportunità di [illegible] inesistenti statistiche della circolazione effettiva, sulla necessità di una più intensa penetrazione dell'automobile tra le masse profane. Ed anche sulle cause, da noi analizzate, della situazione attuale, si dichiara d'accordo con noi: gli [illegible] e sperequatori oneri fiscali sotto forma di tassa di circolazione e di dazio sulla benzina.

Egli, però, a quanto pare, non sarebbe completamente d'accordo con noi sui rimedi. Nel consulto, la diagnosi è concorde, ma la terapia divide le opinioni dei medici volontari. E lo scoglio contro il quale urta la navicella dell'articolista sarebbe il recente provvedimento — da noi ricordato quasi incidentalmente — che, elevando la tara, e, cioè l'onere fiscale, della benzina importata via terra dai piccoli importatori, in carri-cisterne, viene a sopprimere la concorrenza e, quindi, a permettere un rialzo di prezzo della benzina importata via mare (la quasi totalità della consumata) senza alcun beneficio per l'Erario. Anzi, aggiungiamo noi, con una sensibile contrazione di introiti, perchè, ove un nuovo [illegible] si verificasse, non mancherebbe purtroppo una nuova contrazione di consumo.

Fin qui il ragionamento filà. Non si comprende, invece, come mai da questa premessa l'articolista del Sole, invece di giungere alla conclusione che il nuovo giro di torchio fiscale, di carattere protettivo, racchiude in sè questo pericolo e, quindi, non può essere accolto con eccessivo entusiasmo dai consumatori, sia tratto a concludere che noi abbiamo trascurato un lato del problema, col non preoccuparci dell'altra entità che concorre a formare il prezzo della benzina, cioè il prezzo commerciale vivo, dettato dalle grandi Compagnie. E come mai pretenda che sia intempestivo parlare di riduzione fiscale, perchè e finchè esiste il pericolo che la riduzione stessa venga parzialmente o totalmente annullata da un aumento del prezzo vivo.

Quest'ultima osservazione — benchè non si riesca a scorgerne il nesso logico con l'obbiezione precedente, e tanto meno il carattere di confutazione al nostro scritto, è, a parer nostro, la sola importante. Infatti, ogni ragione di disputa sulla natura e sui pericoli dell'aggravio fiscale sulla benzina importata via terra viene a cadere, di fronte ad un fatto nuovo: il carattere di libera calmieratrice assunto in questi giorni da una potente importatrice via mare, la quale potrà seguitare a rifornire ai vecchi prezzi il mercato dei piccoli e indipendenti negozianti, che prima si rifornivano via terra: sicchè la concorrenza sarà mantenuta e con questa (posto ch'essa sia la sola o la principale moderatrice del mercato) il prezzo generale della benzina non dovrebbe subire i temuti rincari.

D'altra parte, il congegno a «catenaccio» della nuova tara super-daziante la benzina via terra avrebbe ben permesso ai grandi importatori via mare, se avessero creduto di farlo, di rialzare immediatamente i loro prezzi: ma nel mese [illegible] trascorso nulla è avvenuto, ecco un confortevole segno di comprensione dei generali interessi (vi inclusi, forse, anche i propri) da parte degli importatori stessi, ed un affidamento che il pericolo può ritenersi scongiurato. Spirito di comprensione o di opportunità, che può offrirci una guida anche nel valutare il valore della seconda e più importante confutazione dell'Jacono.

E', dunque, seriamente a temersi che l'auspicata forte riduzione degli oneri fiscali sulla benzina possa porgere un incentivo agli importatori ad aumentare il proprio utile su ogni litro venduto, lasciando inalterato, o quasi, il prezzo di vendita? Anzi, deve ritenersi questo timore tanto fondato da farci rinunciare a priori alle nostre richieste di sgravio fiscale, come, in sostanza, conclude l'articolista, per non trasformare in profitto delle Compagnie benzinière quello che oggi, almeno, è profitto dell'Erario?

Logica e buon senso si ribellano a queste ipotesi. Anche considerando la questione da un punto di vista grettamente economico, è facile prevedere che l'atteso sgravio fiscale creerà nelle Compagnie e nell'Erario lo stesso interesse: quello di profittare della conseguente riduzione di prezzo per vendere molto, per forzare il consumo. S'intende, non appena oltrepassato il limite, al di là del quale le Compagnie, che attualmente si dicono deficitarie, cominciano ad avvertire un piccolo guadagno unitario.

Si potrebbe osservare che i due interessi differiscono in questo: che l'Erario ha interesse d'introitare la maggior cifra assoluta, non importa se ottenuta da piccole taglie su grosse quantità anzichè viceversa, come ora, perchè in ogni caso il suo guadagno è del 100 per 100; mentre le Compagnie, fornendo non delle bollette di ricevuta, ma della costosa benzina, hanno interesse a cercare per tentativi il prezzo più rimunerativo, cioè il massimo prezzo che non contragga il consumo in modo così sensibile da ridurre gli utili totali. Ma tutto questo starebbe bene in regime di monopolio, non già di concorrenza, la quale sarebbe [illegible] tanto più vivamente quanto meno la tassa fiscale arrotondasse il prezzo complessivo: sui margini piccoli, ogni unità conta.

Ora, un regime di monopolio sarebbe ipotizzabile soltanto per intervento dello Stato, il quale, peraltro, godendo l'intero beneficio della tassa e dell'utile industriale, avrebbe sempre interesse — al contrario dei privati, costretti a lucrare sul secondo soltanto — a mantenere un prezzo che alleviasse al consumo, cioè che gli arrecasse i maggiori introiti totali. Quindi, quand'anche lo Stato volesse seguire le sole leggi economiche del monopolio e cercare il prezzo più rimunerativo (indipendentemente da quali considerazioni di pubblica utilità e di opportunità che un'impresa privata potrà trascurare, ma che l'Erario non trascurerebbe certo) avremmo sempre il vantaggio di un prezzo indubbiamente meno elevato d'oggigiorno, perchè si è dimostrato che al prezzo attuale già corrisponde una fortissima contrazione di consumo; e di sapere che tutto il denaro di noi consumatori va a profitto dell'Erario.

Ma anche senza monopolio di Stato e senza fare soverchio assegnamento sulla concorrenza, sarebbe ingenuo e smentito dall'esperienza il timore che gli importatori di benzina abusassero delle nostre tasche. A parte l'accennato e ben constatabile spirito di comprensione e di solidarietà nazionale — al quale non è forse estraneo l'interesse mediato che lega gli importatori allo sviluppo numerico dell'automobilismo italiano: clientela in potenza, anche se poco redditizia oggi — non bisogna dimenticare ch'è tramontato il tempo in cui gli interessi dei singoli potevano sacrificare gli interessi della collettività e della prosperità nazionale, in cui il diritto di commercio, egoisticamente considerato, era sacra e intangibile cosa, legata solo al beneplacito dei possessori. L'idea fascista ha sovvertito tutti questi principii, ed ha escogitato i mezzi per dare, volenti e nolenti gli interessati, attuazione ai principii nuovi. Sarebbe assurdo il solo sospetto che il Governo fascista, dopo riconosciuta la pubblica utilità d'un nuovo forte incremento automobilistico attraverso la riduzione dei costi dell'automobilismo, dando il buon esempio con gli sgravi fiscali, tollerasse poi o fosse impotente a impedire che l'opera venisse frustrata da contrastanti interessi di pochi.

Sposata, oggi, una causa dal Governo, essa è vinta. Non c'è possibilità di dubitarne. Ecco perchè noi abbiamo ritenuto e riteniamo che proprio e soltanto a lui noi dobbiamo rivolgerci nell'interesse del patrio automobilismo.

Sotto qualunque aspetto si consideri la questione, il punto di partenza e d'arrivo della nostra modesta campagna di stampa rimane, dunque, il dimezzamento del dazio sulla benzina. Nonchè, s'intende, del suo fratello siamese, il «bollo» di circolazione.

ALDO FARINELLI

Verso l'inquadramento sindacale dei professionisti sportivi

Roma, 6 notte.

Gli sportivi professionisti saranno organizzati sindacalmente? Se le nostre informazioni sono esatte, non è improbabile che si arrivi a questo. Per lo meno è certo che i dirigenti del C.O.N.I. si sono da tempo posti il problema. E' un fatto indiscutibile che esistono centinaia di persone che fanno dello sport la loro professione e che, attraverso regolari contratti con Case industriali, organizzatori di spettacoli, eccetera, traggono dalle loro capacità agonistiche i mezzi di sussistenza. E' giusto che categorie siffatte di autentici lavoratori non debbano avere una precisa tutela ed assistenza sindacale nei confronti dei datori di lavoro?

Finora, è vero, questa tutela e questa assistenza sono state esercitate e, conviene anche dire, con lodevolissima efficacia dalle Federazioni sportive, ma non occorre neanche avvertire, tanto il fatto è evidente, che si tratta di organismi che non hanno nulla di comune con l'ordinamento corporativo dal quale restano, quindi, fuori gli uomini che traggono dallo sport adottato come professione i mezzi di vita. Non c'è nessuna ragione che una comparsa del teatro lirico o del cinematografo abbia il suo bravo diritto di cittadinanza nell'ordinamento corporativo e sia considerata fra i produttori e, come tale, inquadrata in una speciale associazione professionale, e che tale diritto di cittadinanza sia negato, invece, a tanti sportivi professionisti, i quali, oltre a praticare un'attività ardita e suggestiva, si esibiscono in spettacoli altamente formativi della psicologia delle masse e verso i quali il gusto delle folle si orienta sempre più decisamente.

Questa, in termini succinti, la questione che, a quanto ci risulta, il Consiglio generale del C.O.N.I. intenderebbe porsi nella seduta del 20 dicembre prossimo. E già c'è chi assicura che, con molta probabilità, verrebbe deciso di proporre agli organi competenti il riconoscimento di una prima o di due prime organizzazioni sindacali dei professionisti sportivi. Si comincerebbe, a quanto pare, dalle categorie meglio definite, quali quella dei pugili e quella dei corridori ciclisti.

Le manifestazioni nazionali di atletica pesante nel 1934

Roma, 6 notte.

Ecco il calendario delle manifestazioni nazionali di atletica pesante predisposte dalla FIAP: 21 gennaio: campionato italiano allievi sollevamento pesi; 27-28 gennaio, campionato italiano allievi lotta greco-romana; 17-18 febbraio campionato italiano allievi lotta libera; 24-25 febbraio campionato italiano juniores lotta greco-romana; 4 marzo campionato italiano juniores sollevamento pesi; 10-11 marzo prima prova campionato italiano seniores lotta greco-romana; 8 aprile prima prova campionato italiano seniores sollevamento pesi; 12-13 maggio: prima prova campionato italiano juniores e seniores lotta libera; 20 maggio finale campionato italiano, a squadre, di sollevamento pesi; 23-24 giugno, seconda prova campionato italiano seniores lotta greco-romana; 2 settembre seconda prova campionato italiano seniores sollevamento pesi; 6-7 ottobre seconda prova campionato italiano juniores e seniores lotta libera; 20-21 ottobre finale campionato italiano squadre di lotta greco-romana; 31 marzo, 24 giugno, 30 settembre e 16 dicembre giornate dei records.

La terza prova del campionato seniores di lotta greco-romana e di sollevamento pesi e la finale del G. P. Roma si svolgeranno durante il mese di novembre dell'anno XIII.

Paolo Costoli terrà a Torino un corso di preparazione natatoria

La Federazione italiana di nuoto ha stabilito di inviare a Torino l'olimpionico e «recordman» italiano Paolo Costoli, per un corso di preparazione e allenamento che dovrà svolgersi nella piscina dello Stadio Mussolini. Costoli, che arriverà oggi o domani, curerà, per una ventina di giorni, lo stile ed il sistema di allenamento dei nuotatori torinesi, i quali hanno dimostrato, nella scorsa stagione, di avere delle doti eccellenti ed una ferma volontà di affermarsi. Le lezioni di un campione del valore, della competenza e dell'autorità di Costoli non mancheranno di giovare loro.

Scherma

La serata della R. Soc. Ginnastica

Quando i lampadari si accendono di giallo luce, nella splendida palestra della Reale Società Ginnastica il pubblico venuto ad assistere alla serata schermistica appare abbastanza numeroso.

Il primo incontro della serata vede di fronte, in un incontro di sciabola, il maggiore Corvino e Coppo. L'inizio è favorevole al più giovane e battagliero Coppo che supera la metà dello scontro con tre stoccate di vantaggio. Poi Corvino, che ha capito il gioco dell'avversario, lo attende all'attacco per entrare di risposta e rimonta lentamente il distacco. Alle otto stoccate i due sono alla pari e a 9 a 9 si ritrovano ancora, prima dell'ultima guardia. La sciabolata della vittoria è di Corvino, ma è assai contrastata.

Il campione piemontese Filogamo affronta, poi, al fioretto, lo studente tedesco Schwarz. L'incontro non ha storia, poichè il torinese domina come vuole il lento ed ingenuo avversario per 10 botte a 4. Filogamo, benchè dolorante ad una gamba, trova il modo di mettere in mostra le sue doti di tiratore [illegible] e temprato, e di abile schermitore. E' un mancino che farà strada.

Segue un assalto accademico al fioretto tra l'olimpionico maggiore Bertinetti ed il campione piemontese Pelissero.

Salgono, poi, sulla pedana Gustavo Marzi, vincitore a Los Angeles della Olimpiade di fioretto e del campionato italiano di sciabola, ed il torinese dott. Treves. I due avversari non si fanno complimenti e danno vita ad un assalto di sciabola che in certi [illegible] è veramente entusiasmante.

In un incontro di fioretto sono impegnati il prof. Dogliotti e Trevisan. L'inizio è favorevole a Trevisan che giunge a metà punteggio con tre botte di vantaggio; poi Dogliotti ha una buona rimonta, ma il finale, lungo e laborioso, vede la superiorità di Trevisan che vince per 10 a 8.

Il «moschettiere» Bertinetti sale, poi, nuovamente sulla pedana per incrociare la sciabola in un assalto accademico con lo studente Montano. L'assalto è assai interessante e mette in evidenza la combattività e il gioco robusto del giovane, a cui bene si oppone la calma difesa dell'anziano.

Accanitissimo è l'incontro di sciabola tra l'anziano, ma sempre agile Sormano, ed il capomanipolo Grata. I due vanno a 4 a 4, poi a 6 a 6, poi a 8 a 8, infine a 9 a 9. L'ultima stoccata è di Sormano che vince per 10 a 9.

Ha chiuso la serata un assalto accademico di fioretto tra Gustavo Marzi e Bino Bini. Sono due campioni che hanno scritto pagine indimenticabili nella storia della scherma italiana; l'attesa si manifesta, quindi, intensa, quando i due schermitori salgono sulla pedana. L'assalto è degno della aspettativa, poichè tutte le finezze della tecnica, unite al più battagliero sistema di competizione, si succedono sulla pedana. Il pubblico accomuna Marzi e Bini in un entusiastico applauso, quando le maschere vengono rialzate.

L'attività sulla neve e sul ghiaccio

Il calendario per la prossima stagione

Roma, 6 notte.

La F.I.S.I. ha diramato oggi il calendario della prossima stagione. Le gare ammontano complessivamente a 467. Diamo qui sotto l'elenco delle manifestazioni piemontesi e liguri e quello delle più importanti gare dell'annata:

Dicembre. - 17: S. C. Fraitève: gara di fondo per la coppa Carpano, a Sauze d'Oulx; S. C. Cortina: incontro intern. di hockey, a Cortina. - 24: Direttorio F.I.S.I. di Torino: incontro intern. di hockey, al Sestrières. - 26: Guf Novara: Sciopoli del Guf e gara di staffette per il Trofeo Gregotti, in val Formazza (fino al 10 gennaio 1934). - 20-31: Guf Cuneo: Sciopoli del Guf e gare per la Coppa Bonino, all'Argentera. - 31: S. C. Balme: gara di mezzo fondo per la coppa «Amici di Balme», a Balme.

Gennaio. - 1: S. C. Asiago: gara nazionale di fondo, ad Asiago; S. C. Cortina: gara nazionale di discesa alle Tofane, per il trofeo Soranzo Mocenigo e gara nazionale di slalom a Cortina. - 4: S. C. Sestrières: incontro internazionale di hockey, al Sestrières; F. G. C. Genova: gara di discesa per i F. G. C., al Sestrières; Guf Torino: campionati studenteschi piemontesi di fondo, salto, discesa e combinata, a Clavières; S. C. Torino: gara combinata di discesa e slalom, a Clavières; S. C. Monte Bianco di Courmayeur: gara di mezzo fondo a Courmayeur. - 6-7: Dir. F.I.S.I. di Torino: incontri intern. di hockey, al Sestrières. - 7: S. C. Bardonecchia: incontri intern. di hockey e gara di pattinaggio di velocità, a Bardonecchia; Guf Cuneo: gara per la coppa Remondino, a Limone; Dirett. F.I.S.I. di Torino: incontri intern. di hockey, al Sestrières. - 11-13: Guf Genova: campionati liguri universitari di discesa e slalom, al Sestrières. - 14: D. L. Bottega dello sportivo, di Torino: gara di mezzo fondo per la coppa «Bottega dello sportivo», a Sauze d'Oulx; S. C. Torino e Guf Torino: gare per la coppa Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, a Bardonecchia; Società Pietro Micca di Biella: gara di fondo per il campionato Valle dell'Elvo, a Graglia; S. C. Valsesia: campionato valsesiano di fondo, a Valsesia; F. G. C. di Cuneo: gare di eliminatoria per il campionato di zona (in ciascun Comune). - 21: S. C. di Bardonecchia: gara interprovinciale femminile di mezzofondo, a Bardonecchia; Società Pietro Micca di Biella: gara a staffetta, ad Oropa; S. C. Cogne: gara provinciale individuale di fondo, coppa Cogne, a Cogne; S. C. Monte Rosa: gare per il campionato anzaschino a Macugnaga; S. C. Mondovì: gare per la coppa Amiberti, a Santuario; Direttorio F.I.S.I., di Torino: gara di pattinaggio artistico individuale e gare femminili di pattinaggio, a Bardonecchia. - 26-31: Guf Milano: Littoriali della neve e del ghiaccio, a Cortina d'Ampezzo. - 28: S. C. Pont Canavese: gara sociale di fondo, a Frassinetto Canavese; S. C. Valsesia: gara di mezzo fondo a squadre per la targa Svat, ad Alagna; S. C. Monte Cervino di Valtournanche: gara di fondo per la coppa Bich, a Valtournanche; F. G. C. di Cuneo: campionati interprovinciali per Giovani Fascisti di Cuneo, a Limone Piemonte; S. C. Sestrières: gara internazionale di salto, al Sestrières; Y.M.C.A. Torino: gara di discesa, slalom e combinata al Sestrières; S. C. Torino: gare sociali di discesa, salto e combinata, a Clavières; S. C. Principe di Piemonte, di Usseglio: gare provinciali di fondo e salto, a Usseglio.

Febbraio. - 3: Gruppo Femminile Usai, di Torino: gara sociale per la coppa Brezzi, a Clavières. - 4: S. C. Intra: gare nazionali a Pracaora, Pian di Sole; U.N.I.C., Bolzano: campionato nazionale ufficiali in congedo, a San Candido; Sci Club di Bardonecchia e giornale «La Stampa»: campionati torinesi di fondo e salto, discesa e slalom, a Bardonecchia; 4-10: campionato nazionale della M.V.S.N., a Roccaraso; 4: Circolo Fascista Bancari, di Torino: gara di fondo per la coppa Circolo Fascista Bancari, al Sestrières; G. S. Lancia, di Torino: campionato sociale di fondo e discesa, a Sauze d'Oulx; G. S. D. L. Sip: campionato sociale di fondo e discesa, a Sauze d'Oulx; Società Pietro Micca di Biella: gara di discesa a Oropa; S. C. Aosta: gara individuale di fondo per il campionato valdostano (località da destinarsi), e gara provinciale femminile di mezzo fondo per la coppa Bal (località da destinarsi); S. C. Roburent, di Cuneo: gare sociali per la coppa Roburent, a Roburent; S. C. Limone: campionato interprovinciale, a Limone; Direttorio F.I.S.I., di Torino: incontri intern. di hockey, a Bardonecchia; G.A.P.O. Tauri, di Torino: campionato sociale di fondo e discesa, a Sauze d'Oulx; S. C. Principe di Piemonte, Usseglio: gara di fondo per la coppa Ligure Piemontese Elettricità, a Usseglio; S.A.F.: gare di discesa e slalom e combinata pel campionato sociale, a Sauze d'Oulx; Giovane Montagna di Torino: gara di fondo a squadre per il trofeo Gemelli, a Sauze d'Oulx; S. C. Torino: gara per il trofeo Littorio, a Clavières. - 8-11: Hockey Club Milano e F.I.S.I.: campionati mondiali di hockey, a Milano. - 11: Direttorio F.I.S.I. di Torino: campionato di pattinaggio di figura interpr., al Sestrières; Direttorio F.I.S.I., di Aosta: campionato della I Zona (località da destinarsi); S. C. Valsassina di Como: campionato II Zona (località da destinarsi); S. C. Genova: campionato di VI Zona, a Limone. - 13: Direttorio F.I.S.I., di Torino: incontro nazionale di hockey sul ghiaccio al Sestrières. - 18: U.S.S.I., di Torino: gara femminile per il trofeo Perugina, a Limone Piemonte; U.G.E.T. di Torino: gara di fondo a squadre per la coppa Valgrande, a Forno Alpi Graje; S. C. Torino: gara di salto e di discesa per il trofeo Musso e Venini, a Clavières; A.N.A.: campionati nazionali e marcia di regolarità, a Limone Piemonte; S. C. Saluzzo: gare per la coppa Città di Saluzzo, a Sampeyre; S. C. Limone: gara femminile e gara per la coppa Sottero, a Limone Piemonte; Direttorio F.I.S.I., di Torino: incontro nazionale di hockey, al Sestrières; S. C. Aosta: gara nazionale di fondo a squadre per la coppa Provincia di Aosta, a Courmayeur; S. C. Valsesia: gara di discesa per la coppa Vietti, ad Alagna; S. C. di Bardonecchia: gara internazionale di salto per la «Coppa Stampa», a Bardonecchia; S. C. Sestrières e S. C. Milano: gara nazionale di discesa e slalom combinata per la coppa Principe di Piemonte, al Sestrières; S. C. Biella: gara internaz. di discesa e slalom per la coppa Mario Barlassina, ad Oropa. - 24 febbr.-4 marzo: F.I.S.I. e S. C. Sestrières: campionati nazionali di pattinaggio, hockey, bob e sci, al Sestrières.

Marzo. - 11: S. C. Mondovì: gare per la coppa Mondovì, a Frabosa Soprana; S. C. Novara: raduno auto-sciatorio novarese, a Macugnaga; S. C. Fraitève: gara interpr. di discesa per la coppa Principe di Piemonte, a Sauze d'Oulx; F.R.I.C., di Torino: gara sociale di mezzo fondo, discesa e slalom combinata per la coppa Ribaldone, a Usseglio; D. L. Fiat, di Torino: gara di fondo per il Trofeo Agnelli, al Sestrières; S. C. Monte Bianco di Courmayeur: gara sociale di discesa e slalom, a Courmayeur; S. C. Novara: gara per la coppa Città di Novara e Trofeo Cacciavito (località da destinarsi); S. C. Biella: gara internazionale di salto per la coppa Oropa ad Oropa; S. C. Vercelli: campionato vercellese di fondo, discesa e salto (località da destinarsi); S. C. Milano e *Gazzetta dello Sport*: XI adunata nazionale sciatoria valligiani (località da destinarsi); U.S.S.I., di Torino: gara Nazionale di discesa e slalom per la coppa Principessa di Piemonte, al Sestrières; Circolo Fascista Bancari d'Italia, di Torino: gara di mezzo fondo e discesa, al Sestrières; Giovane Montagna di Torino: gara di mezzo fondo (località da destinarsi); S. C. Biella: campionato biellese di fondo e salto, a Oropa; Guf Cuneo: gare per la coppa Entracque, ad Entracque. - 12: D. L. Marinaro e Aeronautico, di Genova: gara di discesa G.N.D.L., a Limone Piemonte. - 15: S. C. Torino: gara intern. di salto per il trofeo Gancia, a Clavières. - 18: S. C. Torino e Y.M.C.A. Torino: gara di mezzo fondo a coppie miste per la coppa Lenci, a Clavières; S. C. Sestrières: gara internaz. di discesa e slalom, al Sestrières; S. C. Limone: gara di salto e discesa, a Limone. - 25: S. C. Aosta e S. C. Monte Cervino: gara di discesa internaz. al Breuil; S. C. Monte Cervino di Valtournanche: gara di discesa per la coppa Gaspard, al Breuil.

Aprile. - 8: S. C. Biella: gara intern. di discesa per la coppa Camino, ad Oropa; S. C. Aosta: gara di fondo e salto, discesa e slalom (località da destinarsi). - 15: S. C. Vercelli: gare di fondo per i campionati vercellesi (località da destinarsi).

Maggio. - 20: S. C. Torino: gara internazionale a squadre per il trofeo Mezzalama, al gruppo Monte Rosa; S. C. C.A.I., Gallarate: terza gara nazionale a staffetta Passo San Giacomo, Val Formazza.

L'attività sportiva dell'O. N. D.

Roma, 6 notte.

Anche quest'anno l'Opera Nazionale Dopolavoro farà svolgere una vasta attività sportiva. Ecco il calendario delle principali manifestazioni: Roma 10 e 11 febbraio, quarto campionato italiano di tiro alla fune. Roma: 20, 21 e 22 aprile, secondo campionato italiano dopolavoristico di tiro a volo. *Roma*: 29, 30 giugno e 1.o luglio, sesto concorso ginnico atletico nazionale dei dopolavoristi d'Italia. *Roma*: 30 giugno, finali del torneo schermistico nazionale dopolavoristico del trofeo Dux. *Milano*: seconda quindicina di settembre, quinto campionato italiano di tamburello. *Ancona*: prima quindicina di ottobre, quarto campionato italiano di bocce. *Alessandria*: settembre, terzo campionato italiano di pallone elastico. *Roma*: seconda quindicina di ottobre, secondo campionato nazionale di mezzo fondo. *Genova*: giugno, gara remiera interprovinciale a sedile fisso. *Como*: luglio-settembre, gare di canottaggio a sedile fisso e campionato provinciale. *Como*: agosto, polisportiva fra i Dopolavoro delle provincie di Como e Varese per la Coppa Pellizzoni. *Livorno*: agosto, palio marinaro. *Lovere (Lago d'Iseo)*: settembre, seconda grande gara di regolarità di canottaggio a sedile fisso fra le Sezioni delle prime cinque zone.

Carnera partito per l'America

Genova, 6 notte.

Un gruppo di sportivi si era adunato stamane alla stazione marittima per assistere alla partenza di Primo Carnera col Conte di Savoia per l'America. A quanto risulta dalle dichiarazioni da lui fatte, questo viaggio non si riferisce alla sua attività sportiva, ma sarebbe un viaggio di affari. Carnera tornerà in Italia il 23 dicembre e il 28 sarà a Milano, dove si esibirà in una grande riunione pugilistica indetta al Palazzo degli sports a favore dell'E.O.A.

Gli incontri internazionali di calcio

Inghilterra-Francia 4-1

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Londra, 6 notte.

L'atteso incontro fra le «nazionali» di calcio di Francia e d'Inghilterra, nel quale quest'ultima doveva, come ha fatto, lavare l'onta della sua sconfitta di 5 a 2 patita a Parigi nel maggio del 1931, si è svolto oggi sul campo del sobborgo londinese di Tottenham, davanti a soli 25 o 30 mila spettatori. Non ve n'erano di più data la giornata nebbiosa e freddissima. I francesi non venivano a misurarsi oltre la Manica in un incontro internazionale dal 1910, anno in cui erano stati battuti a Brighton per 10 a 1. Oggi sono stati sconfitti per 4 a 1. L'Inghilterra, infatti, aveva preparato la gara sul serio perchè non le toccasse la sorte di due anni fa, e aveva scelto gli undici componenti della sua rappresentativa con ogni cura e cautela. Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Inghilterra: Hibbs; Goodall, Fairhurst; Strange, Rowe, Copping; Crooks, Grosvenor, Camsell, Gall, Brook.

Francia: Defossé; Vandooren, Mattler; Delmer, Banide, Delfour; Courtois, Gerard, Nicolas, Rio, Veinante.

Arbitro il belga Langenus.

Fin dall'inizio si è potuto constatare che gl'inglesi erano di ben un'intera classe superiori agli ospiti. Specialmente il centro avanti Camsell e l'ala destra Brook si sono fatti ammirare per il loro impeccabile affiatamento e gioco d'insieme a cui prendeva parte, al momento opportuno, anche il mediano di destra Strange. Questo terzetto si è mostrato assai combattivo e ha fatto seguire attacchi ad attacchi fino a che al 12' Camsell, giunto solo in prossimità della porta francese, ha messo in rete un pallone imparabile, scrosciando gli applausi della folla. I francesi per quasi tutto il primo tempo sono stati più intenti a infrangere le azioni degli avversari che a tentarne delle proprie. Al 27' gl'inglesi si sono assicurati un secondo punto, in modo che ha sollevato dei dubbi, non essendosi compresa la ragione in seguito alla quale l'arbitro ha concesso loro un tiro di punizione da 25 metri. Crooks, l'ala sinistra, lo ha piazzato brillantemente nella rete francese. La decisione di Langenus ha sollevato le proteste dei settemila spettatori francesi venuti dal continente ad applaudire i loro favoriti, ed erano proteste rumorose, che sui campi di giuoco londinesi sono piuttosto insolite.

Anche in seguito l'Inghilterra ha mantenuto il sopravvento sulla Francia, la quale avrebbe patito forse una sconfitta ancora più grossa se il bravo Defossé non avesse abilmente vietato l'ingresso nella sua porta a dozzine di palloni avversari. Al 42.o minuto però anch'egli ha commesso un errore fatale. Camsell, il centro avanti inglese, aveva tirato da un lato un pallone poco risoluto che poteva essere rimandato senza difficoltà, senonchè il portiere francese col proprio braccio lo spedì nella rete. Il primo tempo è terminato così con tre a zero per l'Inghilterra.

La ripresa si è svolta nella nebbia fattasi fitta sul campo e gl'inglesi naturalmente si sono trovati assai meglio a casa loro in queste condizioni atmosferiche. Già all'ottavo minuto infatti Grosvenor raccogliendo di testa il pallone mandatogli da Brook lo infilava nella porta francese. Da questo momento gl'inglesi si sono limitati alla difesa, soddisfatti del punteggio raggiunto e i francesi, nonostante la nebbia, hanno iniziato degli attacchi contro la porta avversaria che dall'altra estremità del campo non si vedeva quasi. A un certo punto Gerard è stato fatto oggetto di rudezze da parte inglese, ma l'arbitro ha mostrato di non avvedersene, tirandosi così addosso nuove proteste dei francesi. Gli avanti francesi hanno intrecciato degli attacchi due volte conclusisi con dei calci d'angolo. Solo al 31.o minuto gli sforzi degli attaccanti di Francia sono stati coronati. Salvatore dell'onore della giornata è stato la mezz'ala Rio. L'Inghilterra si è trovata oggi dinanzi a una squadra continentale piuttosto mediocre, che non aveva un solo giocatore veramente di prim'ordine. Camsell, Crooks e Strange sono stati i suoi uomini migliori; dei francesi hanno avuto momenti buoni l'ala sinistra Veinante e il portiere.

D. WEISS

L'organizzazione sportiva ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Il Segretario federale ha esaminato attentamente l'attuale organizzazione sportiva della città e, dopo aver sentite le esposizioni fatte dai dirigenti dell'Ente fascista di educazione fisica, ha approvato un programma organico disponendo per la sua sollecita attuazione. La progettata organizzazione sarebbe la seguente: 1) sezioni di atletica leggera e pallacanestro presso ogni comando di zona; 2) una sezione di nuoto presso il comando della III zona; 3) una sezione di boxe presso il comando della I zona; 4) una sezione di scherma in seno a quella dell'E.F.E.F.

Potranno far parte a dette sezioni: a) i giovani fascisti della zona; b) i fascisti e gli avanguardisti del rione; c) gli inscritti al G.U.F.; d) tutti quei giovani che, pur non essendo inscritti alle organizzazioni specificate, ne siano ritenuti degni per doti morali e civili. Delle sezioni di nuoto, boxe e scherma potranno far parte tutti gli elementi sopracitati delle varie zone e rioni. Le sezioni rionali, che si chiameranno «gruppi atletici rionali», avranno di diritto per presidenti i fiduciari rionali del P. N. F., e per direttori sportivi i comandanti di zona dei Fasci giovanili di combattimento.

NOTIZIARIO

— *Una gita a Clavières verrà organizzata, per domenica prossima, dal* Dop. del G. R. F. Luigi Scaraglio. Iscriversi (L. 20) fino a tutto domani in via S. Secondo 51.

— *Il peso* leggero Bonetti, che domenica ha battuto Alessandrini a Milano, s'incontrerà, il 16 c. m., a Bruxelles col belga Annert, nella riunione che avrà come numero principale il combattimento fra i pesi massimi Otto von Porat e Pierre Charles.

— *Il Direttorio della prima zona (Piemonte) della Federazione italiana rugby* è stato così composto: presidente, conte Theo Rossi di Montelera; vice-presidente, dott. Giuseppe Levi; segretario, ig. Gustavo Andrini; membri: dott. Antonio Scavola, ing. Larcule, sig. Gatti, sig. Guido Do.

IL VI CORPO D'ARMATA NEL GIUGNO E NELL'OTTOBRE 1918

L'organizzazione del Grappa

Queste note sono scritte, in cordiale cameratismo militare nato e consolidatosi sul campo di battaglia, da due ufficiali che le vicende di guerra portarono ad essere spettatori e, assai modestamente, attori delle fasi culminanti di due tra i più drammatici e significativi episodi della guerra mondiale al fronte italiano; e sono tratte da appunti, diari e ricordi personali che, valendo ad integrarsi ed a controllarsi a vicenda, hanno consentito di ricostruire sommariamente, ma fedelmente, alcune pagine di storia della nostra guerra, apparseci non immeritevoli di interesse, poichè sono pagine tutte molto limpide di documentato valore italiano.

La preparazione della netta vittoria italiana nella battaglia difensiva del giugno 1918, sul Piave, cominciò, come è noto, moralmente e materialmente, sino dall'inverno 1917-1918. A tale preparazione il VI Corpo d'Armata diede un contributo decisivo per la sua entità e per la sua natura.

Negli ultimi mesi del 1917, il VI Corpo d'Armata, dislocato in seconda linea nella zona della IV Armata, dalla quale dipendeva, era composto dalle divisioni di fanteria 15.a e 56.a e dal VI Raggruppamento alpino, ed era comandato dal tenente generale Stefano Lombardi.

Il primo schizzo originale delle gallerie del Grappa compilato dal direttore dei lavori capitano Gavotti.

Sul finire del mese di novembre il Corpo d'Armata riceveva il preavviso di tenersi pronto ad entrare in linea nel settore del Grappa, per assumere ivi la difesa del tratto di fronte limitato, ad oriente, dal grande contrafforte dei Solaroli, e, ad occidente, dalle pendici del monte Asolone, la cui vetta spettava ad altro Corpo d'Armata; in sostanza al VI Corpo d'Armata veniva affidata la responsabilità del punto più delicato e sensibile dell'intera fronte della IV Armata, cioè il perno del Grappa, in un momento in cui il nemico, disperando ormai di poter forzare il ben difeso ostacolo del Piave, convergeva i suoi sforzi sul fronte montano e sul punto più debole del fronte montano, rappresentato appunto dalla zona tenuta dalla IV Armata.

Il Comando del VI Corpo d'Armata prendeva in consegna il tratto di fronte assegnatogli alle ore 12 del giorno 7 dicembre 1917.

L'intero settore del Grappa, contro il quale gli attacchi austriaci imperversavano, in quell'epoca, quasi cotidianamente, presentava il difetto gravissimo di non possedere profondità. Le propaggini settentrionali del massiccio, culminanti al centro nel monte Pertica, e lungo le quali si svolgeva l'andamento delle nostre posizioni più avanzate, distano, in linea d'aria, meno di due chilometri dalla displuviale, dietro la quale il terreno degrada ripidissimo su Crespano e sulla pianura veneta; perdere il Grappa significava, dunque, essere rovesciati in piano, senza possibilità di soste intermedie.

Il nemico, con una attività non mai rallentata di artiglieria e di fanteria, rendeva difficile il consolidamento delle linee avanzate e la costruzione di nuove e più potenti opere di fortificazione; la rigida stagione invernale e le intemperie aggravarono tali difficoltà. A ciò si aggiunsero, pericolosissime, il giorno 14 dicembre, la perdita del Col della Berretta e del Col Caprile e, il giorno 18 dicembre, la perdita dell'Asolone, località non di pertinenza del VI Corpo d'Armata, ma la cui perdita, mentre scopriva totalmente il nostro fianco sinistro, nonchè la linea di cresta, assicurava al nemico l'assoluto dominio di gran parte delle posizioni avanzate del VI Corpo, offrendogli larga visibilità e facili sbocchi; sicchè tutti i numerosi e successivi tentativi messi in atto per la riconquista delle posizioni perdute andarono falliti e naufragarono nel sangue.

Sorse, allora, il progetto che, poi, apparve geniale sopratutto perchè trovò geniali esecutori, di rendere imprendibile la Cima del Grappa, mediante una serie di lavori fortificatori in caverna, che valessero ad annullare le debolezze derivanti dal mancare di profondità e dall'avere un'ala campata in aria.

Come e a chi sia balenata la prima idea di questi lavori (che oggi, conservati intatti in alcuni punti, sono stati dichiarati «Monumento Nazionale» e costituiscono l'esemplare, forse, più perfetto esistente di una grande fortezza moderna) è difficile precisare. Sembra assodato che all'Ufficio operazioni del Comando della IV Armata spetti il vanto di aver concepito il piano iniziale dell'impresa, che, però, nella esecuzione, nello sviluppo e nell'ampiezza definitiva, fu opera meritoria del VI Corpo d'Armata, che vi adibì, già sul finire del mese di dicembre, il proprio Gruppo lavoratori comandato dal capitano del Genio ing. Nicola Gavotti, ufficiale di sperimentata competenza e di sovrumana energia. Il cap. Gavotti, col suo Gruppo lavoratori, compì il miracolo, in quattro mesi, di perforare in ogni senso, con uno sviluppo di parecchi chilometri, tutta la cima rocciosa del Grappa, dotandola della più portentosa e completa sistemazione in caverna che la guerra abbia veduto.

Aggredita in dieci, o venti punti differenti, con scavi e piccone, con mine e con perforatori, la roccia si apriva in gallerie di due metri circa di diametro, che venivano poi a confluire in un unico corridoio centrale, lungo più di un chilometro e mezzo e che consentiva di attraversare, al coperto di una massa di roccia di spessore non inferiore ai 20 metri, l'intera vetta del Grappa, da occidente ad oriente.

Durante tutto l'inverno, in mezzo alla neve ed alle valanghe, mentre, sui versanti settentrionali del monte, le truppe del VI Corpo d'Armata combattevano, aggrappate coi denti ad un terreno prezioso nella sua brevità e continuamente corroso dall'offensiva nemica, gli uomini del capitano Gavotti lavorarono, divisi in turni come nei grandi opifici moderni, senza un secondo di interruzione.

Il suono martellante dei perforatori meccanici, che rodevano la pietra viva, aveva la continuità e l'uniformità di un accordo cupo che, in tono minore, commentasse e legasse gli scrosci laceranti prodotti dallo scoppio delle granate austriache ed il tuonare delle nostre artiglierie che battevano il nemico.

Il lavoro, proceduto ininterrotto durante il periodo in cui si succedettero al comando della IV Armata i generali Di Robilant e Morrone, era pressochè ultimato alla fine d'aprile, sicchè permise al nuovo comandante d'Armata Maresciallo Giardino, di concepire ed attuare quella geniale organizzazione a ridotto chiuso del cosidetto «Nocciolo del Grappa», che venne a costituire, nella battaglia difensiva del giugno 1918 ed in quella offensiva dell'ottobre, l'incrollabile punto di appoggio dell'intera Armata.

Il settore del VI Corpo, colle sue magnifiche strade di accesso, colla sua triplice linea di difese, di cui la seconda, a ridosso del Nocciolo, comprendeva uno schieramento formidabile di mitragliatrici da posizione in caverna, coi suoi reticolati distendentisi a perdita d'occhio, colla sua poderosa dotazione di artiglierie, quale si presentava nella primavera 1918, costituiva una sistemazione veramente esemplare e capace di affrontare il peso di qualsiasi operazione in grande stile.

Il valore dei lavori e dei sacrifici compiuti in quell'epoca dal VI Corpo ricevette il suo collaudo glorioso e decisivo nella battaglia difensiva del giugno 1918; i particolari di questa grande battaglia italiana vittoriosa sono troppo noti perchè sia qui il caso di rievocarli; ciò che abbiamo qui voluto ricordare è il contributo portato alla preparazione di essa dalla grande opera fortificata del «Nocciolo».

E' certo che la inconsueta portata dei colossali lavori, palesemente visibile a quante erano le truppe del Corpo d'Armata, che vivevano e combattevano a pochi metri, o a poche centinaia di metri, dal grande arsenale roccioso e ferrigno, costituì l'incitamento morale più efficace alla ostinata difesa che queste truppe seppero fare, in situazioni tattiche, di vita e di terreno inverosimili, delle linee avanzate antistanti al Grappa. Anche in pieno inverno, quell'anno rigidissimo, non passava settimana, infatti, senza che attorno al Monte Pertica, o attorno all'Asolone, o in Val Cesilla, la battaglia si accendesse cruenta, e l'aver saputo tenere, in così difficili condizioni, è titolo di onore.

Coloro che qui scrivono, testimoni oculari della durezza e della continuità del sacrificio dei difensori del Grappa, rientrando insieme dalle linee avanzate, in una sera rigida e limpida dei primi giorni del gennaio 1918, e passando a pochi metri sotto la vetta del monte conteso, osservavano, profilata alta sul cielo, nel suggestivo chiarore del tramonto invernale, la statua della Madonnina del Grappa, prodigiosamente ancora intatta, in mezzo a quell'inferno, dove giorno e notte non un centimetro di terreno rimaneva imbattuto dai proiettili dell'artiglieria nemica; e pareva loro di scorgere nel prodigio un chiaro simbolo: che le forze dello spirito, quando siano sane e pure, in qualunque battaglia, sotto qualsivoglia tempesta distruggitrice della materia, possono conservarsi integre ed elevate e signoreggiare gli eventi.

GIACOMO CARBONI

CESARE GIRONI PAVESSERA

L'inchiesta sulla misteriosa fine di una giovane americana a Nizza

Nizza, 6 notte.

Ieri veniva trovata morta in una stanza d'albergo un'americana, certa miss Mary Wilson, che alloggiava colà insieme ad un suo fratello, Fred Wilson. Le circostanze misteriose nel quale è avvenuto il decesso hanno comportato una quantità di ipotesi, nessuna delle quali è assolutamente consistente. Fred Wilson, interrogato nuovamente oggi dal commissario di polizia, non ha fornito spiegazioni suscettibili di far maggior luce. A tutte le domande rivoltegli circa sua sorella, egli risponde: «Dorme, lasciatela dormire». Nelle tasche del giovane sono stati trovati dei tubetti di soporifero e questa scoperta costituisce forse la spiegazione di tutto il mistero. I due giovani abusavano di bevande alcooliche e di stupefacenti e questo può spiegare la causa della morte della giovanetta. Ad ogni modo essa a un certo momento ha dovuto capire che stava per morire. Si è infatti trovata nella camera una lettera in inglese in cui essa aveva scritto che suo fratello non doveva essere inquietato in nessun modo perchè non entrava affatto nella sua morte. A meno che questa missiva sia apocrifa e che ci si trovi in presenza di una messa in scena macabra, si deve ammettere che le cause della morte della giovanetta sono naturali. L'autopsia non tarderà a fornire elementi decisivi su questo punto.

D'altra parte l'inchiesta continua per stabilire il vero stato civile dei due giovani, le generalità dei quali potrebbero non essere esattamente quelle che essi hanno dato all'albergo. Infatti entrambi, prima di alloggiare nell'albergo dove la donna ha trovato la morte, avevano abitato in vari alberghi di Nizza nei quali si erano fatti chiamare Carolina Mary Welsone di 19 anni e Federico Carlo Welsone della stessa età. Sembra invece che la morta sia dell'età dai 35 ai 40 anni mentre il giovane dimostra l'età da lui dichiarata, cioè una ventina d'anni. L'inchiesta sembra abbia concluso trattarsi invece che di fratello e sorella, di madre e figlio. Ma ci si chiede per quale ragione i due americani avrebbero tenuto nascosto questo vincolo di parentela così naturale. E la polizia si chiede pure, nel caso in cui la lettera sia stata veramente scritta da Mary Welsone, per quale ragione il giovane americano abbia tenuta nascosta la morte di sua «sorella» facendo suonare continuamente il fonografo, bevendo del Porto, del gin e del wisky vicino a un cadavere che ha tentato di tener caldo per 28 ore con bottiglie di acqua bollente.

La morta e il giovane erano elegantemente vestiti ma i loro abiti sono sporchi come se non li avessero tolti di dosso da parecchi giorni. La borsetta della donna conteneva 50 centesimi e il portafoglio del giovane 14 franchi. Si è poi saputo che in uno degli alberghi di Nizza i due americani hanno lasciato una valigia lussuosissima recante numerose etichette, che indicavano molti viaggi all'estero, e sulla quale erano incise delle iniziali F. E. che non corrispondono ai nomi che essi hanno dato. Finora non si sa altro.

L'autopsia, come dicemmo, farà forse luce sul mistero. Sembra che la coppia si sia trovata in gravi difficoltà economiche e abbia girato di albergo in albergo lasciando note non pagate e lasciando bagagli in garanzia.

Il divorzio principesco di Monaco convalidato dal Tribunale parigino

Parigi, 6 notte.

La prima sezione del Tribunale civile ha emesso nel pomeriggio la sua sentenza sulla domanda di exequatur alla sentenza della Corte di revisione di Monaco che ha pronunziato l'11 luglio scorso il divorzio fra la principessa Carlotta di Monaco e il principe Pietro. Il Tribunale, considerando che la sentenza della Corte di revisione non urtava nessuno dei principii del diritto francese, ha pronunziato l'exequatur richiesto dall'avvocato Chresteil a nome della principessa.

Premi letterari francesi

Parigi, 6 notte.

Alla fine di una colazione che ha avuto luogo al Circolo Interalleato i giornalisti letterari hanno proceduto alla attribuzione del premio interalleato, fondato quattro anni or sono, per il 1933. Al quarto scrutinio il premio è stato assegnato a Roberto Bourget Pailleron pel suo romanzo «Un uomo del Brasile». Simultaneamente il giury del premio Feminin, riunitosi per la sua tradizionale colazione al Circolo Interalleato sotto la presidenza della principessa Murat, ha attribuito il suo 29.o premio di 5 mila franchi alla signora Genoveffa Fauconnier pel suo romanzo «Claude» nel quale essa ha evocato dei ricordi d'infanzia esaltando la bellezza del sacrificio.

IL BACCANALE DI NEW YORK

Come gli americani si sono rifatti delle dieci ore d'attesa imposte dai Mormoni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

New York, 6 notte.

Non si sa se la palma dell'esagerazione va data ai marsigliesi o agli americani. Certo si è che questi ultimi esagerano come pochi popoli al mondo. Ci avevano voluto far credere che i tredici anni trascorsi dal 1920 a oggi fossero stati per l'America anni di regime secco. Esageravano di grosso. L'ufficio centrale di censimento di Washington annuncia che in quest'ultimo tredicennio sono morte 45.548 persone le quali nel paese «secco» sono riuscite a danneggiarsi coll'alcool. Le prigioni federali del paese che pretendeva non bere ospitano a tutt'oggi 3765 persone e quelle statali altre migliaia tutte imprigionate per non essere state trovate in perfetta siccità. Da altra parte la Camera di Commercio di New York, divenuta improvvisamente bene informata, rivela che nel solo anno 1930 sono stati consumati in America 560 milioni circa di litri di bevande alcooliche così ottenuti: di contrabbando 50 milioni di litri, come alcool industriale 35 milioni, per fabbricazione clandestina 470 milioni. Per un paese secco questa umidità è un po' troppa.

Il diluvio dell'alcool

Ieri gli americani hanno esagerato in senso contrario. Hanno annunciato al mondo una giornata di bene auspicante umidità: altro che umidità. Se una volta tanto avessero voluto essere esatti, avrebbero dovuto parlare di pioggia a dirotto o anche di diluvio. La quantità di alcool consumato nella notte di ieri è così spettacolosa che a conoscerla non sono riusciti ancora gli statistici per amore o per forza i quali si sono trovati, alla stregua di tutti i loro concittadini, dinanzi a due difficoltà: l'una quella di appurare il numero di litri tranguggiati e l'altra di tirare le somme quando si è in uno stato di piuttosto avanzata ebrietà. Ciò è detto senza voler offendere gli specialisti di statistica poichè la stampa americana è unanime oggi nel sostenere che non vi è stato un onesto cittadino della Repubblica il quale non abbia solennizzato l'avvento della nuova èra di democratica libertà di bere con una magnifica ubriacatura.

I giornali però commettono un errore. Si è riso, cantato e fatto baldoria a New York e nei grandi centri dell'Unione, ma si è masticato amaro e si è trascorsa la notte in letto o in oneste letture nello stato di Utah. A quest'ultimo era spettata la gloria di diramare il verdetto che doveva aprire all'America le porte della felicità, ma alla popolazione del glorioso Stato si è imposto, forse a guisa di mortificazione, un periodo di rigoroso proibizionismo destinato a durare fino al primo gennaio dell'anno venturo. Utah ha dovuto quindi accontentarsi di udire l'eco delle colossali baldorie di New York per il tramite degli apparecchi radiotelefonici.

La sorte ha voluto che l'avvento della nuova èra fosse accompagnato da uno di quegli episodi che rientrano nelle leggi naturali del mondo nuovo. Al finire del pomeriggio di ieri, proprio quando a New York la folla in festa si riversava per le strade per assistere e partecipare alla celebrazione imminente, due automobili di marca lussuosa erano viste inseguirsi a velocità indiavolata. Poco dopo si udiva l'abituale crepitio del fuoco di una mitragliatrice, il rumore di vetri frantumati e poi si assisteva all'impressionante spettacolo della prima vettura cozzante contro un fanale nel mezzo di una strada. E' accorsa folla, si sono precipitati in aiuto degli automobilisti agenti di polizia, sono giunte sul posto annunciate dal sibilare delle sirene vetture di ambulanza, ma dai frantumi della vettura ciò che era estratto non era la vittima di una disgrazia automobilistica, bensì il cadavere crivellato da una ventina di pallottole di un famoso gangster newyorkese.

L'assassinio di un gangster

Il pubblico, che l'occasione aveva reso più indifferente del solito, accolse la notizia di questo delitto dicendo che la morte del regime secco è stata preceduta dalla morte di un gangster, ossia di una persona che l'America si compiace di definire il frutto naturale di un regime di prolungata siccità.

Pochi minuti dopo questo drammatico episodio le antenne della radio raccoglievano l'annuncio dell'avvento ufficiale del regime umido. Il paese e New York in particolar modo sono stati improvvisamente colti da una crisi così acuta di sete come non se n'era mai vista una simile nel nuovo mondo. Si è assistito a una corsa ansiosa disperata di gente che sembrava avviarsi verso il miraggio di un lago proiettato nel cielo newyorkese da una misteriosa fata morgana. A centinaia di migliaia gli abitanti dell'immensa città correvano verso i ristoranti e verso le migliaia di bar che hanno potuto vivere e prosperare nel defunto regime secco. Correvano perchè sapevano che chi arriva tardi non trova posto. Correvano pure a rotta di collo per le grandi vie di New York i camion carichi di casse di whisky, cognac, vermouth, spumanti e vini di ogni genere; ma in puro stile americano correvano circondati da agenti di polizia in motocicletta che con una mano guidavano il manubrio e con l'altra stringevano la rivoltella. I carri colmi di alcool non potevano d'altronde passare inosservati dalla folla perchè la loro liquida e preziosa merce era coperta da bandiere nazionali. Si è meno sentimentali che in Europa da questa parte dell'Atlantico: la bandiera serve a celebrare i momenti più gloriosi della storia nazionale e con altrettanta semplicità a coprire magagne e casse di liquori. Alcuni camion che dovevano certo condurre ai ristoranti merce di qualità avevano issato in cima alle casse le mitragliatrici che puntavano minacciosamente le loro bocche verso i marciapiedi.

I cortei di Bacco

La folla, abituata a questo spettacolo, non se ne è impressionata, al contrario si è messa a seguire i carri formando attorno a loro immensi cortei i quali hanno seguito il prezioso liquido con acclamazioni, canti di inni bacchici e con un'indiavolata percussione di latte di benzina vuote, di piatti metallici e con lo squillo delle trombe. La siccità è stata solennemente impiccata in tutti i ristoranti degli Stati dell'Unione. A vero dire l'esecuzione capitale della responsabile di tutti i malanni del paese non è stata una impiccagione. La si è eliminata dal rango dei viventi mediante la pena, alquanto di moda in queste ultime settimane, del linciaggio. E la folla dei ristoranti, anche quella dei più eleganti e costosi ritrovi della città, ha dimostrato di conoscere a menadito le buone regole di un linciaggio sul serio tagliuzzando i vestiti delle bambole raffiguranti il regime secco, lardellando di colpi di coltello la rosea pelle di seta e cospargendo le vittime di un petrolio simbolico che il lettore indovina senz'altro. Attorno alle bambole seminude e sventrate la folla ha ballato e brindato come si suol fare nel Maryland. Poi si sono impugnate le coppe e si è bevuto fino al momento in cui le riserve dei ristoranti si sono esaurite.

All'alba di stamane New York era ridotta a secco. Continuavano a girare per le strade comitive di giovani e di fanciulle che bussavano alle porte dei bar clandestini chiedendo a gran voce bottiglie di forti bevande alcooliche. Ahimè, New York all'alba di oggi non possedeva che acqua pura. Scorte colossali di liquori esistevano sotterrate nelle innumerevoli cantine costruite e ben riempite durante l'epoca in cui l'America faceva credere al mondo di trovarsi in una situazione climatica poco diversa da quella del Sahara. Senonchè i proprietari degli speakeasies che non avevano ieri ottenuto la licenza ufficiale, ossia il permesso di tenere aperte le loro porte senza bisogno di pagare il policeman di piantone perchè tenesse chiusi gli occhi, sono stati colti da un ragionevole scrupolo: non hanno voluto mettere in vendita la loro preziosa merce per timore che il poliziotto ormai autorizzato a vedere tutto li denunciasse e facesse loro perdere la licenza avvenire. Si può dunque dire che fra tanta orgiastica ubriacatura questi proprietari di bar hanno dato l'esempio dello scrupoloso rispetto della legge.

Bere, sì, ma non troppo

Ristabilitosi un po' di buon senso, nella giornata di oggi i cronisti dei giornali newyorkesi hanno incominciato a parlare per sostenere che quella di ieri notte non è stata una festa inscenata in onore di Bacco ma una storica celebrazione dell'avvento della libertà nel più vasto e più completo senso della parola. La libertà democratica non accompagnata da una libertà di bere anche per il popolo più democratico della terra è cosa priva di valore. Ora si tratterà di controllarla. Hanno incominciato i direttori delle scuole. Le studentesse degli innumerevoli istituti d'istruzione in tutti gli Stati colpiti dal diluvio sono state solennemente avvertite in manifesti affissi nei corridoi delle scuole che debbono «bere saggiamente».

Il Presidente di una delle grandi scuole americane ha impartito una lezione di temperanza alle scolaresche distribuendo una circolare così concepita: «Avete visto della gente bere furtivamente, e poichè non le era permesso di bere all'aperto con decenza, moderazione ed eleganza, essa ha sempre cercato di ottenere i più violenti risultati nel più breve tempo possibile. Bevete con moderazione, lentezza ed eleganza».

La libertà sarà poi controllata insegnando agli americani a bere. Negli alberghi e nei ristoranti grandi manifesti annunziano «Sherry prima di colazione, vino bianco con pesce e carne bianca, vino rosso con carne e selvaggina». Si stanno già aprendo scuole dalle quali dovranno uscire i futuri specialisti in fabbricazione di cocktails. I giornali a loro volta partecipano alla istruzione alcoolica del Paese pubblicando articoli di colore intitolati: «Come si mescolano alcoolici e liquori»; «I vini, il loro uso ed i loro tipi», e ponendo a disposizione dei lettori liste complete di tutti i generi di vini ottenuti in base al loro tenore alcoolico, al loro effetti immediati e alle loro qualità peculiari. Uno dei massimi esperti in materia alcoolica di New York ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa. Egli ha detto: «Non vi è dubbio alcuno che avremo disastrosi episodi di ubriacatura prima che gli americani apprendano l'arte di bere. Debbo però rallegrarmi nel vedere l'enorme numero di Ditte che fanno del loro meglio per impedire disgraziati accidenti comunicando e distribuendo dei manuali scritti in forma semplice contenenti istruzioni sul modo di bere».

Ma la voce più autorevole è oggi quella del Presidente Roosevelt il quale ha accompagnato la notificazione ufficiale pubblicata in giornata della revoca del proibizionismo con un appello a tutti gli americani di «evitare l'abitudine di consumare in modo eccessivo liquori intossicanti che sono di detrimento alla salute e all'integrità morale e sociale». Grazie a questa raccomandazione del Capo della Confederazione, alle circolari, ai manuali, alle scuole e a un po' di buona volontà, si spera che gli americani apprenderanno in un giorno non lontano la scienza dei limiti.

A. E.

Il Ministro americano delle Poste visita Littoria

Roma, 6 notte.

Proveniente da Napoli è giunto a Roma in automobile, accompagnato dalla sua signora, James A. Farley, Ministro delle Poste del Governo degli Stati Uniti.

Nel viaggio da Napoli a Roma, egli ha voluto visitare Littoria e tutta la zona della bonifica dell'Agro Pontino. E' ospite a Roma dell'Ambasciatore americano. E' stato ricevuto in udienza privata dal Papa.

Teatri e cinematografi

Al «Vittorio»: Corsaresca di Cavacchioli e La Rotella

Questa sera, al Vittorio, prima rappresentazione, a cura dell'Eiar, della *Corsaresca*, libretto di Enrico Cavacchioli, musica di Pasquale La Rotella, una delle due opere premiate alla Triennale di Milano e già inscenata con successo all'Argentina di Roma. L'altra, *La donna lombarda* del Cicognini, è stata già rappresentata a Torino.

Il maestro Pasquale La Rotella, nato a Bitonto nel 1880, allievo del Conservatorio di Napoli, esordì a Bari nel 1900 con l'opera *Ivan*, replicata a Milano e a Lecce; compose poi *Dea*, Bari, 1903, e *Fasma*, Milano, 1908, musica da chiesa, vocale e per organo, e da camera, per voce e pianoforte. Si è particolarmente dedicato alla direzione orchestrale, in Italia e fuori.

L'azione della *Corsaresca* si svolge in tre atti, con episodii fantastici e favolosi commisti ai realistici.

Una colonia di corsari è sotto l'incubo delle sirene: le donne, i vecchi temono che le seduzioni di quelle traggano a rovina i naviganti. Uno di essi, il vecchio e cieco Zamor, ammonisce i compagni. E' un altro, il giovane Uriele, è incredulo della malìarda potenza. E' proprio in quel momento s'ode di lontano il canto affascinatore: «Una corona d'alga ha cinto il mio sorriso. E' mio regno l'oceano». E' l'irresistibile voce di Fiamma, la più seduttrice. Nuno può sfuggire al suo incanto. Neppure Uriele, che, smarrito, ode misteriosamente la voce e scorda per lei l'affetto della sua consorte Murena e dei figliuoli. Sopraggiunge un pirata, Dauro, ferito nella tempesta suscitata dalle sirene, il solo superstite della flotta, il solo vincitore della magìa. La sua vista e il suo racconto infervorano i corsari a una spedizione contro le sirene. Le trarranno prigioniere, le uccideranno e la libertà trionferà su i mari e nei cuori. Uriele assume il comando. E le navi corsaresche salpano verso il mare delle sirene.

La nave di Uriele naviga, nel secondo atto, verso l'isola dei corsari, riporta in schiavitù Fiamma, la sirena maledetta che ha preso la forma e l'aspetto della donna. La diurna la schernisce, ma Uriele l'ama, sciaguratamente. Egli le toglie le catene. Si profila già la costa e dalla terra giunge, lontanto e sordo, il grido della folla che ha avvistato i vascelli e farà vendetta della sirena. Chi salverà Fiamma dal destino che l'attende? Atterrito, Uriele, spia l'avvicinarsi del porto e decide, a qualunque costo, di salvare quella che è ormai la sua vera donna. La nave approda e, al popolaccio che invade la tolda, Uriele mostra la prigioniera. La creatura appare avvolta solo nel manto d'oro dei capelli, che nasconde la sua nudità. Uriele spiega in qual modo fu disarmato dalla semplice e singhiozzante umanità di lei e la difende contro tutti. Murena reclama il diritto di uccidere la rivale sconosciuta. Finalmente, il pericolo che sovrasta la sua casa e la sua felicità, può essere scongiurato dalle sue stesse mani. Si scatena allora la cieca malvagità della folla che s'impadronisce di Fiamma. Murena fa per avventarsi su di lei, Ma Uriele, più pronto, raccoglie una scure e abbatte Murena. L'orrore della folla si tramuta in nuovo furore e Fiamma ed Uriele sono presi e legati insieme.

Avvinti dalle stesse catene, in attesa della morte alla quale sono condannati per l'adulterio e l'omicidio, Uriele e Fiamma, all'atto terzo, sono prigionieri in una ampia caverna a picco sul mare. Sopraggiungono alcuni corsari che sorreggono Zamor. Gli uomini del continente hanno scoperto il rifugio dei corsari e stanno per assediarlo e per dar loro battaglia. Uriele solo può tentare l'estrema resistenza. A lui si offre la libertà, se alla testa di coloro che lo hanno condannato, difenderà l'isola, le donne, gli averi, la tradizione dei corsari. Anche Fiamma sarà libera se Uriele vorrà. Essa rimarrà ad aspettarlo. Se Uriele morrà combattendo, Fiamma avrà uno scampo; glie lo rivela lo stesso Uriele: aprirà la diga che protegge il borgo dei pirati, sommergerà il porto, correrà al mare e riprenderà anima, specie e voce di sirena. Uriele partito, i pirati incatenano nuovamente Fiamma. Infuria la battaglia che si conclude con la disfatta dei corsari. Ed ecco, l'angoscioso ritorno di Uriele ferito. Gli amanti, riuniti nel mistico delirio, si dicono parole che non sono più nemmeno d'amore e sembra vengano da una lontananza infinita. Arde il villaggio incendiato. La lotta feroce tra i nemici prosegue. Come giunge l'eco della vittoria nemica, Fiamma afferra con sovrumana forza la catena che governa la diga. Con un fragore di cateratta il fiotto dell'acqua si rovescia dal varco. Poi, più nulla. Sul paese sommerso si distende l'azzurro del mare. Il cielo si trapunge di stelle, e dalla lontananza la voce folle di amore e di terrore di Fiamma canta l'angoscia della felicità perduta.

Corsaresca sarà diretta, questa sera, dal suo autore. Le parti sono così distribuite: soprano Delia Sanzio, Fiamma, mezzo soprano Vittoria Palombini, Murena, tenore Giovanni Voyer, Uriele, baritono Edmondo Grandini, Zamòr, tenore Ubaldo Tofanetti, Dauro, tenore Vincenzo Cappeni, un corsaro, basso Carlo Prato, un altro corsaro. Scenografia di Grandi del Teatro alla Scala; direttore della messa in scena Gaspare Bartera. Concertatore dei cori, il maestro Vertova. Cori e orchestra dell'Eiar.

Sullo schermo: *Labbra traditrici*, di J. Blystone.

Il film è sovente piacevole e ci riconduce Lilian Harvey. Quante lacrime, vere e finte, versò la afringuellante Lilian alla sua dipartita da Berlino per la Mecca americana del cinema! Era ancora recente l'eco de *Il congresso si diverte*; la Fox stava compiendo un altro tentativo per dare alla propria produzione quel tono che pareva monopolio delle sue due eterne e maggiori rivali, la Metro e la Paramount; e se la Metro seppe avere la fortuna, a suo tempo, d'importare dalla vecchia Europa una Garbo, e la Paramount doveva seguirla importandone una Dietrich, la Fox pensò, sin quando era in tempo, d'accaparrarsi almeno la Harvey. Così la piccola danzatrice delle riviste Schwarz, londinese di nascita, berlinese d'adozione, si trovò d'un tratto dinanzi ai riflettori della ribalta di Hollywood: a lasciare la vecchia Berlino c'era di che versare lacrime copiose, di gratitudine e di speranza. Quelle lacrime furono stenografate da innumerevoli reporter, fulminate da non meno innumerevoli lampi di magnesio, divulgate dai solerti uffici-stampa; erano l'ultima tappa del «primo tempo» d'una vita d'attrice iniziatasi in una scoletta di ballo, continuata fra le giri degli spettacoli Schwarz, fin quando non ebbe l'incontro con il Lord, un regista cinematografico che non allieva e non va certo per la maggiore: ma per la piccola Lilian volева dire poter cimentarsi con l'obbiettivo. «La selvaggia Lola» (proprio così) è seguito da «Una notte a Londra», «Il punto oscuro», da «Valzer d'amore», da «La casta Susanna»: di film in film il profilo dell'attricetta si definisce sempre di più, facendosi sempre più arguto e leggero: nasce la prima vera soubrette cinematografica. *Il congresso si diverte* la consacra, le schiude le porte di Hollywood. Aggiunge l'abilità di danzatrice che in ogni suo film la Harvey sfrutta volentieri; una vocina aggraziata; la perfetta conoscenza di quattro lingue, che le rendono possibile di «girare» quattro versioni dello stesso film; una giovinezza, come per ogni soubrette che si rispetti, quasi inesauribile; e troverete giustificata l'attesa che di lei, pochi mesi or sono, si ebbe a Culver City.

Labbra traditrici ha un inizio assai grazioso: ci presenta un principato da operetta come pochi: e subito ci fa vedere la straordinaria nuova automobile del principe. Un po' torpediniera un po' bagnarola, un po' siluro un po' locomotiva, l'interno è una piccola alcova munita d'una batteria di comandi. A premerne uno è un bar che fa capolino; a premerne un altro è un piccolo scrittoio che appare; un terzo dà la stura a una radio; e un quarto non fa forse apparire un piccolo schermo, che mostra un filmino «sonoro e parlato»? Si comprende come, con simili carrozzerie, le finanze del principe e del principato navighino in cattive acque; e come il solito consiglio dei ministri imponga la suprema ragion di stato: un ricco matrimonio con l'orrida e ricchissima principessa di Moravia... Ma c'è una piccola canterina, una canterina da caffè-concerto di terz'ordine... Non è difficile immaginare come le cose andranno a finire.

Il film alterna momenti felici, ricchi di trovatine gustose, ad altri che lo sono assai meno, appesantiti soprattutto da dialoghi per lo più inutili: c'è un'atmosfera alla Lubitsch, ma di un Lubitsch demicottinizzato: e l'intera vicenda si regge unicamente per la grazia sbarazzina della Harvey, sempre sicura, sempre efficace: s'è proprio messa d'impegno, per questo suo debutto americano. Non sempre è stata aiutata, anche l'operatore non le ha reso dei buoni servizi, fotografandola talvolta con luci assai crude: e perchè metterle accanto, nella grande uniforme del principe, quel fatuo zoticone di John Boles?

m. g.

Spettacolo benefico

Allo spettacolo dato ieri sera al teatro Gianduja dai fratelli Lupi a beneficio del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla di piazza Carducci, è intervenuto anche il Segretario federale Andrea Gastaldi con la consorte e i ragazzi. Il Gerarca è stato assai festeggiato. I Balilla intervenuti gli hanno fatto omaggio di fiori ed hanno cantato gli inni fascisti.

AL ROSSINI, questa sera, prima rappresentazione della novissima commedia musicale «Don Giuseppe» di Vincenzo Marzano con musica di Italo Tauro.

Concorso di filodrammatiche a San Remo

Imperia, 6 notte.

Il Dopolavoro Provinciale, in collaborazione con l'Ente Autonomo di San Remo, organizza il primo Convegno interprovinciale delle Filodrammatiche, ponendo in palio, oltre a premi cospicui in denaro e in medaglie, la «Maschera d'oro» della Città di San Remo.

Potranno partecipare al convegno le Filodrammatiche iscritte all'O. N. D., classificate di prima categoria, delle seguenti provincie: Imperia, Savona, Genova, Spezia, Pisa, Livorno, Firenze, Pistoia, Cuneo, Aosta, Alessandria, Novara, Vercelli, Milano, Como, Varese, Brescia, Verona, Mantova, Vicenza, Treviso, Padova, Cremona, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Pavia, Belluno, Udine, Venezia, Bolzano, Trento, Trieste, Ferrara, Fiume, Bergamo.

La commedia in tre atti da rappresentare dovrà essere di autore italiano e scelta nell'elenco compilato all'uopo e che è posto in calce al bando di concorso. Il primo premio è di lire 3000 oltre la «Maschera d'oro»; il secondo di lire 2000; il terzo di lire 1000.

Una novità a Casale

Casale, 6 notte.

Ha iniziato al Teatro Politeama casalese, un breve ciclo di rappresentazioni, la Compagnia Tòfano, Rissone De Sica, con una novità: *Sorelle* di D. Norman e L. Carolis. Il lavoro, applaudito nei primi tre atti, si è chiuso fra le disapprovazioni del pubblico.

Il terzo concerto conferma il successo dell'inverno musicale di Rapallo

Rapallo, 6 notte.

Si è svolto ieri sera, nella gran sala municipale, il terzo concerto invernale promosso dagli Amici del Tigullio. Il successo dei due precedenti concerti è stato sorpassato e per varietà di musica eseguita e per valentia dei protagonisti.

Münch ha tratto da 3 manoscritti chisottiani *Due arie*, moderato e allegretto, di Severi (500) dalla linea nobilissima; e tre pezzi di Lodovico Roncalli (600): *Preludio, giga, passacaglia* che hanno pienamente giustificato l'alta stima che induceva Chilesotti a pubblicarne una quantità da lui ritenuta eccezionalmente degna di considerazione e raggruppata col nome di «Capricci armonici», stampati nel 1881.

La *Toccata* di Bach è stata rivelata di pienezza architettonica inseparabile e presentata in perfetta lucidità dal Münch che è tra i primi pianisti d'Europa.

Il *Concerto*, pure di Bach, ridotto per due violini e pianoforte era manifestamente inferiore alla *Sonata* in do maggiore del Bach stesso. La forma stessa «concerto» è fiorida, manca invece la coerenza architettonica che si riscontra nella *Sonata*. Furono, comunque, confermate le rare virtuosità di Olga Rudge, Luigi Sansoni, violini, e di Gerhart Münch al pianoforte.

Dopo questa musica di maggior splendore, veniva eseguita la *Sonata* per violino e pianoforte di Maurice Ravel distinta in tre tempi, allegretto, allegro moderato e allegro perpetuo.

Onoranze ad Agnoletti promosse dal Fascismo fiorentino

Firenze, 6 notte.

Si è riunito alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario federale, il direttorio della Federazione fiorentina dei Fasci di combattimento. Prima di iniziare l'esame delle questioni all'ordine del giorno, il Segretario federale ha rievocato la figura di Ferdinando Agnoletti, che fu tra i fondatori diciannovisti del Fascio fiorentino. Il Direttorio ha deciso che la memoria di Ferdinando Agnoletti sia onorata dal Fascismo fiorentino con l'istituire una borsa di studio per un Giovane Fascista figlio d'operaio presso il R. Istituto d'Arte di Firenze, con l'intitolare al nome di Agnoletti la casermetta in costruzione presso la Casa del Fascio di Firenze e con l'indire una solenne commemorazione dello scomparso ai primi di gennaio.

Un invito a pranzo nel 1867

La dama era andata a invitare il sacerdote una mattina, dopo la Messa. L'aveva trovato in una povera stanzetta, nuda di tutto: un piccolo letto, un grande scrittoio, carico di carte, su cui campeggiava e dominava un grande Crocifisso in avorio... Il sacerdote era di mezza età, magro, patito, urbanissimo di modi, semplice d'abito, semplicissimo di parole... Uomo di penitenze incessanti e di austere privazioni, non aveva altra tavola — quando non digiunava — che quella dei suoi orfani, la tavola cioè dei poveri, la tavola della carità. Perciò ora tentava di eludere l'invito col suo sorriso dolce e pallido, e alzando le palme sottili, a respingere tante gentilezze, ma la baronessa gli chiedeva di accettare con volto così soave e supplice, come si trattasse di una grazia suprema, che non le si poteva dire di no.

Era alla sua villa, su nella collina di Torino, una villa con un giardino, dove, nella stagione propizia, le rose si raccoglievano a fasci, a canestri, a mucchi, rose di tutte le qualità, da quella thèa di un giallo zolfo, a quelle del Bengala color cremisi: l'odore paradisiaco si diffondeva intorno, e la villa si chiamava Millerose. Il barone era andato a prendere il sacerdote nel pomeriggio, la carrozza giunse lassù verso le cinque e si fermò sulla strada davanti al cancello in fondo al vasto viale di alberi secolari.

E fu a quegli alberi che il sacerdote volse il suo primo sguardo d'amore di tenerezza: «Che belle piante! — diceva soavemente — quanto verde! e la buon'aria!...».

La baronessa e la baronessina gli si facevano incontro, riverenti: la fanciulla, vezzosa nei suoi riccioloni lunghi e nel suo vestito celeste dalla gonna riccamente ondeggiante, gli fece una riverenza e gli baciò la mano. La baronessa vestiva invece di nero, era ancora una bellissima dama benchè già toccasse la cinquantina, alta, snella, di forme eleganti, con una nobile testa spirituale e un viso delicato, bianco, dolcemente sfiorito, con quei grandi occhi azzurri che le lacrime avevano appannato. Ne aveva versate tante quando aveva perso i suoi due figli, due fiori di giovani eroi, che avevano sacrificato gioiosi la vita per un'Italia che allora pareva di sogno, per una patria grande, unita e gloriosa. Il fuoco della fede avevano certo poi asciugato quelle lacrime, ma le smaglianti iridi azzurre non potevano splendere più. Ed ella vestiva sempre di nero.

Il pranzo, nella sala del pianterreno si svolse tra pacati e sereni discorsi. Le candele nei candelabri preziosi non furono accese, bastava la luce che veniva dalle grandi finestre aperte sul giardino. Il sacerdote era gaio, semplice e non si opponeva alle premure della padrona di casa: giunse perfino a lasciarsi servire una seconda volta del dolce, panna montata contornata da una pasta di marroni canditi, una squisitezza in cui il cuoco di casa eccelleva.

«Ah, — egli disse tutto sorridente — se mi pigliano per la gola, sono capace di tutto!».

Ed era quello stesso che amava tanto digiunare o nutrirsi di pan secco! Si raccontava anzi che un certo conte, il quale lo amava moltissimo, e si doleva continuamente di vederlo così magro e denutrito, aveva escogitato una specie di trappola per attirarlo alla sua tavola e farlo mangiare un po' di più. «Ogni volta che verrà a pranzo da me - gli disse - troverà sempre un biglietto da cento sotto il tovagliolo per i suoi poveri».

Il sacerdote non voleva saperne, ma poi i poveri avevano tanto bisogno di soccorso, andava, e riusciva ad uscire da quella ricca mensa quasi digiuno... Finito il pranzo, poichè l'aria era ancora dolce, uscirono all'aperto a prendere il caffè. Torino era laggiù, Torino coi suoi palazzi e le sue casupole, i suoi ricchi e i suoi poveri... E su Torino il gran cielo del buon Dio, che proteggeva tutti.

Quel pensiero faceva sorridere dolcemente il sacerdote che si lasciava andare solo colla baronessa a narrare di alcuni fatti miracolosi avvenuti da poco e le sue parole si facevano più ardenti e più ispirate, tanto che la dama, chinando la fronte commossa e riverente, sussurrava che egli doveva avere certo rivelazioni speciali e sovrannaturali rapporti con Dio. Allora egli disse:

«Sbaglierebbe di molto chi volesse attribuire all'uomo ciò che è di Dio e se qualcuno si volgesse a Don Bosco per la mercede delle grazie sarebbe cosa vana, tanto come se la chiedesse a una di queste piante; loro al par di me, creature inette, implorano dall'alto le rugiade; perchè noi siamo atomi mossi da Lui e nel suo ambiente, come il pesce è nel mare».

E Don Bosco e la baronessa Olimpia Savio tacquero guardando in silenzio le stelle che cominciavano ad accendersi nel cielo.

CAROLA PROSPERI

Gioielli fatali

— Penso a procurarmi un regalo per lei, dice l'innamorato Faust a Mefistofele e Mefistofele non esita: conosce parecchi tesori sepolti, li passerà in rassegna. Ecco una cassettina piuttosto pesante, dirà l'infernale guida di Faust poco dopo, mettetela nel suo armadio, vi garantisco ch'ella perderà subito la testa...

E' uno dei più poetici e famosi traviamenti femminili, di firma nientemeno che diabolico, eppure l'astuto Mefistofele non ha fatto un grande sforzo di fantasia: il tesoro, i gioielli... «Di dove sarà venuta questa bella cassetta?», esclama la soave Margherita rientrata in camera sua e con queste parole la povera ragazza si è già perduta. V'è un mezzo per la conquista della donna che abbia più credenziali poetiche di questo?

S'è fatto questo discorso soltanto per discolpare un poco i nemici dei gioielli perchè devon certo essere tali coloro che disertano e documentano sulla jettatura delle pietre preziose. Deve avere questa credenza radici remotissime, sermoni di curati, prediche di tutori, avvertenze materne, perchè la piccola Margherita, ahimè quanto ingenua ancora! è sempre lesta a dimenticare l'illustre precedente che tutti sanno in che misero dei modi andò a finire. Ed è, crediamo, l'unico maleficio possibile questo, che è poi quello più vasto e come il mondo antico, della vanità, meglio ancora il nostro, quello della nostra debolezza di uomini (e di donne, s'intende) per comodità di cose rovesciato fuori di noi.

Ma la cattiva stampa dei gioielli non è tutta qui. La persecuzione esce dal caso personale per accanirsi contro la classe in generale e i singoli componenti: la perla, il rubino, il topazio ecc. ecc. Tutte storie, direte, ma i denigratori non sono così ingenui da non portarvi le prove, e che prove!, le prove storiche delle loro affermazioni. A parte tutti i ladri di gioielli, vittime quasi tutti della loro forza malefica, a parte i gioiellieri falliti, i possessori derubati ecc. ecc. che vengono in mente a tutti, ci sono dei casi molto più terribili e meno conosciuti. Per esempio il caporione, il pontefice, il Padre Eterno di questi gioielli stregati pare, a detta d'una rivista francese, un certo Hope, celebre diamante d'un fantastico color azzurro che fu venduto da un esploratore a Luigi XIV per la piccolezza di 2 milioni di franchi e un titolo di nobiltà per contentino. La carriera professionale del gingillo data, si crede, di qui perchè l'esploratore, non è detto se molto o poco tempo dopo, fu graziosamente sbranato da cani selvatici. E ora, apriti cielo! Luigi XIV sembra debba considerarsi come uno dei pochi miracolosamente scampati (vedi l'ingiustizia!) ma Madame de Montespan dopo aver portato il diamante alla corte perde i favori del suo amante (a cui insomma l'Hope lungi dal menar gramo portava quasi benino), Maria Antonietta, c'è bisogno di dirlo? è il più illustre esempio di infortunato, per lei, si può dire davvero, la collana che un giorno malauguratamente indossò, fu collana di sventure. Il terribile diamante da questo momento frequenta personaggi meno celebri, ma non meno sfortunati. E' inutile quanto monotono fare la lista di tutte le vittime, delle quali chi s'è tolta la vita colle proprie mani, chi è stato ucciso in sollevazioni, chi dall'amante, chi semplicemente investito, chi in un disastro ferroviario, ecc. ecc. Si noti che nonostante il curriculum vitae poco apprezzabile, il valore del diamante non accenna a diminuire: al sultano Abdul Hamid fu venduto per 400.000 dollari, superfluo aggiungere che il Sultano cadde in un precipizio durante una passeggiata in vettura colla moglie e due figli. Dopo essere stato in diverse mani cogli stessi simpatici effetti, l'Hope finì in quelle di Mister Lean che lo aveva acquistato per la moglie al prezzo alquanto più mite di 180.000 dollari. Nel maggio del '31 il bambino Vinson Mc. Lean «il bambino meglio guardato del mondo» come fu detto, trovò modo, attraversando la strada di farsi investire da un'automobile. Il padre rovinato, il figlio morto, è la graziosa signora americana a possedere tuttora il terribile Hope, ma, a quanto sembra, è alquanto vaga di disfarsene, per nessun'altra ragione che per risanare la fortuna pecuniaria della famiglia, nel qual caso anche quel povero diavolaccio dell'Hope non sarebbe poi così brutto come l'hanno dipinto finora.

Resta assodato comunque che anche a non possedere gioielli ci sono degli innegabili vantaggi e che al postutto è ancora la vita la gioia più gratuita e più preziosa...

Pellicce velluti argento e oro

Non c'è pelliccia per quanto usata che non abbia conservato qualche pelle ancora in buono stato e non c'è pezzo di pelliccia, per quanto piccolo, che non possa trovar modo di fare ancora bella mostra di sè in un modo o nell'altro.

Esplorate minuziosamente quelle casse piene di ogni ben di Dio che avrete certamente in soffitta e vedrete quante e quante cose che avete creduto inservibili e che non avete buttate via per un certo senso di... pietà, possono adesso esservi utili.

Una fascia stretta di astrakan per esempio potrà fornirvi di che guarnire un piccolo cappello, con pochissime pelli di ermellino potrete fare un piccolo nodo da mettere all'estremità di una scollatura in un vestitino scuro. E' il trionfo della pelliccia quest'inverno: chi più ne ha... più ne metta e la disponga nella maniera più originale e inaspettata. Intere maniche, mezze maniche, braccioli all'altezza del gomito, spalline brevi, colli tondi, quadrati, a punta, a scialle o stretti, tutti i capricci tutte le originalità sono permesse in materia di pelliccia, purchè però si tratti di vera pelliccia.

Le imitazioni non sono più ammesse e i conigli tanto sacrificati in passato possono quest'anno vivere tranquilli protetti dal disprezzo delle signore. Chi non può comprare una bella guarnizione di pelliccia la comprerà di dimensioni più modeste, guarnirà solamente le maniche o (le concessioni sono infinite!) con una listarella solamente, il collo chiuso aderentissimo... oppure si contenterà di un bel collo della stessa stoffa del mantello; tutto è permesso meno la falsa pelliccia della quale le più freddolose potranno tutt'al più foderare i loro mantelli.

I tessuti diventano più solidi, più belli, più preziosi e non è difficile che si ritorni quanto al numero delle tolette alla moderazione dei tempi passati.

Oggi una toletta da sera non è lo straccetto da nessun conto da buttar via appena adoperato. Un vestito da sera richiede, quest'anno, una grande quantità di tessuto e di bel tessuto, neppure i crêpe georgette sono più ammessi e fra i tessuti a buon mercato non c'è che il tulle che possa vantarsi di aver resistito e di figurare degnamente, laccato e lavorato con grande arte e arricchito di velluto, fra i tessuti da sera. Il moirè, il taffetà, i grossi crespi pesanti, il marocain hanno detronizzato, in parte, perfino il satin tanto apprezzato fino ad oggi. La foggia delle vesti da sera richiede generalmente tessuti pesanti, luminosi, come il velluto, il lamè o il velluto-lamè elegantissimo e di un incantevole effetto. L'unione di questi due tessuti, velluto e lamè, è sfruttata nelle grandi sartorie per le tolette più lussuose. Discrete incrostazioni di lamè argento e oro sul velluto, larga cintura di lamè con grosso nodo sopra una toletta di linea semplicissima, tunica di lamè sopra una gonna di seta; troviamo in infinite creazioni tutte ugualmente eleganti questi nuovi lamè che rappresentano senza dubbio il grande successo della stagione.

Se l'estate '33 può vantarsi d'aver risuscitato la grazia del velo e dei volani, l'inverno '33-34 ha il merito di restituirci tutte le meraviglie del più raffinato gusto, ridandoci la gioia di un lusso che deve rimanere sempre nei limiti di una signorile discrezione.

Qualche sarta ha avuto l'idea poco felice di appesantire tolette create appunto in questo genere di tessuti scintillanti, di nodi, complicati incroci di bretelle. E' un errore che non possiamo fare a meno di segnalare: la sola guarnizione per i nuovi tessuti da sera è la pelliccia per chi può permettersi questo lusso, altrimenti la più assoluta semplicità di linea, la vostra bellezza e... basta!

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

ABITO DI LAME' D'ARGENTO CON MANTELLINA DI VOLPE

BOLERO DI LEOPARDO VESTITO DI VELLUTO

COSTUMI DA SCIATRICI DI LANA E PELLICCIA

In cucina

Un piatto nazionale

La donna italiana deve comprendere la grande utilità igienica, economica e nazionale del riso. Oh magnifiche risaie italiane! Sono un vanto e una ricchezza della patria nostra, risultato splendido di fatiche e di iniziative italiane; tocca alla massaia, alla padrona di casa far sì che il consumo sia adeguato alla produzione. Cucinandone due o tre volte la settimana, la donna italiana può dire di fare opera patriottica. Farà poi opera igienica, perchè il valore alimentare del riso è altissimo; secondo i moderni fisiologi la proporzione dell'assorbimento delle sue albumine è riconosciuta superiore a quella di ogni altro vegetale. Contiene inoltre delle vitamine, composti fosforici, calcio, e altri elementi importantissimi. E' un ottimo veicolo dei liquidi: assorbendo due volte il suo peso di brodo, latte, calma perciò la sete. I medici lo raccomandano per la rapida assimilazione nello stomaco e nell'intestino e lo consigliano nelle affezioni dello stomaco, nelle coliti, malattie renali, nelle affezioni arterio-sclerotiche, cardiache, epatiche, ecc.

E' poi un piatto economico che anche per questo si dovrebbe usare su vasta scala. Ben a ragione fu istituita dal Governo Nazionale la «giornata del riso» se si pensa che col riso si possono comporre varie liste, poichè esso è ugualmente buono per minestra, per pietanza e per dolce, ottimo nutrimento per bambini e per vecchi, eccellente cibo per tutti.

Naturalmente il merito non va tutto alla qualità del prodotto, buona parte è dovuto alla capacità della massaia... Far cuocere il riso non è cosa difficile, ma come in tutte le faccende di questo mondo, anche una cosa facile può riuscir male se non vi si presta quell'attenta simpatia, quell'intelletto d'amore che in tutte le opere della donna, prima fra le altre la cucina, sono la base di ogni riuscita.

Il risotto più semplice e più economico è quello che si fa mettendo a soffriggere con un bel pezzo di burro una mezza cipolla tritata fine fine, e pochissimo lardo ben pestato, sale e pepe. Quando il tutto prende un bel colore dorato si bagna colla conserva di pomodoro e si getta il riso e lo si fa cuocere per due o tre minuti e rimestando forte. Poi si versa a poco a poco il brodo e mentre il riso lo assorbe si seguita sempre a mescolare. La cottura deve durare venti minuti. Prima di levarlo dal fuoco v'è chi mette lo zafferano (una cartina ogni sei persone) oppure anche solo un pezzo di burro e abbondante formaggio grattato.

— Per fare invece un risotto succulento non c'è che da regolarsi di fare un intingolo saporito: burro, un po' di cipolla, fegatini di pollo, funghi secchi fatti rinvenire prima nell'acqua, sale e pepe, il tutto colorito a fuoco moderato e poi bagnato con un po' di vino bianco o un dito di marsala (c'è chi mette l'uno e l'altro). Si mette il riso nell'intingolo e lo si allunga con brodo buono. Un etto di piselli freschi, o in scatola, di buona qualità, messi col riso, e, a fine cottura un pezzo di burro fresco e abbondante formaggio grattugiato compiono questo eccellente piatto.

Il riso al latte è ottimo per i bimbi e per i vecchi. Per quattro persone occorrono trecento grammi di riso e un litro e mezzo di latte. Messa a bollire metà del latte, al primo bollore mettete il riso, rimescolando e aggiungendo, man mano che il riso gonfia, altro latte. Un po' di sale e un po' di formaggio.

Se volete servire il risotto come pietanza e volete usufruire di un risotto al sugo avanzato, mettetelo in uno stampo unto di burro e spolverizzato di pan pesto. Si fa scaldare a bagnomaria. Quand'è sformato nel vuoto di mezzo si mette una pietanzina di fegatini o semplicemente di pezzetti di carne in umido, con olive verdi.

Un buon dolce di riso si fa facendo bollire in una casseruola un litro di latte. Appena leverà il bollore vi si getta mezzo chilo circa di riso, si tiene sul fuoco, rimescolando fino a cottura del riso. Si condisce con mezzo etto di burro e quattro cucchiaiate di zucchero in polvere. Quando il composto sarà raffreddato unitevi cinque rossi d'uovo, un uovo intero e la raschiatura d'un limone. A parte in una scodella un pugno di uva Malaga, qualche piccolo candito e li bagnate con un bicchierino di rum. Aggiungete questi canditi al resto e mettete in uno stampo imburrato e cosparso di zucchero. Cottura a bagnomaria fino a che il dolce sarà rassodato.

Fiori di lana

Ecco un lavoretto grazioso per giovinette e di nessuna spesa, che si può fare con gli avanzi di lana che si trovano nel cestino dei gomitoli di casa.

Prendete una lista di cartone lunga venti centimetri e larga tre, e arrotolateci sopra accuratamente per ben settantacinque giri di lana, poniamo marrone, in modo che tutti i fili siano ben disposti uno vicino all'altro a formare una trama. Poi con un ago da lana fate passare da una parte sola del cartone altra lana di una tinta che faccia contrasto con l'altra, mettiamo verde, a punto rammendo come a formare il tessuto. E ciò per quattro o cinque giri, tanto da formare un bordo. Dopo di che si fermano bene i capi della lana e si fa sgusciare il tutto fuor del cartone. Arricciate dalla parte del bordo e fermate in tondo, e avrete così il calice di un fiore i cui petali si dispongono mollemente intorno. Mettete come stelo un pezzo di fil di ferro vestito anch'esso di lana ben disposta a spirale e fissatelo con un punto sotto il calice. Un fiore marrone con uno arancione e uno bianco formano un bellissimo mazzolino che si può adoperare come guarnizione a un vestito. Il verde il bianco e il nero formano un altro grazioso insieme. Così pure il rosso il rosa e il viola, oppure il grigio l'azzurro e il bianco...

La scelta dei colori è affidata al buon gusto delle piccole lavoratrici e la precisione e la leggerezza di questo facile lavoro all'abilità delle loro manine frementi di attività.

Come faccio...

Tra poco gli aranci spiccheranno dorati sul candore della nostra mensa. Vogliamo pensare per tempo e fare la marmellata?

Si prendono dodici aranci e due limoni, ugual peso di zucchero. Si cuociono le frutta intere in acqua fino a che si possano forare, poi si scolano, si tagliano a fettine sottili e si tolgono i semi. Si stratifica con lo zucchero una metà della frutta e vi si versa sopra un quarto di litro d'acqua, facendo macerare per ventiquattro ore. Si unisce l'altra metà e si mette a cuocere.

Per l'aranciata unire un litro d'acqua, duecento grammi di zucchero, il succo di cinque arance e di un limone e la buccia fine di un'arancia. Filtrare dopo mezz'ora.

DANZE

I concorsi di danze non saranno più di moda visto che il valzer pare tornato in auge. Ora il valzer è una danza eminentemente dolce, languida, espressiva, signorile, aristocratica. Non si può immaginare dei concorrenti di valzer come quelli delle danze ultime, tipo-negro, frenetiche, monotone, insistenti fino all'esasperazione. I concorrenti si riducevano con gli occhi fuor dell'orbita, pallidi come in preda ad accessi di convulsioni, e cadevano sfiniti come cadaveri al termine della loro prova... Giochi di circo, pare da selvaggi.

Il valzer ritorna.

Pare che ritornino di moda anche gli strascichi, il che ostacolerà alquanto la libertà dei movimenti. E con questo? Come facevano le donne dell'altro secolo, del principio di questo, nei grandi saloni dorati, al suono voluttuoso dei valzer di Strauss? Tenevano lo strascico con grazia infinita e anche il mantiglio che pendeva mollemente come un fiore sulle spalle del cavaliere.

Danubio blu, Sulle onde, Sirene...

Qualcuno troverà una bella canzone come quelle, un dolce ritmo, un languido suono e tra vent'anni, le giovani donne di oggi, nel riudirlo, si sentiranno commuovere come le anziane d'oggi quando sentono *Danubio blu*, annunciato generalmente alla radio come musica antica. Ahimè, proprio antica!

Risposte

APE - Ciriè. — Per lo stoccafisso alla vicentina faccia così: dopo averlo lessato tolga accuratamente le spine e lo metta in una casseruola dove avrà stropicciato un po' d'aglio. Non si metta alcun condimento e si cominci a sminuzzare lo stoccafisso fino a che sia un pochino caldo. Si aggiunge poi poco alla volta dell'olio, sempre lavorando col cucchiaio e alternando l'olio con delle cucchiaiate di latte. Nell'alluminio e in recipienti di terraglia può benissimo lasciare i cibi anche per alcune ore.

MASSAIA ABBONATA, Valenza Po. — In commercio non si trova proprio nulla che elimini l'aria troppo asciutta creata dai termosifoni. Le patate raffreddate non sono più buone, se sono fritte, ma se sono bollite si possono ancora usufruire passandole in purè oppure tagliandole in fette rotonde e facendole rosolare nel burro finchè facciano una crosta dorata e ricoprendole con abbondante formaggio.

UNA LETTRICE ASSIDUA - Santhià. — Generalmente l'alcool fortifica la radice dei capelli adoperandolo con energico massaggio e pulisce bene la cute, ma tutto dipende dalla qualità dei capelli. Ci sono dei capelli delicatissimi che non sopportano di essere trattati con energia. In tal caso, il meglio è lavarli con acqua tiepida e sapone di Marsiglia, pettinarli ancora umidi [illegible]

Sotto la lampada

Orizzontali — 1. E' cantare - 2. Significa, nel linguaggio usuale, che dell'argomento non se ne discorre più - 3. Mesce letizia ed eterna giovinezza - 4. Oh, come sa di sale! - 5. Colui del quale si parla - 6. La corona che perdette il Kronprinz - 7. Essere mitologico.

Verticali — 1. Valentissimo - 2. Capo - 3. Voce verbale - 4. Indica possesso - 6. Così hanno risposto i tedeschi - 5. Avversativo - 7. Sport - 8. Ritmo del verso - 9. Fiume della Tracia - 10. Illumina.

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE

Orizzontali — 1. Vello - 2. Sì - 3. Re 4. Assia - 5. Ite - 6. Trani - 7. Si - 8. Vu - 9. Capo.

Verticali — 1. Via - 2. Tic - 3. Sir - 4. La Stampa - 5. Yen - 6. Ora - 7. Ivo.

CRONACA CITTADINA

Goliardi in grigio-verde

L'istituzione dei corsi allievi ufficiali di complemento è apparsa subito come una fra le più significanti ed efficaci prove del vigile amore del Regime verso i giovani degli Atenei. Oggi, poi, una recente disposizione del Ministro della Guerra ha confermato ancora una volta, ai fascisti universitari, che le giuste aspirazioni della gioventù studiosa trovano la più generosa accoglienza da parte del Governo fascista. Si tratta di questo:

Riconosciuta da ognuno l'utilità pratica dei corsi per universitari Allievi ufficiali, si era nondimeno rilevata l'opportunità di evitare che lo svolgimento del corso applicativo fosse diviso in due estati successive. Osservavano giustamente docenti e discenti che, nella mora tra il primo ed il secondo periodo, non poche nozioni tecniche di arte militare e di addestramento andavano fatalmente perdute, o, per lo meno, affievolite nella memoria dei giovani, presi intanto dalle normali occupazioni e dagli studi nelle rispettive facoltà universitarie. Una riforma, del resto, era da qualche tempo allo studio ed essa è stata, or è poco, attuata e resa efficace; con il prossimo corso, infatti, gli universitari, dopo due anni di istruzione premilitare presso lo stesso Università e a cura della Milizia, soggiorneranno nelle Scuole Allievi per un solo periodo, e precisamente dal 15 luglio al 15 novembre.

Felice riforma

Sarà bene avvertire subito, a questo punto, che il biennio di preparazione premilitare non va e non può andare in alcun modo a detrimento degli studi, essendo le ore dedicate all'istruzione quelle dei giorni festivi e non in periodo di esami. All'opposto, l'esercizio militare e la necessaria disciplina fortificano il fisico e il morale dei nostri goliardi, giovano alla loro completa educazione, concorrono insomma a formare quell'italiano perfetto che non per nulla ha come simboli il moschetto ed il libro. Marcie ed esercitazioni non sono considerate come fatiche da evitare pigramente, sono per i «nuovi» il più sano svago, la più bella palestra per lo spirito e i muscoli, e la stessa osservanza della disciplina guerriera costituisce un nutrito orgoglio dei goliardi fascisti, i quali non vogliono avere vent'anni soltanto dinnanzi allo Stato Civile (la qual cosa — com'è risaputo — è accordata a tutti coloro che hanno almeno vent'anni d'età), ma vogliono essere ventenni nell'anima ardita e cavalleresca, fiera e diritta.

Proprio pochi giorni fa, a Torino, il comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte» ha informato che i corsi stanno per avere inizio, ed è certo che le Camicie Nere, quest'anno, accorreranno ancora più numerose che per il passato; probabilmente tutte quante quelle che hanno obblighi militari. Tutti intendono quale alto valore morale avrà una simile totalitaria affluenza. La gioventù della nostra città è, si direbbe per diritto di nascita, amica del grigio-verde, pronta all'ardimento, esemplare nell'adempiere i più nobili doveri. Essa sa che la nobiltà venne all'uomo dai servigi resi alla Patria. Essa sa che la tradizione della goliardia torinese è fulgida fra le fulgidissime ed è strettamente legata da vincoli di ideali e di sangue a quella militare e fascista. Erano manipoli gli studenti che, quando il Magnanimo snudò la spada liberatrice, si offrirono a Lui e marciarono alla battaglia; studenti infittivano la «Legione Italiana» di Giuseppe Garibaldi; studenti furono l'anima del moto per l'intervento; studenti appartennero alle prime squadre del nostro glorioso Fascio di Combattimento. I nomi immortali di Delpiano, Pini, Maramotti, Doglia e Scaraglio dicono più d'ogni discorso. In verità possiamo ben dire che la gioventù universitaria torinese, secondo il comandamento di Mazzini, non posò mai. Così furono gli studenti che, dopo aver preso parte al quadriennio rivoluzionario, in un'ora torbida, nell'ora che le cronache ricordano sotto il somigliolo della «Quartarella», raccolti in quell'Associazione Torinese Universitaria che fu, in linea morale, l'antesignana dei nostri magnifici Guf, affermarono in solitudine ammonitoria e con esemplare intransigenza di carattere la incrollabile fede della gioventù studiosa torinese nel Duce e nella Rivoluzione. Tutto ciò è ben vivo nella memoria dei cittadini e costituisce l'orgoglio dei nostri goliardi che agli esempi lontani e recenti vogliono ispirare le loro azioni. Tutto ciò gli immemori (se ne sono sempre, perfino in buona fede) hanno avuto modo di considerare visitando la bella Mostra del Goliardo che, con intelligente cura, hanno organizzato i dirigenti del Guf torinese.

Continuità

Salutiamo, dunque, con ardente speranza i goliardi che stanno per indossare sulla Camicia nera della Rivoluzione il grigio-verde della Vittoria. Salutiamo l'organizzazione fascista dei Guf che deve essere sempre più selezionatrice ed educatrice e salutiamo la Legione che si gloria di intitolarsi al nome del Giovane augusto che la grazia del Signore e l'amore degli Italiani fanno sacro al destino futuro della Patria.

Ogni goliardo è oggi prima di tutto e sopratutto un milite al servizio del Duce: così il Fascismo vuole i nuovi giovani ai quali non offre cariche od onori ma il lavoro e il combattimento.

Militi oggi e domani, e militi anche perchè, senza disciplina — ch'è poi, prima di tutto, un fatto interiore, un fatto dello spirito — niente di durevole può essere creato. Si può, sì, agognare, con liberissima ambizione, ai primi posti ancor prima di aver appreso quanto costi conquistarsi onorevolmente i più modesti, e, magari si può anche «fare fortuna». Ma per i giovani di oggi la più bella fortuna è ed ha da essere una sola: servire il Capo.

Così pensano i goliardi fascisti di Torino. Essi sanno quel che Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il fedelissimo di Mussolini, ha scritto anche per loro: «Non è consentito vivere di rendita sopra qualunque sana eredità del passato. Per noi deve essere, com'è, stretto dovere di aderenza alla realtà il guadagnare ogni giorno il pane materiale e spirituale sacro al la vita che così si crea, si rinnova e si esalta».

CARLO ALBANESE

Nella Federazione dei Fasci

Tesseramento

Si ricorda agli interessati che domani 8 corrente, alle ore 17,30, avranno termine le operazioni per il tesseramento Anno XII del primo scaglione (lettera A e lettera B).

Dal giorno 9 a tutto il 20 dicembre avrà luogo il tesseramento del secondo scaglione (lettere C, D, E).

I fascisti dovranno sollecitamente mettersi in regola con la tessera recandosi per il rapido disbrigo della pratica agli Uffici di Tesoreria della Federazione dei Fasci, gestiti dalla Cassa di Risparmio sede Littoria, via Maria Vittoria, n. 7.

Gli Uffici di Tesoreria osservano l'orario seguente: Mattino dalle ore 9 alle 11,30 - Pomeriggio dalle ore 13,30 alle 17,30.

I torinesi Caduti sul mare

Una commossa comunicazione di S. E. Starace

Da S. E. Starace, Segretario del P. N. F. e Commissario Straordinario della Lega Navale, è pervenuta al Podestà la seguente comunicazione:

«Con l'erezione del Monumento al Marinaio d'Italia, inaugurato a Brindisi con solenne cerimonia il 4 novembre, la Lega Navale ha inteso offrire alla Nazione un simbolo perenne a memoria della gloria e dei sacrifici della nostra gente di mare. Nel Sacrario del Monumento sono inscritti i nomi di tutti i marinai che, dal 1860 ad oggi, hanno dato la loro vita per la Patria e segnalo alla S. V. che, tra essi, sono ricordati i cittadini di codesto Comune valorosamente caduti sul mare. Codesta cittadinanza ed i loro congiunti apprenderanno, con commozione ed orgoglio, che l'Italia Fascista rammenta i suoi figli migliori ed esalta la bellezza del loro sacrificio».

Seguono quindi i nomi dei torinesi ricordati nel Sacrario a testimonianza del contributo da essi offerto alla grandezza della Patria nel mare, e che sono i seguenti:

Ufficiali di Marina morti nelle guerre dell'Indipendenza e coloniali, in missioni scientifiche e per cause di servizio (1860-1932): Chionio Angelo Giovanni, capitano di corvetta, morto nel 1888; Talmone Maurizio, s. ten. di vascello, morto nel 1892; Franceschi Ugo, tenente di vascello, morto nel 1902; Rubin de Cervin Ernesto, contrammiraglio, morto nel 1915; Pollini Giuseppe, s. ten. macchinista, morto nel 1915; Strobino Leopoldo Mario, tenente di vascello, morto nel 1916; Amoretti Edoardo, s. ten. macchinista, morto nel 1918; Bay Carlo, s. ten. di vascello, morto nel 1918; Defilippi Lodovico, capitano di vascello, morto nel 1918; Bologna Luigi, tenente di vascello morto nel 1921; Carrera Alfredo, tenente di vascello, morto nel 1922; Gallo Edmondo, tenente di vascello, morto nel 1923; Voli Alberto, capitano di fregata, morto nel 1932.

Militari del C.R.E.M. morti nella grande guerra: Chiorino Renato (1898), cannoniere scelto, morto il 27-9-1915; Gallo Giuseppe (1891), fuochista scelto, morto il 27-9-1915; Serra Amedeo (1895), cannoniere scelto P., morto il 27-9-1915; Soncini Giuseppe (1896) 2.o C. tim. rich., morto il 4-5-1917; Galluzzi Armando (1890), tim. rich., morto il 4-5-1917; Casiglia Augusto (1887), cann. rich., morto il 22-12-1917.

Militari del C.R.E.M. morti in guerra dal 1860 al 1912: Mandina Franco, sottufficiale maggiorità, morto nella guerra del 1866; Boccomini Giovanni, marinaio, morto nella guerra del 1866.

Mercantili morti durante la guerra 1915-18: Cagliari Filippo, morto l'8-5-1916 (Pir. «Principe Umberto»).

Militari del C.R.E.M. deceduti per cause di servizio dal 14-11-1918 al 4-11-1932: Sturla Mario (1896), cannoniere sc., morto il 7-7-1918; Torchio Vincenzo (1902), asp. G. N. compl., morto il 9-5-1923; Erbi Giovanni (1908), S. C. tim., morto il 15-7-1927; Chiarello Elio (1908), nocch., morto il 7-8-1928; Paganini Luigi (1908), m. il 7-8-1928.

L'interessamento del Prefetto per il padre di due gemelli

Un notevole esempio di che cosa sia e di quanto valga la collaborazione e l'assistenza sociale in Regime fascista si è avuto fra ier l'altro e ieri nella nostra città. Attraverso la massima autorità governativa della Provincia si è verificato lo «smistamento» di un dono che, offerto da chi il dono poteva fare ed ha fatto in perfetto spirito di comprensione fascista, è giunto immediatamente a destino, dove il dono stesso ha risolto un problema di urgente necessità e recato con il sollievo materiale, il conforto dell'assistenza morale.

Ecco il fatto. S. E. il prefetto Iraci è venuto a conoscenza della nascita di due gemelli. Chi ne dava notizia comunicava come le due creature avessero allietato del loro sorriso la casa di un giovane lavoratore, il commesso Viarengo, impiegato presso un negozio di via Milano ed abitante in corso Regina Margherita 197. Gli sposi, se pure s'erano preparati, conforme le possibilità finanziarie al lieto evento, non avevano certo potuto prevedere che l'evento sarebbe stato doppio. Un aiuto sarebbe quindi venuto più che opportuno. Sul tavolo del Capo della Provincia era ancora, da poco giunta, la offerta di sei lettini-culla fatta dalla ditta Francesco Pepino che così aveva inteso di partecipare alla «Giornata della Madre e del bambino» di prossima ricorrenza, secondo il volere del Duce. Le due «pratiche» con sintesi fascista ed antiburocratica diventavano per S. E. Iraci una sola e due delle sei culle trovavano l'immediata loro utilizzazione, inviata d'urgenza in corso Regina Margherita 197. Il generoso dono, tanto tempestivo ed utile, veniva accolto con vera gratitudine dal Viarengo, il quale non solo ringraziava la ditta donatrice e S. E. il Prefetto, ma, fatto ardito dalla gioia del momento, avanzava una richiesta alle Gerarchie. Documentando come il ritardo fosse stato provocato da cause non dipendenti dalla sua volontà, chiedeva, recando a testimoni le due creature neonate, che fosse presa in considerazione la propria domanda di iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

L'età massima per l'appartenenza al Guf

Il G.U.F. rende noto che tutti gli iscritti che hanno superato il 28.o anno di età (nati cioè entro il 1905 incluso) non possono più rinnovare la tessera del G.U.F. per l'anno XII, ai sensi degli articoli 3 e 4 del Regolamento dei Gruppi Universitari Fascisti annesso allo Statuto del P. N. F.

Il secondo tratto di Via Roma

I progetti del concorso presi in esame dalla Commissione

Mentre il primo tratto di via Roma, dopo l'apertura al passaggio delle automobili e il graduale estendersi della occupazione dei negozi con le relative lussuose vetrine, si va sempre più animando, anche il lavoro preparatorio per la demolizione o la ricostruzione del secondo tratto si svolge senza sosta.

Si tratta, come i lettori sanno, di lavoro preliminare, riferentesi ai progetti presentati al concorso indetto dal Municipio. La Commissione, che è composta del Podestà, dottor Di Revel, del vice-Podestà prof. Silvestri, del Capo dell'Ufficio tecnico municipale ing. Orlandini, del prof. Mancini, sopraintendente ai monumenti, oltrechè dell'ing. Giovanni Battista Milani di Roma, per il Sindacato Fascista Ingegneri, e dell'architetto Piero Portaluppi, di Milano, per il Sindacato Fascista Architetti, dopo il suo insediamento si è ancora riunita ed ha proceduto allo spoglio del materiale fatto pervenire dai trentadue concorrenti.

La Commissione ha poi affidato ai rappresentanti dei due Sindacati l'incarico di un esame particolareggiato dei progetti, esame che si sta ora compiendo. Nel corso di dicembre la Commissione tornerà ancora a riunirsi e con ogni probabilità l'ing. Milani e l'architetto Portaluppi riferiranno sul lavoro compiuto.

Ciò dimostra che l'Autorità podestarile intende abbreviare i termini, come dicono i legali. Pur mantenendo fermo quanto abbiamo tempo addietro pubblicato circa lo stato della questione del secondo tratto, e l'opportunità di non abbandonarsi ad impazienze fuori luogo, siamo in grado di informare i nostri lettori che, una volta avvenuta la scelta del progetto migliore, e fissate le norme urbanistiche e stilistiche da seguire, le cose procederanno più spedite di quanto a tutta prima, basando le induzioni sulle difficoltà passate, non fosse lecito arguire. Gli uffici competenti dovranno bensì affrontare un lavoro, che si può sin d'ora prevedere assai notevole e complesso; ma a quanto già si delinea, sembra che si correrà spediti al raggiungimento finale dello scopo.

Del resto la cosa è anche logica. Se il frapporre ostacoli era biasimevole prima che il piccone entrasse in funzione, ora che metà dell'arteria è rinnovata, la cosa sarebbe addirittura inconcepibile. Di questo sono persuasi tutti, e per i primi gli aventi interessi nella via; motivo per cui non mancherà da parte di nessuno la necessaria cooperazione perchè la grande opera voluta dal Regime fascista sia condotta al suo più rapido compimento.

La circolazione in piazza Solferino

Giustificate proteste del pubblico -- Almeno una Guardia! -- Urgente necessità di disciplinare il traffico

Uno degli argomenti che con maggiore frequenza viene trattato nelle lettere che quotidianamente riceviamo dai nostri lettori è la circolazione cittadina; e fra i gangli topografici torinesi più discussi sta precisamente la piazza Solferino.

Come è ora

I nostri lettori non hanno torto. La piazza Solferino, divenuta ormai un centro di traffico paragonabile alle piazze Castello e Carlo Felice, la circolazione si svolge in una maniera che, se si può definire insieme allegra e preoccupante, non ha però niente a che fare con le più moderne e razionali norme che ovunque vigono in materia. I veicoli sono liberi di transitare in qualunque direzione, salvo a giungere ad un tratto davanti al teatro Alfieri e vedersi allora inopinatamente costretti ad un curioso itinerario da gincana automobilistica, pena la contravvenzione. Non parliamo poi dei tram, i quali vanno e vengono in ogni senso e da ogni lato — anche dove è proibito il passaggio ai veicoli — e danno l'impressione di avere instaurato in piazza Solferino una vera... repubblichetta tramviaria. Specialmente nel tratto verso il corso Re Umberto il caotico carosello dei tram assume proporzioni fantasmagoriche.

Sentite che cosa ci scrive un abbonato:

«Attraversando nelle prime ore di ieri sera la piazza Solferino alla confluenza col corso Re Umberto I, ho avuto conferma di quanto sia difficile e pericoloso, in quel punto, il transito per lo sventurato pedone. Si stendeva sulla piazza una fitta cortina di nebbia, ma non era esclusivamente la nebbia a creare gravi inciampi alla viabilità la quale permane ugualmente difficile, in tale incrocio, con ogni tempo. Essa serviva solamente ad aggravare i pericoli. Da quel grigiore sbucavano ciclisti, come di abitudine senza fanali, i quali pedalando alla disperata passavano come razzi, sfiorando i passanti che non avevano tempo nè modo di scostarsi perchè non avvisati da alcun trillo di campanello. Da qualche tempo i ciclisti, specialmente i ragazzotti garzoni di macellai, hanno di comune accordo abolito il campanello e messo in onore il fischio; un sibilo lanciato proprio nel momento in cui sono addosso a qualcuno. A questo pericolo, permanente in ogni punto della città, si aggiungono qui i tram che incrociano in tutti i sensi: quelli che vengono dal corso Umberto e si dirigono oltre la piazza verso lo sbocco di via Cernaia e l'incrocio con via Santa Teresa e via Pietro Micca (altre località ben pericolose per i pedoni) il N. 8 che fa una conversione a sinistra; il 19 e i due 13, il semplice e lo sbarrato, che volgono a destra; il N. 8 che proviene dal lato sinistro della piazza e imbocca a sinistra il corso Re Umberto sul cui binario vengono ugualmente a convogliarsi anche i tram del N. 13 e quello 19 che provengono dal lato destro della piazza; i tram delle linee numero 2 che sboccano da via Arcivescovado e che con un ampio giro, attraversata la piazza, imboccano la via Meucci di dove alla lor volta arrivano gli altri tram della stessa linea diretti alla barriera di Nizza. A tutti questi tram e biciclette si aggiungono autocarri, automobili, e rotabili di ogni genere che si irradiano in ogni direzione e tutti insieme tessono una così fitta rete dalla quale il pedone non sa come liberarsi. Si noti inoltre che in questo punto, in date ore del giorno, alla popolazione normale si aggiungono e sfilano i ragazzi che escono dall'Istituto Sociale e gli ufficiali che frequentano la scuola di Applicazione. L'attraversare l'incrocio è un problema che ogni passante deve risolvere e che importa quasi sempre non meno di alcuni minuti».

Il nostro lettore termina invocando il dislocamento permanente in tale punto di un vigile addetto alla circolazione, e dobbiamo riconoscere che i suoi desideri sono molto modesti. Su questo punto nessun dubbio che si sia tutti d'accordo ed è certo che l'autorità deciderà d'urgenza in maniera analoga. Ma non basta. In piazza Solferino è richiesto un radicale riordinamento della circolazione. Questo riordinamento è così semplice che molti lettori, in modo più o meno completo, da tempo ce lo hanno suggerito, e noi abbiamo creduto opportuno vagliare e riassumere le varie proposte nei disegni che qui pubblichiamo.

Il primo rappresenta la piazza come si trova oggi. Due doppi binari da ogni lato, disordine nel senso circolatorio, attraversamenti ed incroci in abbondanza, parziale senso rotatorio davanti alla Fontana Angelica ma non per i tram.

Il secondo schizzo mostra invece come dovrebbe essere regolata la circolazione, applicando il senso rotatorio (inverso al moto degli indici dell'orologio) per ogni genere di rotabili, compresi i tram. Il disegno è così evidente che non richiede troppe illustrazioni. Ai due lati della piazza non si avrebbe che un semplice binario, restituendo così due notevoli striscie di terreno al libero transito dei veicoli. La parte della piazza presso il corso Re Umberto non sarebbe attraversata che da un solo binario della linea N. 2.

Data la strettezza della curva a destra nella piazza da via Cernaia, le carrozze discendenti delle linee tramviarie 13, 13-sbarrato e 19, verrebbero deviate sul seguente percorso: da via Cernaia in corso Galileo Ferraris, e quindi per la via Meucci in piazza Solferino. All'incrocio di via Cernaia col corso Galileo Ferraris è stato anzi costruito recentemente un raccordo che sembrerebbe fatto apposta per questa deviazione. La quale non porterebbe nessun disturbo, trattandosi di uno spostamento che arriva sì e no ai duecento metri.

La svolta del binario semplice per le linee 1 e 8 dalla piazza in via Pietro Micca sarebbe facilitata sia dalla soppressione dell'altro binario e dal conseguente spostamento del superstite a sinistra, sia dalla adeguata riduzione di quell'isola salvagente che ora si trova in mezzo al pericoloso incrocio.

Come dovrebbe essere

Le automobili, i carri, le biciclette, gli autocarri, dovrebbero tutti osservare semplicemente il senso rotatorio soddetto, che è ormai ovunque adottato.

La questione è, ripetiamo, di qualche importanza. Il nostro Municipio, al quale ci piace riconoscere anche in questa occasione — come è giusto — il merito di aver curato e di curare con intelligenza e con studio gli interessi — dai maggiori ai minori — della Città non può non convenire con noi dell'urgenza del provvedimento.

Bollettino demografico di Torino	
6 Dicembre 1933 - Anno XII	
NASCITE	27
MORTI	30

Nuova illuminazione in via S. Teresa

Proseguendo nel suo programma di rinnovamento e di miglioramento della illuminazione cittadina, il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici ha in questi giorni ultimato la messa in opera di una nuova fila di potenti lampade elettriche lungo l'asse della centrale via Santa Teresa. Le lampade che hanno preso il posto delle vecchie, piuttosto deboli, inondano ora letteralmente la bella e signorile contrada di una luce bianca e diffusa, che riesce a farsi largo anche quando la nebbia avvolge ogni cosa. I cittadini che ora passano per via Santa Teresa ne notano tutti con piacere la superba illuminazione, che sembra conferire alla strada una nuova vita.

L'orario dei negozi per l'Immacolata

La Federazione fascista del Commercio rammenta che, in ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi ed ogni esercizio di vendita in genere, con le deroghe vigenti per gli esercizi pubblici, regolati dalla legge di P. S., per i negozi ed esercizi ambulanti di minuta vendita di generi alimentari, di combustibili e di fiori, in conformità alle norme stabilite dalla legge 7 luglio 1907, n. 489, dovranno osservare la chiusura nel pomeriggio di venerdì 8 corr. m., festività della Immacolata Concezione. I trasgressori saranno puniti a' sensi di legge.

La nebbia

Per tutta la giornata di ieri Torino è stata avvolta da una fitta e densa nebbia che ha ovattata la città attutendone i rumori come in una sinfonia in tono minore. Gli automobilisti, i tranvieri, i pedoni stessi hanno circolato con grande prudenza mentre le macchine davano tutta luce ai loro occhi metallici per fendere luminosamente la fitta cortina che si parava dinanzi a loro.

La morte del gen. Valleris

Ieri è spirato S. E. il generale Giuseppe Valleris, già comandante del Corpo d'Armata di Bologna, e Sottosegretario al Ministero della Guerra nel 1908. Egli era stato aiutante di campo a Livorno di S. M. quando il nostro Sovrano era Principe di Napoli. Il generale Valleris aveva 82 anni.

Al Circolo di Cultura

La conferenza del prof. M. A. Levi

Al Circolo di Cultura dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti ha avuto luogo l'annunciata conferenza-conversazione del ciclo indetto dalla Presidenza del Circolo. Il prof. Mario Attilio Levi ha intrattenuto gli intervenuti, numerosi e scelti, sul tema «Università e Corporazione». Ammettendo che un grande corpo dello Stato, quale è l'Università, non può restare estraneo alla grande riforma del Regime, diretta ad attuare la «disciplina integrale, organica ed unitaria» della vita italiana, l'oratore ha affrontati i problemi dei rapporti possibili tra Università e Corporazione dal punto di vista delle Corporazioni — o quindi di massime dei professionisti ed artisti — rispetto all'Università, e dal punto di vista dell'azione dell'Università rispetto allo Stato Corporativo.

Lieve incendio nei sotterranei del Ristorante «Alfieri»

Due pompieri colti da asfissia

Ieri sera, poco dopo le 18,30, perveniva alla caserma dei pompieri una chiamata dal ristorante Alfieri, in piazza Solferino, ove si era sviluppato un incendio. Un [illegible] di pompieri con carro [illegible] partiva immediatamente e raggiungeva il luogo dell'incendio. Il fuoco si era sviluppato nei sotterranei del ristorante dove sono i forni del riscaldamento a termosifone e precisamente su una catasta di casse, ceste vuote e trucioli ivi depositati. Per raggiungere il focolaio dell'incendio, i pompieri dovevano percorrere un lungo corridoio denso invaso da fumo densissimo. Coraggiosamente due militi che reggevano gli estintori, s'inoltravano nel corridoio, ma fatti pochi passi, dovevano retrocedere perchè colti da sintomi di asfissia. Essi infatti, pochi istanti dopo perdevano i sensi e dovevano essere curati dai compagni. Fortunatamente questo incidente non aveva conseguenze gravi.

Pertanto, date le difficoltà di raggiungere il locale incendiato con mezzi normali, veniva richiesta sul posto una autopompa. Quattro militi, muniti di maschere contro i gas venefici, penetravano nei sotterranei e riuscivano alla fine a domare e spegnere l'incendio. Il lavoro dei pompieri è durato per più di due ore.

I danni recati dal fuoco sono insignificanti. Sono andate distrutte casse e ceste vuote di alcun valore.

La «Balilla» di Magda Brard

La pianista Magda Brard è stata ieri derubata della sua macchina, una Balilla di serie tipo lusso, colore blu elettrico, targata TO-26771. La vetturetta era stata abbandonata per soli dieci minuti davanti ad un negozio, presso il n. 15 di via S. Francesco di Assisi, verso le ore 16,30. Dei passanti affermano di aver visto un giovanotto dall'aria abbastanza distinta salire con grande disinvoltura sulla Balilla e quindi andarsene. La Questura ha disposto per immediate ricerche.

Le astute trovate di un abile truffatore

Si è ieri presentato in Questura il signor Enrico Stuardi fu Placido, il quale denunciava di essere stato vittima dei raggiri di tal Melchiorre Leca, fu Gaetano, di 56 anni, qualificatosi come geometra capo dell'Intendenza di Finanza. Sotto tale qualità era riuscito ad accaparrarsi la fiducia dello Stuardi ed a fargli credere di poter iniziare per trattative private la vendita di alcuni stabili di proprietà dell'Intendenza di Finanza. A tale scopo, proponendo prezzi quanto mai vantaggiosi ed esibendo documenti abilmente falsificati, riusciva a farsi dare dallo Stuardi circa 24 mila lire. L'Leca però ad un tratto scompariva e dalle ricerche fatte lo Stuardi aveva la sgradita sorpresa di venire a sapere che costui era stato arrestato quale contravventore alla libertà vigilata. Veniva così scoperto l'inganno ed allo Stuardi non restava altra consolazione che quella di sporgere la regolare denuncia.

I guai della nebbia

Urto fra due tram in corso Vittorio

Causa la fitta nebbia due tram delle linee 8 e 5 si scontravano ieri sera alle ore 21 in corso Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto, e precisamente la vettura del 5, discendente verso Porta Nuova, urtava il fianco destro di quella dell'8, diretta verso corso Duca di Genova. L'urto è stato violento e fragoroso, ed allo schianto dei cristalli infranti si sono unite le grida di spavento dei viaggiatori delle due carrozze. Fortunatamente non si hanno a lamentare che due feriti non gravi. Il primo è tale Giuseppe Marini, di 57 anni, abitante in via Valeggio 15, il quale ha riportato una lieve commozione cerebrale con ematoma al parietale destro. Trasportato all'ospedale Mauriziano i dottori Ronconi e Chiono gli prestarono le cure necessarie e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Il secondo ferito è la casalinga Ida De Paoli, di 45 anni, domiciliata in via Massena 21. I sanitari del S. Giovanni, dove è stata trasportata, le hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, guaribile in otto giorni. La vettura dell'8, assai danneggiata, si è dovuto rimorchiarla in rimessa. L'incidente ha causato l'interruzione del servizio sulla linea 8, per circa un'ora.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda», 1.a Compagnia, 1.o Batt. CC. NN. ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata alla scuola V. Troya.

1.a Legione Sabauda. — I premilitari sportivi faranno adunata questa sera alle ore 21 presso alla scuola Mignon, via Gioberti 46.

1.a Legione Centuria Sciatori. — Questa sera adunata alle ore 21 in caserma in divisa per esercitazione sciistica domani venerdì. Sabato adunata in caserma alle ore 21 per comunicazioni importantissime dotazione maglioni e fascette.

1.o Btg. CC. NN. Ciclisti - 2.a Compagnia. — Questa sera alle 21, adunata obbligatoria alla scuola Vincenzo Troya.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera alle 21, adunata di tutta la Compagnia alla scuola Vincenzo Troya.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. 11.a Batteria s. a. — I dipendenti dell'11.a batteria s. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise alla caserma A. Cascino, munite della tessera della Milizia.

Al Liceo Femminile Principessa Clotilde (via Giannone 5) oggi alle ore 18, la signorina Margherita Cohen parlerà sul tema «Cultura fisica femminile moderna».

Collocamento per lo Spettacolo

Per la stagione invernale di opere e concerti sinfonici che si svolgerà al teatro Regio sono vacanti i seguenti posti d'orchestra: concertino primi violini; otto violini primi; primo dei secondi violini; otto violini secondi; prima viola; quattro viole di fila; primo violoncello; quattro violoncelli di fila; primo e secondo flauto; primo fagotto; secondo e terzo oboe; corno inglese; primo secondo e terzo clarinetto; clarone; primo secondo terzo e quarto corno; prima seconda e terza tromba; primo e secondo trombone a coulisse; tuba; timpani; seconda arpa; tamburo. I suddetti posti saranno assegnati per audizione. Tutti gli orchestrali che intendono concorrere dovranno presentarsi immediatamente a fare la propria adesione a questo ufficio di collocamento dello spettacolo.

STATO CIVILE

6 dicembre 1933-XII

NASCITE N. 27: maschi 11, femmine 16.
MORTI N. 30: Vitagliano Giuseppe fu Germano, d'anni 67, di Mibora, impiegato, via Vanchiglia, 10 — S. E. Valleris cav. di Gran Croce Giuseppe fu Antonio, id. 80, di Moncrivello, generale Corpo d'Armata a riposo, via Gibrario, 17 — Bergamo cav. Germano fu Ferdinando, id. 73, di Montemagno Calabro, pensionato, via Rosolino Pilo, 84 — Boggero Teresa ved. Spinelli, id. 79, di Bianzè, casalinga, via Baltea, 3 — Filippini Luigino di Giuseppe, id. 11, di Chiomonte, scolaro, corso Peschiera, 306 — Carta Ernesto fu Pietro, id. 45, di Torino, industriale, via Bertola, 29 — Penna Paola ved. Borelli, id. 73, di Bobbio, casalinga, via Sacchi, 38 — Villata Maria ved. Caviglia, id. 86, di Torino, casalinga, corso Vigevano, 21 — Grella Anna ved. Patrito, id. 71, di Grugliasco, casalinga, via Stradella, 221 — Ularis Francesco fu Pietro, id. 78, di Torino, manovale, strada di Settimo, 328 — Brocco Natalino, di mesi 3, di Torino, via G. Doglia, 63 — Prato Francesca ved. Ghiberti, d'anni 77, di Sommariva Bosco, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 16 — Riva Berta Felicita m. Masera, id. 37, di Ribordone C., operaia, via Don Bosco, 6 — Pergagliolo Clara ved. Martelli, id. 87, di Torino, casalinga, strada Borgaro, 91 — Barberis Maria ved. Pautasso, id. 74, di Verolengo, casalinga, via Carmine, 22 — Campo Maria ved. Novara, id. 88, di Caluso, casalinga, via Valprato, 11 — Scoppa Maria m. Ferrero Regis, id. 56, di Pinerolo, cas., via Vigone 24 — Giacobino Pierina di Giovanni, di mesi 5, di Torino, via G. Doglia, 40 — Balierini Rosa m. Norelli, d'anni 62, di Leinelle, casalinga, via Francesco Baracca, 6 — Destefanis Stefano di Michele, id. 22, di Tronzano, manovale — Rairat Maria Edvi fu Luigi, id. 66, di Aosta, Sommelivè — Botte Margherita di Giuseppe, id. 30, di Torino, stiratrice — Capelli Caterina [illegible], di mesi 3, di Cavaglià — Pistoi Domenico fu Domenico, d'anni 46, di Lombardore, manovale — Tola Maria m. Volpi, id. 31, di Torino, casalinga — Bocca Alessandro di Felice, id. 10, di Torino, muratore — Melano Giovanna di Francesco, id. 3 e mesi 7, di Carmagnola — Nano Giuseppe di Luigi, id. 4 e mesi 8, di Torino — Camanna Maria Luisa di Luigi, di mesi 1 e giorni 20, di Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.35, 19.50: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi vari — 13.5: Carlo Veneziani e la contessa di Montesallegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13.10-13.30 e 13.45-14.15: Orchestra Cetra — 13.30-13.45: Dischi — 16.45: Radio giornalino di Spumettino — 17.10: Dischi di musica da camera — 17.55: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18.30: Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19.30: Dischi — 20: G. A. Dott.: «I concorsi di allevamento igienico del fanciullo» — 20.10: Dischi — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Umberto Notari: «Il debito entra arte bella», conversazione. Notiziario letterario. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): — Ore 20.45: Concerto di musica d'opera. — **Bolzano:** ore [illegible]: «Il terzo marito», commedia in 3 atti di S. Lopez. — **Palermo:** ore 20.45: Concerto sinfonico. — **Praga-Bratislava-Brno-Moravska Ostrava** ore [illegible]: Smetana: Bel, del «Fegretto».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (stagione lirica dell'Eiar). — Ore 21: «La serpentessa» di Pasquale La Rotella (novità).
ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21,15: «Baci perduti» di Birabeau.
BALBO (Comp. [illegible]). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Blip.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe» di V. Bersano e I. Tauro (novità).
GIANDUIA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il dromedario».
CHIARELLA. Ore 21: Varietà Jazz Al Sirme.
IMPERIAL CLUB: s. Carlo 1. 16 To. 21 Ballo [illegible] (Jazz-band pittore Lupo). — 16-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-24. Ingresso libero.

I divertimenti

Ore di gaiezza al CINEPALAZZO con VITTORIO DE SICA
e Dria Paola, nel film *Il signore desidera?* Proseguono le repliche.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «King-Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande spettacolo di Varietà.
ITALIA: Presidente della Da.Cc.Cra.Mi.
MAFFEI: Anna Rouges con la Rivista Nel paese del sole. Film: La bionda platino. Dalle 23 alle 2 Dancing e numeri varietà.
SPLENDOR: La bionda platino, L. 2. Ridot.
IDEAL: Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
ALPI: Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
STATUTO: «Madama Butterfly», S. Sidney.
BORSA: Cattivo soggetto. Vittorio De Sica.
PRINCIPE: Sotto falsa bandiera e Varietà.
SAVOIA: «Il professore», Buster Keaton.
REGINA: «L'assalto» (& del Generale [illegible]
[illegible]
NAZIONALE: «La canzone del sole». L. 2.
AMBROSIO: Lettere trafficate. L. Harvey.

ULTIME NOTIZIE

Le destre spagnuole riaffermano le loro posizioni

Madrid, 6 notte.

Le elezioni di domenica scorsa non hanno modificato la composizione del Parlamento, quale risultava già dalle cifre del primo scrutinio. Salvo alcuni successi locali delle sinistre — principalmente a Madrid — le destre hanno riaffermato le posizioni già acquistate, e i ballottaggi hanno reso più evidenti le proporzioni della loro vittoria.

Basti pensare che i rappresentanti dei partiti di estrema destra, di ideologia essenzialmente monarchica, che non votarono la Costituzione del dicembre 1931 erano nelle passate Cortes appena una trentina; nel Parlamento che sta per inaugurarsi essi erano 213, su un totale di 473 deputati. Giova a tal proposito ricordare una volta di più che le destre di cui si parla sono quelle non repubblicane; i 260 deputati che rimangono fuori del blocco considerato vincitore nelle elezioni si classificano a loro volta in destra e sinistra, e comprendono anche degli ultra conservatori come il signor Maura; lo stesso partito radicale ha agito negli ultimi tempi come un partito essenzialmente conservatore, e lo prova la designazione del suo capo signor Lerroux alla Presidenza del prossimo Ministero.

Fatto questo chiarimento, che aiuterà il lettore ad interpretare una classifica in cui, in sostanza, il titolo di destra ha il significato che aveva nella prima metà del secolo XIX, quando non vi era nulla di più avanzato che il mettere in discussione il principio monarchico, diamo la statistica della composizione delle nuove Cortes, secondo gli ultimi risultati elettorali:

Gruppi detti di destra: Azione popolare 101; Agrari 30; Carlisti 19; Rinnovamento spagnuolo 14; Nazionalisti baschi 13; Indipendenti di destra 16. Totale 213.

Partiti repubblicani di sinistra e di centro: Radicali 101; Lega regionalista catalana 26; Repubblicani conservatori 16; Liberali democratici 9; Progressisti 8. Totale 162.

Partiti di sinistra: Socialisti 60; Sinistra repubblicana 37; Comunisti 1. Totale 98.

Negli ambienti di sinistra si continua a sostenere la necessità dello scioglimento immediato delle Cortes, testè elette, e si afferma che la formazione di un Gabinetto appoggiato su elementi i quali, nella migliore delle ipotesi, aspetteranno fino all'ultimo momento per fare una dichiarazione obbligata di repubblicanesimo, e che in tutti i modi non hanno creduto di doverlo fare nemmeno alla vigilia del secondo scrutinio, quando ben sapevano che la vittoria già riportata li avrebbe messi nella necessità di accettare delle responsabilità di Governo, sarebbe un esperimento assai grave e pericoloso verso la Repubblica.

Lerroux, però, continua a mostrarsi indifferente a questi avvertimenti e a questi allarmi, e ripete ogni giorno che formerà il Governo con la partecipazione di tutti gli elementi che aderiranno al regime costituito», cioè, si intende, d'accordo con una parte delle destre attuali, che però non mostrano soverchia fretta a fare la tanto attesa dichiarazione.

A chi gli ha domandato che cosa pensasse dell'idea di sciogliere la Camera, il vecchio tribuno ha risposto: «Lo scioglimento delle Cortes sarebbe un affronto alla volontà del Paese e questo reagirebbe ripetendo, se non aggravando, i risultati elettorali che si vorrebbero annullare. Il trionfo delle destre è indiscutibile. Finchè esse si mantengono nell'orbita della legalità non è il caso di pensare a rimedi eroici».

Le nuove Cortes terranno una prima seduta privata in cui si costituiranno ufficialmente; i lavori incominceranno venerdì.

R. F.

Mitragliatrici per le strade a Barcellona

Barcellona, 6 notte.

Sono continuati durante la giornata gli arresti di individui sospetti, ed è stato intensificato il servizio tramviario con nuovo personale assunto. D'altra parte il numero degli scioperanti che hanno ripreso il lavoro è minimissimo, e si teme il protrarsi di incidenti, perchè è risaputo che le organizzazioni estremiste stanno svolgendo una intensa campagna incitante alla ribellione.

Severissime misure di ordine sono state prese, e da oggi nei punti strategici dei quartieri operai hanno fatto la loro apparizione diverse mitragliatrici.

Lindberg ha sorvolato l'Atlantico meridionale

Rio de Janeiro, 6 notte.

Il colonnello Lindberg e sua moglie sono arrivati a Porto Natal nel Brasile questa sera dopo un volo di 3000 chilometri sull'Oceano Atlantico. Essi erano partiti da Bathurst nella Gambia alle 2 antim. Per il loro volo essi hanno impiegato 955 minuti e cioè cinque minuti meno di 16 ore. L'unico piroscafo che ha segnalato il passaggio dell'aeroplano di Lindberg è stato il Cap Arcona il quale ha radiotelegrafato di aver veduto l'apparecchio procedere velocemente verso ovest. Gli aviatori arrivavano al disopra di San Fernando de Noronha che dista 500 chilometri dalla costa sud-americana prima del tramonto.

Gli operatori radiotelegrafici delle stazioni brasiliane dicono di essere stati continuamente in contatto con la radio di bordo maneggiata dalla signora Lindberg. I suoi messaggi sono stati trasmessi alla compagnia di aviazione panamericana e ad altre società radiotelegrafiche che si sono curate di diffonderle negli Stati Uniti. La signora Lindberg all'inizio del viaggio ha usato onde corte ma dopo il sorgere del sole è invece passata alle onde lunghe. Il primo messaggio è stato raccolto dalla stazione di Miami nella Florida ed esso riferiva solo sul decollaggio dell'apparecchio. Il secondo messaggio raccolto dalla stazione di Bahia nel Brasile diceva che l'aeroplano si trovava a 185 chilometri di Bathurst.

Milionario per pochi giorni

La Polizia scova il truffatore della Lotteria nazionale francese

Parigi, 6 notte.

La Polizia ha rapidamente scovato lo sconosciuto che presentatosi il 1.o dicembre al padiglione di Flora, ha incassato un milione esibendo il biglietto della lotteria nazionale n. 24922 serie E falsificato. Numerosi impiegati della stazione di Tonnerre avevano avuto tra le mani questo biglietto e tutti sapevano che era falso. Non appena giunti i giornali di Parigi, che recavano la notizia della formidabile truffa, uno degli addetti alla stazione di Tonnerre telefonò al commissario di Polizia incaricato dell'inchiesta così esprimendosi: «Il famoso biglietto noi l'abbiamo visto; esso era in possesso di un impiegato della stazione di Tonnerre, certo Ruggero Debard, che lo mostrava a chiunque volesse vederlo». Tre ore dopo, accompagnato da due ispettori, il commissario giungeva a Tonnerre e chiedeva del Debard. Calmissimo, quest'ultimo si metteva subito a disposizione del funzionario dichiarando che egli aveva avuto il biglietto ma che non lo possedeva più avendolo consegnato ad un camerata, certo Cordebois, egli pure impiegato alla stazione. Egli ha aggiunto che, nativo delle Ardèche, si era recato di recente a passare qualche giorno presso la famiglia e gli era stato dato il biglietto senza però nascondergli che era falso. Quando poi è tornato a Tonnerre il 27 novembre, non ne ha fatto mistero con nessuno. Il famoso biglietto è passato di mano in mano e ciascuno ha potuto rendersi conto che era grossolanamente falsificato.

Chiestogli perchè se ne fosse sbarazzato, il Debard rispose: «Perbacco, perchè lo sapevo falso e non mi sarebbe mai venuto in mente di farlo riscuotere come autentico.

— A chi l'avete ceduto?

— Ve l'ho detto: al mio collega Cordebois, impiegato al servizio elettrico.

Si ricercò il Cordebois; ma si seppe che fin dal 28 novembre, cioè da quando aveva avuto in mano il biglietto datogli dal Debard, egli si era fatto passare per malato. Prima di partire, anzi, aveva chiesto la sua paga; ma siccome i mandati di pagamento non erano ancora giunti, il capo stazione si era rifiutato. Il Cordebois aveva tuttavia cessato il servizio e non venne a Tonnerre che il 2 dicembre per farsi pagare. Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

Con una telefonata proveniente da una località del Giura, La Roche, da cui dipende la stazione di Tonnerre, Cordebois ha avvertito di essere sempre malato e di non poter riprendere servizio.

All'ultima ora si apprende però che la Polizia ha potuto accertare che proprio il Cordebois è l'audace truffatore. Il denaro che egli aveva incassato, era stato depositato in una banca a Lons-le-Saulmier, ove la Polizia ha potuto sequestrarlo.

La Crociera transafricana

L'atterraggio a Fort Lamy

Fort Lamy, 6 notte.

La squadra aerea al comando del generale Vuillemin ha lasciato Fort Archambault stamane alle 5,15 con direzione a Fort Lamy. I 26 apparecchi sono giunti a Fort Lamy alle ore 9. Due altri hanno dovuto ritornare indietro per raggiungere nuovamente Fort Archambault alle 8,30 a causa di guasti meccanici. Ripreso il volo poco dopo sono giunti a Fort Lamy alle ore 11. Tutta la squadra ripartirà domattina alle 6 per Zinder.

L'incendio del Reichstag

Van der Lubbe ha fretta

Berlino, 6 notte.

Al processo contro gli incendiari del Reichstag a Lipsia ha avuto oggi termine la prova testimoniale, e il processo può quindi considerarsi alla fine. Anche oggi l'accusato Van der Lubbe ha ripetuto la sua insistenza per finirla, alzandosi a un certo punto e dichiarando: «Ho sentito che la sentenza si avrà solo fra un paio di settimane, ma prego che mi si condanni più presto».

Il presidente gli ha risposto che ormai siamo alla fine, e che dopo una breve pausa si verrà senz'altro alle arringhe, poi alle perizie, e quindi si avrà la sentenza. L'imputato ha risposto insistendo di voler essere condannato «un po' più presto».

Nel corso dell'udienza sono stati sentiti i periti psichiatrici sullo stato mentale di Van der Lubbe. Tutti e tre i periti si sono pronunziati per la piena responsabilità dell'accusato nel compiere l'atto imputatogli.

L'assassino di un nazionalista condannato a morte in Germania

Berlino, 6 notte.

Al Tribunale di Dortmund è stato condannato a morte il comunista Kaptur, per assassinio sulla persona di un graduato dei reparti d'assalto nazionalsocialisti. Un suo complice è stato condannato ad 8 anni di prigione.

Condanna di morte eseguita per un «disgraziato contrattempo»

Londra, 6 notte.

E' con vivo rammarico che il governo del Punjab annunzia oggi l'esecuzione avvenuta il 21 novembre scorso di un prigioniero nel carcere centrale di Lahore il quale era stato condannato alla pena di morte per aver partecipato a un attacco terrorista. Il rammarico governativo deriva dal fatto che il condannato è stato inviato all'altro mondo un po' alla svelta. Lo hanno condotto al patibolo, gli hanno passato la corda al collo e quando la morte è stata constatata il direttore e gli altri funzionari del carcere si sono accorti che sul tavolino giaceva una lettera raccomandata giunta il giorno prima. L'hanno aperta e con stupore e costernazione vi hanno letto l'ordine del Governo di sospendere l'esecuzione dato che il condannato aveva inoltrato una domanda di grazia al Consiglio privato della Corona. Siccome i morti non tornano in vita, il Governo del Punjab non è rimasto altro da fare che ordinare una inchiesta.

Al dicastero inglese dell'India si affermava oggi di non essere al corrente di questo «disgraziato incidente», ma i cronisti dei giornali sono stati assicurati che l'inchiesta sarà severamente condotta e che si dovrà appurare la causa della mancata apertura della lettera.

La riunione della sezione industriale del Consiglio Naz. delle Corporazioni

Roma, 6 notte.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunita stamane, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Biagi, la sezione dell'industria e dell'artigianato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, presenti tutti i membri della sezione stessa.

La sezione ha iniziato la seduta esaminando il primo argomento iscritto all'ordine del giorno, relativo alla costituzione della Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i lavoratori addetti all'industria. In proposito, sia i rappresentanti dell'organizzazione sindacale dei lavoratori, sia quelli dei prestatori d'opera, si sono dichiarati d'accordo sulla opportunità di dare sviluppo a questo settore assistenziale, particolarmente creato dal Regime, mediante la costituzione di un organo centrale: la Federazione nazionale, destinata a coordinare e ad assicurare una unità di indirizzo all'attività mutualistica.

Siccome la formulazione delle norme definitive rende necessario un approfondito esame anche allo scopo di definire alcune questioni rimaste in sospeso negli scambi di idee già intervenuti tra le organizzazioni sindacali interessate, la sezione, nella riunione odierna, ha deciso di dare incarico alla Confederazione nazionale fascista dell'industria ed a quella dei Sindacati fascisti dell'industria, di riprendere le trattative per la formulazione d'un vero e proprio contratto collettivo che regolerà la costituzione della Federazione nazionale delle Casse mutue. E' stato altresì stabilito che, nelle trattative che saranno svolte, i rappresentanti delle organizzazioni competenti accantoneranno tutte le questioni sulle quali non si raggiungerà un completo accordo, ed esse formeranno oggetto di più approfondito esame in sede Ministeriale.

Passando alle altre questioni iscritte all'ordine del giorno, e cioè alla sistemazione periferica degli Uffici di collocamento per l'industria, la sezione del Consiglio nazionale delle Corporazioni ha riconosciuto la opportunità di addivenire, nei limiti del possibile e del conveniente, ad un razionale decentramento degli organi periferici, allo scopo di realizzare un sempre migliore ordinamento del collocamento nel campo della mano d'opera nazionale. Si è riconosciuto, in proposito, la opportunità di addivenire al decentramento attraverso economie, che potranno essere realizzate nell'amministrazione degli Uffici provinciali.

Il direttorio dei dottori commercialisti ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 6 notte.

Si è riunito nella sede della Confederazione nazionale fascista Professionisti ed Artisti, il direttorio del Sindacato fascista Dottori in economia e commercio.

Il segretario nazionale dottor Morini ha svolto un'ampia relazione, informando i colleghi sul lavoro compiuto in questi ultimi mesi e segnalando le utili iniziative da prendersi per un indirizzo professionale in diretto rapporto con le nuove realizzazioni dell'economia corporativa.

Il direttorio ha esaminato alcuni provvedimenti relativi all'efficienza dei sindacati periferici ed ha trattato di un progresso di tariffa nazionale della necessità di alcune riforme scolastiche e del problema degli amministratori giudiziari. E' stata poi nuovamente prospettata la necessità di determinare la esclusività professionale ai fini di una più efficace e completa organizzazione dell'attività produttiva.

Inoltre il Direttorio Nazionale ha preso atto con compiacimento delle iniziative realizzate dalla Segreteria nazionale con altre organizzazioni confederali sotto le direttive della Confederazione professionisti ed artisti.

Dopo i lavori, che si sono chiusi in seguito ad aver fissata la data del consiglio nazionale di categoria, il direttorio, accompagnato dal comm. Cornelio di Marzio, segretario generale della Confederazione, è stato ricevuto da S. E. Starace.

L'assemblea nazionale dei panificatori

Roma, 6 notte.

Indetta dalla Federazione nazionale, avrà luogo nei giorni 10 e 11 corrente, presso la sede della Confederazione del Commercio, l'assemblea nazionale dei panificatori, nella quale saranno discussi ed analizzati i numerosi problemi che interessano la produzione del pane, e che anche in questi ultimi mesi sono stati ampiamente dibattuti dalla stampa politica e tecnica.

Il cordoglio del Duce per la morte del cappellano don Jacquin

Aosta, 6 notte.

Il Duce ha fatto pervenire alla famiglia del cappellano della 12.a Legione don Abele Jacquin, deceduto pochi giorni or sono, l'espressione del suo personale cordoglio, a mezzo del Segretario del Partito. La notizia è stata comunicata alla famiglia dal Segretario federale al quale la famiglia stessa ha manifestato tutta la sua commossa gratitudine.

IL MALTEMPO

Nuovi ingenti danni in provincia di Messina

Messina, 6 notte.

Dopo una interruzione di due giorni, il maltempo ha avuto una violenta ripresa. I torrenti che corrono attraverso il territorio di Galati e Giardini sono ingrossati e le acque trascinano alberi e tutto quanto incontrano, allagando terreni ed abitati e costringendo la popolazione rurale ad abbandonare le case senza poter mettere in salvo le masserizie; lunghi tratti di strada sono stati asportati, le opere di difesa abbattute, la spiaggia invasa dal mare in tempesta.

I danni più gravi questa volta si sono verificati nel territorio di Santa Teresa di Riva; per la piena del torrente Savoca, una nuova interruzione ha subito la linea ferroviaria Messina-Catania. Sul posto si sono recati militi della Croce Rossa con automezzi, pompieri e carabinieri, funzionari del Genio Civile. Una frana s'è abbattuta nei pressi di Furci e completamente allagate sono state le contrade Bucalo e Sparagona; in questa ultima località è crollato un ponte ed è stato asportato un tratto di linea ferroviaria. Altri danni si segnalano ad Alì, Scaletta e Giampilieri.

Incendio in un cascinale provocato da idratazione di calce

Aosta, 6 notte.

Nella frazione di San Martino, in una cascina di proprietà dell'agricoltore Ferdinando Borghesio, si è improvvisamente sviluppato, in piena notte, un violento incendio, che ha distrutto gran parte del fabbricato rustico e tutto il foraggio e il legname ivi contenuto, arrecando gravi danni. E' stato accodato che la causa dell'incendio deve attribuirsi al fatto che erano stati depositi nell'attigua tettoia del fabbricato dei sacchi di calce vergine sulla quale è penetrata l'acqua. La calce sviluppava così un intenso calore che provocò l'incendio dell'attiguo fienile.

S. E. Guidi Buffarini ad Alessandria per l'inaugurazione del gagliardetto Artiglieri

Alessandria, 6 notte.

La Sezione provinciale di Alessandria dell'Arma di Artiglieria inaugurerà domenica solennemente il gagliardetto che porterà il nome dell'eroico caduto alessandrino, il maggiore Giuseppe Belleno, Medaglia d'oro. Alla inaugurazione parteciperà il Sottosegretario agli Interni, on. Guido Guidi-Buffarini, il quale presiede, come Commissario nazionale, l'Associazione degli Artiglieri. La cerimonia si svolgerà alle ore 9,45 in piazza Vittorio; il gagliardetto sarà benedetto da S. Em. Mons. Vescovo. Dal Piemonte e dalle regioni vicine converranno nella nostra città gli Artiglieri giovani ed anziani.

Padre di venti figli allietato dalla nascita di due gemelli

Avellino, 6 notte.

A Zungoli la casa del contadino Amato De Meo, padre di ben 20 figli, è stata allietata dalla nascita di una coppia di gemelli. Il De Meo ha 63 anni e la moglie ne conta 35.

L'ingresso a Littoria del nuovo parroco salesiano

Roma, 6 notte.

Domenica, a Littoria, doveva avere luogo la cerimonia del possesso del parroco Don Carlo Torello, della Pia Società dei Salesiani; in quel giorno però, essendo tutti i superiori della Pia Società occupati in Roma per la canonizzazione del Beato Don Bosco, la cerimonia del possesso e la lettura della Bolla di erezione della nuova parrocchia è stata rimandata a domenica ventura.

Il nuovo Podestà di Aosta

Aosta, 6 notte.

Con decreto reale in corso è stato nominato Podestà di Aosta il camerata notaio Giulio Ettore Marcoz, il quale succede al camerata Giuseppe Fusinaz, dimessosi al termine del suo incarico per ragioni di salute. La consegna del Commissario uscente, comm. Francesco Orlando, che per un breve tempo ha retto il Comune e il giuramento del nuovo Podestà hanno avuto luogo oggi nel Gabinetto del Prefetto, alla presenza del Segretario federale, del vice Segretario del Fascio e con l'intervento dei camerati avv. Andriona e capo manipolo Marguerettaz, nominati dal Podestà suoi delegati, in attesa della regolare nomina della Consulta.

Nuovi accertamenti peritali per il delitto di Vignale

Casale, 6 notte.

Ieri è continuato alle Assise il processo contro il proprietario terriero Luigi Raimondo, imputato di aver ucciso a S. Lorenzo di Vignale il suo inquilino Ernesto Mascarino. E' stato inteso il prof. Canuto dell'Istituto di medicina legale di Torino, chiamato per esaminare gli ordigni con cui fu compiuto il misfatto, per rispondere ai quesiti relativi alla rilevazione delle impronte digitali ed alla natura delle macchie di sangue. Il perito ha affermato la possibilità dell'indagine, ma ha richiesto un congruo termine per la molteplicità delle operazioni da compiersi. In proposito sono sorti incidenti che hanno dato luogo a schermaglie fra la difesa (avvocati Cairo e Bovetti), la parte civile (avvocati Salza e Ottolenghi) e il P. G. conte Radicati. Sugli stessi ha deciso la Corte rinviando gli atti al Giudice istruttore per nuove indagini peritali. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo e probabilmente sarà richiamato in primavera.

Arrestato nel giorno delle nozze vuole sposarsi anche in prigione

Biella, 6 notte.

Un matrimonio che si sarebbe dovuto celebrare stamane, ha subìto una interruzione per l'intervento dei carabinieri i quali essendo da più giorni alla ricerca del loro uomo, finirono per scoprirlo attraverso le pubblicazioni di matrimonio affisse all'albo pretorio del nostro Comune. Lo sposo infatti, tale Angelo Graziano, fu Luigi, di 35 anni, noto per i suoi precedenti penali, era perseguito da mandato di cattura per un furto commesso in un paese vicino, ma fin qui era sempre riuscito ad eludere la sorveglianza dei carabinieri. Arrestato, ha espresso il proposito di convolare a nozze nella piccola chiesuola del carcere giudiziario. Il rito, con ogni probabilità, si compierà nell'entrante settimana.

Sei anni al feroce cappellaio che cavò un occhio al compagno

Milano, 6 notte.

Una violenta scenata d'osteria ha avuto oggi il suo epilogo alla Corte di Assise. Il cappellaio Luigi Teruzzi era andato a bere con un gruppo di amici, tra cui si trovava certo Martino Asnaghi. Quando ci fu da pagare il conto, l'Asnaghi si rifiutò di dare la sua quota perchè, secondo lui, non aveva bevuto in proporzione. Il Teruzzi si adirava e l'Asnaghi rispondeva male. Dalle parole si passò ai fatti e il primo schiaffeggiava il secondo. L'Asnaghi, allora, alzava una sedia e si avventava contro l'avversario, ma il Teruzzi lo avvinghiava per il collo e poi con una mano trasformata in guisa di artiglio gli cavava un occhio dall'orbita. La Corte ha condannato il feroce cappellaio a 6 anni e 13 giorni.

Ingegnere ucciso e derubato

Adria, 6 notte.

Sulla pubblica via è stato rinvenuto morto il sessantenne ing. Silvio Sartorelli, da Trecenta, che presentava una larga ferita alla tempia sinistra. Da principio si è creduto si trattasse di una disgrazia; ma la constatazione che di dosso al morto mancava l'orologio ed il portafogli, e l'esame necroscopico, hanno permesso di accertare che si trattava di omicidio, per cui sono state iniziate attive indagini per l'identificazione degli assassini.

Mediatore che muore per via

Verres, 6 notte.

Il mediatore in vini Giovanni Gabetti, di 51 anni, da Casale Monferrato, mentre ritornava dal mercato di Aosta, nelle vicinanze della stazione ferroviaria, improvvisamente si sentiva male e si accasciava pesantemente al suolo. Prontamente soccorso, fu trasportato dagli amici nell'abitazione del dott. Alliod, il quale però non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

La neve in Val di Susa

Susa, 6 notte.

La neve è caduta in questi ultimi giorni in tutta la vallata e il tempo si è rimesso bellissimo. A Bardonecchia, neve buona ed abbondante per sciare, ottima al Sestrières ed a Claviere. Al Moncenisio la neve raggiunge i m. 1,50. Le macchine arrivano fino al casello n. 2 e cioè in regione Bard.

CRONACA

La conferenza di M. Muret sulla Svizzera e la civiltà europea

Per iniziativa del Comitato di Torino de L'«Alliance Française», l'illustre letterato svizzero Maurice Muret, de l'«Institut de France», ha tenuto ieri sera nell'aula magna della nostra Università, una interessantissima trattazione su «La funzione della Svizzera nella civiltà Europea». Erano presenti numerose personalità, i Consoli della Svizzera, del Belgio e della Francia e le relative colonie residenti nella nostra città, molte eleganti signore, un numero considerevole di letterati e molti studenti.

Maurice Muret, l'autore de «La littérature italienne d'aujourd'hui», che diffuse in Europa la conoscenza dei nostri ultimi autori, ardito e geniale affermatore d'italianità, è stato ascoltato dal distinto pubblico con vivo interesse. Egli ha parlato degli scrittori svizzeri che nel secolo scorso hanno seguito con amichevole spirito la rinascita dell'Italia: da Benjamin, Constant, Bonstetten e Sigismondi a Cherbuliez e ai due Mownier. Entrando poi a trattare della funzione politica della Svizzera, l'oratore dimostra come essa sia la naturale mediatrice tra l'Europa del nord e quella del sud; funzione politica necessaria che deve essere apprezzata e conservata per il suo valore ideale e pratico. Maurice Muret ha poi accennato ai suoi amichevoli rapporti col Fogazzaro e con D'Annunzio ed ha concluso con parole di fede nel risveglio della civiltà mediterranea, poichè la latinità è per lui ancora la depositaria della civiltà futura.

L'oratore — che ha rivolto un fervido saluto a Torino ed ha ringraziato il Magnifico Rettore per l'ospitalità concessagli — è stato vivamente applaudito e complimentato dalle personalità, che al termine della conferenza, si sono recate ad ossequiarlo.

L'immatricolazione delle motoleggere e le concessioni di autonoleggio

La Regia Prefettura comunica:

L'Ispettorato generale delle Ferrovie, tranvie ed automobili ha fatto presente che entro il 31 dicembre tutte le ex-motoleggere dovranno essere immatricolate e provviste della nuova targa di individuazione a fondo bianco.

Occorre pertanto che gli interessati provvedano immediatamente a munirsi presso il Circolo Ferroviario del nuovo libretto di «autorizzazione alla circolazione» previsto dalle vigenti norme, per poter completare in tempo utile presso la Regia Prefettura le pratiche inerenti alla immatricolazione.

E' interesse dei proprietari di detti veicoli di mettersi subito in regola con le nuove disposizioni ad evitare che per eccesso di lavoro gli uffici competenti abbiano a trovarsi in fine d'anno nell'impossibilità di provvedere a tutte le richieste.

Allo scopo di favorire gli interessati, evitando loro il disagio di spostamenti a notevoli distanze dalla propria residenza il Circolo Ferroviario di Torino ha stabilito di effettuare nei giorni e località sottoindicate appositi sopraluoghi, non solo per le operazioni di verifica delle ex-motoleggere, ma altresì per la revisione annuale delle concessioni di autonoleggio, che pure debbono ultimarsi entro il 31 corrente.

Tutto ciò oltre ai normali sopraluoghi nelle sedi di capoluogo di provincia che si effettueranno con le modalità solite.

Lunedì 11: *Novi*, ore 8,30, piazzale Stazione ferroviaria; lunedì 11 e mercoledì 27: *Acqui*, ore 12, Autoscuola Guglieri; martedì 12: *Savigliano*, ore 9, Autogarage Musso; mercoledì 13: *Mondovì*, ore 10, Autogarage Pisani; giovedì 14: *Tortona*, ore 10,30, Ufficio municipale, piazzale Mercato; martedì 19: *Alba*, ore 9,30, piazzale Stazione ferroviaria; giovedì 21: *Saluzzo*, ore 10, piazzale Stazione ferroviaria; mercoledì 27: *Casale*, ore 10, Ufficio municipale, presso il Mercato.

La Consulta del Sindacato Forense

La Confederazione Nazionale Sindacati Professionisti ed Artisti ed il Sindacato Nazionale Avvocati e Procuratori hanno, su parere del Comitato provinciale torinese S.F.P.A., ratificata la Consulta che affiancherà il Commissario ministeriale Majorino nelle sue funzioni. Detta Consulta è formata dai fascisti dott. Vincenzo Buffa di Perrero, avvocati Giovanni Carta, Alfredo Del Vecchio, Giovanni Frola, Franco Patriarca, Carlo Pavesio, Eugenio Quagliotti, Federico Ralfo, Melchiorre Sachero, Ettore Vergiati.

Bandiera di Combattenti offerta dai Giovani Fascisti

Domenica, 10 corr., avrà luogo all'Asilo di Lucento la solenne consegna alla Sezione Combattenti della bandiera offerta dai Giovani fascisti del Gruppo rionale Gustavo Doglia. Madrina della bandiera sarà la signora Doglia, madre del glorioso Martire. Saranno presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà. Verrà anche inaugurato il gagliardetto del Dopolavoro, donatrice e madrina signorina Alfonsina Reorda, direttrice delle Scuole Margherita di Savoia in Lucento.

La partenza del Principe di Piemonte

Ieri sera, alle 21,35, è partito per Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte ossequiato, alla stazione di Porta Nuova, dalle autorità civili e militari.

Validità dei biglietti di andata-ritorno sulla Ciriè-Lanzo

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo rende noto che i biglietti di andata e ritorno normali e per sciatori, avranno validità dal 5 all'11 compreso.

Il calcio di un mulo

Poco dopo le 12,15, il carrettiere Pietro Ribetti di Pietro, di 48 anni, abitante in strada di Cavoretto 25, mentre guidando un lombarello trainato da un mulo percorreva la strada della Viola, giunto all'altezza della casa numero 161 veniva colpito al ginocchio destro da un calcio dell'animale. Soccorso da compagni di lavoro, con autobarella della Croce Verde il carrettiere veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano al ginocchio una contusione che giudicavano guaribile in 20 giorni.

Disgrazia di uno studente

Alle ore 17 di ieri, lo studente Ambrogio Comba di Luigi, di 15 anni, abitante a Casella Torinese, mentre nella palestra di via Mercantini eseguiva esercizi ginnastici, cadeva riportando la frattura del pugnolo della mano sinistra. All'ospedale Martini dove il Comba venne trasportato, quei sanitari lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

TEATRI

Contrastato esito all'Argentina di «Quando si è qualcuno»

Roma, 6 notte.

Il pubblico romano è stato chiamato questa sera a dare il suo giudizio sulla nuova opera di Pirandello «Quando si è qualcuno», messa in scena dalla compagnia di Marta Abba. Allo spettacolo era presente S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Il teatro Argentina era gremito in ogni ordine di posti. Tra la folla, erano numerose personalità dell'arte, della letteratura e del teatro. I primi due atti sono stati accolti da fervidi consensi e l'autore alla fine del secondo atto è stato evocato più volte alla ribalta all'unanimità; ma al terzo atto, specialmente per la cattiva recitazione, una parte del pubblico ha manifestato il suo dissenso. La recitazione, come abbiamo detto, è stata insufficiente. Tranne Marta Abba e Romano Calò, tutti gli altri non erano a posto. Tuttavia il pubblico, alla fine della rappresentazione, ha voluto festeggiare il nostro massimo autore drammatico, e lo ha lungamente acclamato.

La prima recita degli allievi della Scuola di recitazione di Firenze

Firenze 6 notte.

All'Accademia dei Fidenti ha avuto luogo stasera l'inaugurazione della Scuola di recitazione con un interessante spettacolo. Ha tenuto il discorso inaugurale il Commissario del Gruppo autori di teatro e di cinematografo Luigi Bonelli. Dopo di che gli allievi della scuola, sotto la direzione di Fidy Picello, hanno interpretato una vecchia commedia in tre atti di Paolo Ferrari: *Per vendetta*.

Artisti italiani partiti per New York per la stagione al Metropolitan

Genova, 6 notte.

Sono partiti stamane per New York il maestro Bellezza e gli artisti Rosa Raisa e Armando Borgioli che si recano alla stagione d'opera del Metropolitan.

SPORT

Il nuovo primato nazionale per la III categoria aeroplani leggeri

Roma, 6 notte.

Il giorno due corrente il pilota Giovanni Zappetta col passeggero Francesco Ragusa, ha effettuato sull'aeroporto di Montecelio un volo di altezza a bordo di un aeroplano tipo N. 5 munito di motore da ... cavalli, per migliorare il primato da lui battuto nell'ottobre di quest'anno.

Il Reale Aero Club d'Italia ha esaminato i verbali e i documenti relativi al controllo sportivo del volo; ed avendo constatato che esso è stato compiuto in piena conformità dei vigenti regolamenti sportivi della Federazione aeronautica internazionale, ha omologato i risultati dell'altezza raggiunta in m. 6951, quale primato nazionale della terza categoria aeroplani leggeri (multiposti di peso inferiore ai 280 Kg.). Il Reale Aero Club d'Italia ha interessato la Federazione aeronautica internazionale perchè iscriva i risultati ottenuti sulla lista ufficiale dei primati internazionali nella terza categoria di apparecchi leggeri da turismo.

Martano parla del «Tour» 1934

Parigi, 6 notte.

Giuseppe Martano, di passaggio da Parigi, dovendo recarsi ad Anversa per correrví sabato su pista, si è recato a visitare il Direttore dell'*Auto*, al quale ha confermato che si trova in ottime condizioni di salute, avendo disputato una dozzina di corse su pista ed essendosi astenuto dal partecipare a gare su strada. Martano ha escluso che parteciperà a corse su strada in Francia, e che ha ottenuto dalla sua Ditta di non allinearsi nel Giro d'Italia, per riservarsi al Tour.

«Il mio più grande desiderio — ha soggiunto il popolare corridore piemontese — è di allinearmi nella più grande gara a tappe francese. Il Giro di Francia fa parte del programma che mi sono tracciato per la stagione ventura. Qualunque cosa succeda io sono deciso a partecipare al Tour, che mi ha permesso di rendermi conto delle mie possibilità. Parteciperò al Tour sia nella squadra italiana se la Federazione mi farà l'onore di selezionarmi, sia tra gli individuali se non sarò designato. Quel che posso affermarvi oggi — ha concluso Martano — è che sarò un sicuro partente nel Tour del 1934, e posso inoltre dirvi che il mio amico Camusso ha le stesse mie intenzioni».

L'*Auto* spera che la Federazione italiana vorrà selezionare nella squadra italiana i due campioni piemontesi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 6. — La giornata odierna a Wall Street è stata caratterizzata dalla cautela giacchè negli ambienti commerciali non si ritiene ancora che il mercato abbia dato prove sicure di una tendenza al rialzo duratura. Perciò le operazioni si sono limitate al trapasso di 1.440.000 azioni a prezzi piuttosto bassi. A una apertura ferma è seguita una fase di relativa inattività che si è prolungata fino al pomeriggio. La chiusura è stata ferma. Il gruppo industriale il rame le distillerie hanno chiuso o invariate o peggiorate di due punti mentre le automobili e sono rimaste al livello precedente o sono peggiorate di un punto. Solo a migliorare furono certe azioni ferroviarie.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	92 1/2	93 —
Id. id. 1927	94 1/2	98 —
Pr. Milano 6.50% 1950	92 1/2	92 3/4
Id. Roma id. id.	84 —	84 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Snia 6.50%	74 —	75 —

AZIONI	5	6
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	99 1/2	98 1/4
American Rad. Stand. S.	14 3/4	14 3/8
American Tel. Tel.	118 1/2	116 7/8
Consolidated Gas	37 3/4	37 3/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	84 ex	81 1/2
General Electric	20 3/4	20 1/4
Intern. Harvester Co.	42 1/2	42 1/4
Johns Manville Corp.	60 7/8	61 —
General Motors	34 —	33 7/8
Kennecott Copper	21 1/4	20 5/8
Montgomery Ward	23 3/4	23 5/8
National Biscuit	49 3/8	49 1/2
New York Central Rr	36 1/8	36 1/2
North American Co.	15 1/8	15 1/8
Procter Gamble Comp.	41 1/2	41 1/2
Radio Corporation	6 7/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	23 3/4	23 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 3/4	46 1/2
Texas Gulf Sulphur	44 —	43 5/8
United Corporation	5 1/8	4 7/8
United States Steel	46 5/8	46 —
Union Carb. de Co.	48 —	47 —

CAMBI			
Roma	8 38	Vienna	18 —
Londra	5 11	Praga	4 75
Svizzera	30 30	Budapest	28 —
Madrid	13 30	Bucarest	95 —
Amsterdam	63 10	Belgrado	[illegible]
Parigi	6 13	Atene	[illegible]
Bruxelles	21 80	B. Aires c.	33 38
Berlino	[illegible]	Rio Janeiro	8 77
Stoccolma	[illegible]	Londra 60 g.	5 10
Oslo	[illegible]	Id. comm. bill	5 10
Copenaghen	22 90	Montreal	[illegible]

BUENOS AIRES, 6. — Chiusura cambi Italia 8,83; New York 138,10; Londra 34 3/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura: gennaio 81,25; marzo 83,40; maggio 84,50. Chiusura: gennaio 81,50; marzo 83,50; maggio 84,50. — Base Alessandria: apertura: gennaio 83; marzo 84; maggio 85,25. Chiusura: gennaio 83; marzo 84; maggio 86,15.

MILANO, 6. — Borsa merci. — Frumento stabile; chiusura: contante 81, corrente 81, gennaio 81,25, marzo 83,10, maggio 84,10. Granoturco sostenuto; chiusura: marzo 44,90, maggio 45,75.

GENOVA, 6. — Borsa merci. - Grano: apertura: dicembre 81,60, marzo 84; maggio 85, chiusura eguale. Granone invariato. Mercato in aumento.

CHICAGO, 6. — Chiusura ferma: dicembre 84 1/8; maggio 87-87; luglio 85 1/8-84 1/8.

WINNIPEG, 6. — Chiusura ferma: dicembre 60 3/8; maggio [illegible]; luglio 64 3/4.

BUENOS AIRES, 6. — Dicembre 6,20; febbraio 5,75.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura calma. Disponibili tend. poco stabile; Id. Middling 10,13.

	5	6		5	6
Dicemb.	9,90	9,97	Maggio	10,29	10,23
Gen. '34	10,02	9,93	Giugno	10,3	10,29
Febbraio	10,04	10 —	Luglio	10,45	10,34
Marzo	10,16	10,09	Ottobre	10,64	10,60
Aprile	10,22	10,15			

New Orleans, 6. — Dispon. Middling 9,88.

Futuri:	5	6		5	6
Dicemb.	9,86	9,82	Maggio	10,24	10,19
Gen. '34	9,94	9,89	Luglio	10,37	10,31
Marzo	10,—	10,05	Ottobre	10,64	10,47

Liverpool, 6. — Chiusura calma; disponibili, ufficiale.

	5	6
American Middling	5,19	5,21
Egyptian sakell. F.G.F.	7,02	7,12
» Upper F.G.F.	5,79	5,84
Sarten F. G.	4,66	4,68
Broach F. G.	4,04	4,06
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,34	4,36
Bengal F. G.	3,46	3,49
Bengal Superfine	3,66	3,69
Sind F. G.	3,46	3,48
Sind Superfine	3,66	3,68
Import. d. giorni balle	14.300	14.300

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	5	6		5	6
Dicemb	4,99	5 —	Settemb	5,06	5,08
Genn. '34	4,99	5 —	Ottobre	5,07	5,07
Febbraio	4,99	5 —	Novemb	5,08	5,09
Marzo	5 —	5,01	Dicembr	5,10	5,10
Aprile	5,01	5,01	Gen. '35	5,11	5,11
Maggio	5,02	5,02	Marzo	5,13	5,13
Giugno	5,07	5,03	Maggio	5,15	5,16
Luglio	5,04	5,04	Luglio	5,21	5,21
Agosto	5,05	5,05			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	5	6		5	6
Dicemb.	6,93	6,96	Luglio	6,90	6,96
Genn. '34	6,97	6,94	Ottobre	6,90	6,97
Marzo	6,87	6,88	Novemb.	6,88	6,97
Maggio	7,88	6,89			

Upper F. G. F.:

	5	6		5	6
Dicemb.	5,66	5,68	Luglio	5,77	5,80
Genn. '34	5,65	5,68	Ottobre	5,79	5,81
Marzo	5,70	5,7	Novemb.	5,84	5,86
Maggio	5,74	5,76			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	5	6		5	6
Genn. '34	4,27	4,29	Luglio	4,18	4,21
Marzo	4,17	4,1	Ottobre	4,2	4,22
Maggio	4,17				

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO — 6 Dicembre 1933 - XII

Riunione improntata a sostenutezza con l'attività maggiore particolarmente rivolta ai valori statali. Rendita e Consolidato si avvantaggiano di una buona frazione. Fra i valori industriali migliori Fiat e. Viscosa seguita in misura minore da Sip, Montecatini e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Cedola pagata 1933		Preced.	Ultimo
100	Rend. 3,50	1 75	—	89 80	89 90
100	Id. cont.	1 75	—	89 40	89 60
100	Consol. 5%	2 50	—	96 70	96 925
100	Id. cont.	2 50	—	96 40	96 770
100	B.T.N. '34	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1940	2 50	—	105 20	105 25
100	— 1941	2 50	—	105 20	105 40
500	Torino 5%	12 50	—	505 50	500 —
500	Id. 5 %	—	—	490 50	490 50
500	S. Paolo 5%	12 50	—	500 50	500 75
500	Ferrov. 3%	5 75	—	347 50	348 —
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	487 25	487 —
500	El. Ferr. 4,50	—	—	480 50	480 —
500	Cr. A.31 5%	—	—	—	—
1000	B. Italia	—	—	1750 —	1750
500	B. Comm.	50 —	—	992 —	992 —
500	Credito It.	25 —	—	645 60	645 60
100	Banco Roma	35 —	—	102 —	100 —
500	Commercio M	5 —	—	530 —	530 —
250	Sabaudo	—	—	45 —	47 45
250	Mediterranea	—	—	425 —	425 —
500	Meridionali	27 —	—	641 —	643 50
35	Ciriè Lanzo	17 50	—	174 —	175 —
200	N. A. I.	15 —	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	1000	11 80	11 85
50	Stigo	—	—	95 —	94 50
100	E. A. I.	—	—	52 75	52 50
50	Sip	—	575	33 25	32 75
	Diritti Sip a.	—	—	—	—
200	Terni	8 —	—	162 —	162 —
100	F. C. E.	—	—	78 —	78 75
500	Savigliano	50 —	—	545 —	545 —
200	Nebiolo	8 —	—	107 —	107 —
80	Tedeschi	4 —	—	75 50	75 50
150	Moncenisio	15 —	—	172 —	172 50
200	Fiat	10 —	200	226 —	226 —
100	C. I. R.	5 —	—	145 50	145
25	Schiapparelli	—	—	6 50	6 60
100	Mira Lanza	5 —	—	65 50	67 —
250	[illegible]	—	50	411 —	410 —
30	M. Amiata	—	—	[illegible]	35 50
100	Montecatini	2 —	—	137 50	138 —
300	Ollamont	30 —	—	167 50	167 —
200	Acqua Pot.	10 —	—	417 50	415 —
100	Florio	—	—	[illegible]	90 30
—	Lane Borgos.	—	—	—	—
20	Valli Lanzo	—	—	22 —	22 —
200	Viscosa	12 —	5000	206 50	209 75
300	Rejt	10 —	—	214 —	212 —
100	Cart. Ital.	4 —	800	97 —	95 —
500	Cart. Burgo	—	75	127 —	128 —
50	Form. Riun.	10 —	—	225 —	225 —
20	Pittaluga	—	100	5 75	5 75

CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,60; Londra 62,07; New York 11,98.

MILANO, 6. — Non troppo numerosi gli scambi ma a fondo sostenuto malgrado le oscillazioni non siano molto importanti. Continua sempre il primario assorbimento per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 da 89,80 a 89,65 e il Consolidato 5% tra 96 e 95,87 per fine corrente mese. Ancora in ripresa nel settori azionari la Banca d'Italia, Edison, Viscosa, Metalli, Raffineria, Montecatini, Snia, Cascami, Rossari, Beni Stabili, Emiliane e Italcementi. Invariata la Fiat a 229,50-227,50-228 e in leggera cedenza entrambe le Pirelli, Lane, Lini, Adamello e Stampati. Fermi i Buoni novennali 1940 e 1941 a 105,07,50. Nei cambi deboli il dollaro e la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 89,65; Cons. 5 % f.m. 95,875; B. Italia 1746; B. Comm. It. 992; B. Roma 102; Cred. It. 646; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 631; Elettro-Fin. 20,75; Mediterranea 425; Meridionali 643,50; Veneta Ostrus. 172; Cosulich 93; Rubattino 171,50; Libera Triestina 27; Cantoni 1010; Furter 41; Val d'Olona 92,50; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 92; Olcese 211; Stampati 520; Cantoni Conte 312; Linif. Can. Naz. 164; Rossari e Varzi 524; Rotondi 212; Tosi 36; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 317; Gaspardo 790; Rossi 2760; Targetti 71; Cascami Seta 246,50; Bernocchi 29,50; Snia 210; Pacchetti e C. 53,50; Ansaldo 27; Ilva 127; Metall. Ital. 163; Monte Amiata 35,50; Montecatini 138,25; Dalmine 156; Breda 44,50; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 11; Fiat 228; Milani Silvestri 69; Marelli 29; Adriatica Elettr. 184,50; Erba 200; Cieli 233,50; Dinamo It. 210; Bresciana 240; Valdarno 140,75; Alta Italia 83; Emiliana 339,50; Trezzo d'Adda 392; Adamello 146; Bres. 60,25; Edison 555,50; Id. Postelegrafica 440; Sip 33; Tirso 65; Viscosa 370; Medit. Elettr. 282,50; Terni 160,50; Un. Es. Elettr. 13 5/8; Italcable 64,25; Telecomunicazioni 32,25; Distillerie It. 140; Eridania 350; Industria Zuccheri 1140; Raffineria L. L. 496; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 66,50; Petroli d'Italia 17,75; Aedes 154; Fondiaria Edil. 9,10; Id. 7 % 49; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 214; Saturnia 50,50; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 36,25; Italo Americana 24; Pirelli Italiana 641; Pirelli e C. 241,50; Brasital 40; Dell'Acqua 144; Vedetta 39. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 367,50; Londra 62,07; Amsterdam 756; Madrid 155,50; Bruxelles 255,25; Berlino 465,50; Praga 56,55; New York chèque 11,98.

OBBLIGAZIONI

Titolo		Titolo	
Redditia 3 %	64 95	F.Sardo 5%	499 50
Redimib. 3 %	428 50	» 6 %	505 75
» 3 ½ %	487 —	F.Trid. 6 %	504 50
» 4 ½ %	500 —	F.Ven. 3 %	481 —
Pr. Ven. 5 ½	91 75	» 5 %	502 75
» 4 ½ % 1915	99 97	» 6 %	506 50
» 5 % 1916	101 12	Pub. ut. 6 %	506 50
Ferr. It. 5 %	346 75	» (s.Tel.) 6 %	507 50
Nov. 5% 1934	101 —	Ut. Nav. 6 %	508 75
» 1940	106 97	E. Roma 3 %	462 50
» 1941	106 97	» 4 %	489 —
Cogne 6 %	508 —	» 4 ½ %	491 —
» 6 ½ %	515 50	» 5 %	503 —
O. Pubbl. 5 %	500 50	» 6 %	509 —
I. S. I.	485 75	L. M. L. 6 %	999 50
Elfer 4 ½ %	488 75	Edilizia 6 %	501 —
Dau. Sava	131 50	B. Puglia 5 ½	459 50
Pr. Austr. 6 ½	505 —	» 3 ½ %	484 —
» 7 %	750 —	» 6 %	504 50
» Bulg. 7 ½ %	294 —	Acqua Pot. 6%	506 50
» Germ. 7 %	461 —	Unif. Mil. 4 %	93 —
» Greco 6 %	248 —	Mediterr. 4 %	466 —
» Young 5 ½	640 50	» 6 %	506 —
» Pol. 7 %	487 50	Meridion. 3%	351 50
» Rum. 7 %	438 —	Nord Mil. 4 %	467 —
» S.Paolo 7 %	4450 —	» 4 ½ %	476 —
» Ungh. 7 %	417 —	» 5 ½ %	508 —
D.N.Lav. 6 %	499 75	» 6 %	510 50
» 5 ½ %	505 —	Adriatica 6 %	504 50
C.R.Bol. 3 ½ %	466 —	Metall. 6 %	506 50
» 5 %	503 50	Ed. 6% 1933	507 50
» 6 %	509 —	» 1931	511 —
O.R.Mil. 3 %	472 —	Emil. 6 %	502 50
» 4 %	494 50	Sel 6 %	490 —
» 5 %	506 95	Forze Idr. 6 %	490 —
» 6 %	508 —	» Lig. 6%	498 —
Terrem. 4 %	478 —	Trezzo 6 %	503 50
» 5,50 %	500 50	Adam. 6 %	503 50
C.&:Migl. 6 %	499 50	Bsso 6 %	496 50
C. Agr. 6 %	503 —	Ilva 6 ½ %	1000 50
F.Sirac 3 %	488 —	Rinasc. 6 %	434 50
» 4 ½ %	497 —	Sell 6 %	503 —
» 5 %	503 25	Mar. El. 6 %	503 50
» 6 %	509 50	Etipel 6 %	503 75
F.Sardo 4 %	486 —	Unes 6 %	494 50

GENOVA, 6. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 89,80; Consolidato 5 % f.m. 95,935; Id. id. cont. 95,70; Obbl. Venezie 3,50 % 91,675; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,5875; Id. id. 1940, 105,30; Id. id. 1941, 105,2625; Cons. Cred. Miglior. 6 % 499,50; Id. id. 6 % 508; Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 504; Banca Italia 1750; Banca Comm.le Ital. 994; Banco Roma 102,50; Credito Ital. 645; Meridionali 644; Mediterranea 428,00; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 47,75; Alta Italia 83; La Potassa 16; Snia 210,50; Montecatini 139; M. Amiata 36,50; Ilva 126; Ansaldo 26; San Giorgio 139; Fiat 228; Unio...

ne Zucc. Elettr. 13,50; Sip 32,75; Terni 161; Eridania 352,00; Ind. Zuccheri 1143; Raffineria Lig.-Lomb. 497; Distillerie Ital. 140; Molini Alta Italia 236; Arbos 152; Beni Stabili 216 — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,60; Londra 62,07; Olanda 756; Spagna 155,50; Belgio 255,25; Berlino 466; Praga 56,55; Buenos Aires carta 3,60; New York 11,98.

ROMA, 6. — Rendita Italiana 3,50% c. 89,60; Id. f.m. 89,70; Consolidato 5% c. 95,65; Id. f.m. 95,95; Obbl. Venezie 3,50% 91,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,075; Id. (1940) 105,25; Id. (1941) 105,375; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 502,50; Obbligaz. Cred. Miglior. 6% 499,50; Id. 6% 508,25; Banca d'Italia 1750; Credito Fondiario 370; Banca Commerciale Italiana 991,50; Credito Italiano 645; Banco Roma 102; Meridionali 646,50; Tramways 253; Rubattino 171; Snia 205,50; Metall. Italiana 163; Ilva 126; Montecatini 138; Ansaldo 27,25; Fiat 227,50; Terni 161,50; Romana di Elettricità 311,50; Acqua 161,50; Romana Zuccheri 412; Fondi Rustici 66,75; Immobiliare 474; Beni Stabili 215,00; Impresa Fondiaria 189; Risanamento 1089; Acqua Marcia 660. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 62,07; Zurigo 367,50; New York 11,98.

TRIESTE, 6. — Rend. It. 3,50 % f.m. 89,70; Cons. 5 % f.m. 95,90; Venezie 3,50 % 91,70; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,10; Id. (1940) 105,175; Id. (1941) 105,175; Adria 30; Cosulich 29,50; Libera Triestina 27; Lloyd 83; Assic. Gen. 3915. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 62,07; New York 11,98; Zurigo 367,60.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 6 Dicembre 1933-XII

Rend. 3½ 1906	89 55	Svizzera	367,60
Id. 1902	88 45	Argentina c.	3 60
Id. 3% lordo	55 075	Belgio	255 2
Consol. 5%	95 70	Canadà	12 05
B.T.N. 1934	101 05	Cecoslov.	56 55
Id. 1940	105 25	Danimarca	278 —
Id. 1941	105 25	Germania	466 7
Ven. 3,50%	91 75	Norvegia	314 —
CAMBI		Olanda	756 —
Stati Uniti	11 98	Polonia	214 —
Inghilterra	62 07	Spagna	155 50
Francia	74 30	Svezia	322 —

SETE

MILANO, 6. — Greze Marsi. - Bozzoli chiusura: corr. 7,90; gennaio 7,90; febbraio 8,10; marzo 8,20; aprile 8,25; maggio 8,30. — Seta greggia 13-15: chiusura: gennaio 42,75; febbraio 43,75; marzo 44; aprile 44,20; maggio 44,25; giugno 45,50. — Seta greggia 20-22: chiusura: corr. 39,50; gennaio 39,75; febbraio 40,75; marzo 41,50; aprile 41,60; maggio 41,75; giugno 42,25.

Piem. Anon. ASPA, 6. — Stagionatura e pesatura: Organzini 3 Kg. 309,54, ecc. 4.

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — Per quanto gli affari non si siano notevolmente sviluppati, la Borsa si è mostrata oggi favorevolmente orientata. La tendenza generale è stata ferma durante tutta la seduta e gli ultimi corsi sono per la maggior parte poco lontani dai migliori della giornata e in progresso moderato in confronto alle quotazioni di ieri. Tanto i valori francesi che stranieri come i titoli a reddito fisso e quelli a reddito variabile hanno beneficiato di questo migliore ambiente. Sul mercato dei cambi è stato notato un sensibile ribasso della sterlina e del dollaro: la sterlina è passata da 84 franchi a 83,02¼; il dollaro da 16,46 a 16,10. Per contro la lira italiana si è mantenuta immutata a 134,65. Divise più pesanti: il fiorino a 10,27¼ contro 10,28¼ di ieri e il franco svizzero a 4,94 7/8 contro 4,95.

Chiusura titoli	5	6
Rend. Franc. 3%	66 45	66 65
P. Franc. 4 1/2 32 A	82 40	82 65
Banca di Francia	11,450 —	11,400 —
Crédit Foncier	4,385 —	4,880 —
Crédit Lyonnais	2,090 —	2,100 —
Azioni Suez	19,810 —	19,870 —
C.ie Gen. Elettr.	2,040 —	2,040 —
Thomson-Houston	243 —	246 —
Stabil. Kulmann	635 —	635 —
C.ie Gen. Trans.	36 —	36 —
Citroën	498 —	498 —
Wagons Lits	— —	98 ½
Rio Tinto	1,650 —	1,660 —
Royal Dutch	15,150 —	15,250 —
Paris Lyon Medit.	870 —	880 —
Creusot	1,600 —	1,600 —
Shell Transport	215 —	218 —
De Beers	444 —	445 —
Gedeld	550 —	551 —
Montecatini (cont.)	169 50	169 —
Id. (a termine)	169 —	169 ½

CAMBI

Italia	134 65	Spagna	208 75
Londra	83 02½	Svizzera	494 87½
New York	16 10	Olanda	1027 ½
Belgio	354 —	Norvegia	418 —
		Svezia	431 —

Londra, 6. — Le operazioni si sono svolte oggi in un'atmosfera di ottimismo. La forte domanda ha determinato notevoli miglioramenti in molti comparti. Si sono registrati ragguardevoli acquisti di titoli pubblici a scopo di investimento. I valori industriali sono rimasti fermi e le ferroviarie sono migliorate in seguito all'annuncio di una nuova politica tariffaria delle quattro grandi società. Anche le azioni aurifere hanno chiuso con quotazioni migliori che rispecchiano la maggior fermezza del franco e delle altre valute auree. Il prezzo dell'oro in verghe è salito di uno scellino a 5 pence, e cioè a 126 scellini e 11 pence per oncia di fino.

Chiusura titoli	5	6
Consolid. inglese 2,50%	73 11/16	73 75
Prest. di guerra 3,50%	100 95	100 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	85 25	85 —
Id. id. Young 5,50%	63 —	61 75
Id. Romano 7%	36 —	36 —
Id. B. Paulo Caffè 7%	59 60	69 —
Rendita Italiana 3,50%	108 —	108 —
Great Western ord.	54 25	54 75
White Star	3 —	3 —
Gas Light Coke	26 3	26 3
Cables Wireless pref.	69 —	71 —
Id. id. ord. A	23 —	23 75
Id. id. ord. B	11 —	11 25
British Celanese	15 —	15 —
Courtaulds	41 6	41 6
Snia Viscosa	— —	70 —
British Am. Tobacco	5 9/16	5 9/16
Royal Dutch	21 11/16	22 1/8
Rio Tinto	16 3/8	16 75
De Beers	5 25	5 3/8
Consolidated Goldfields	61 3	63 9

CAMBI

Italia	61 13/16	Praga	109 ¾
New York	5 10½	Helsing.	226 ½
Montreal	5 5½	Madrid	39 15/16
Parigi	83 9/32	Lisbona	110 —
Bruxelles	23 47	Atene	585 —
Svizzera	16 63	Bucarest	550 —
Amsterdam	8 1	Belgrado	242 —
Berlino	13 65½	Rio Janeiro	4 1/8
Stoccolma	19 39½	Montevideo	[illegible] ½
Copenaghen	22 4	B. Aires	35 ¼
Oslo	19 9	Shanghai	15 11/16
Vienna	30 —	Bombay	18 1/32

ZURIGO, 6 Dicembre 1933-XII

Chiusura titoli	5	6
Baltimore e Ohio	76 —	77 50
Elektrobank	650 —	641 —
Motor Columbus	261 —	259 —
Baer	45 —	49 50
Un. Banche Svizzere	327 —	325 —
Soc. di Banca Sv.	483 —	478 —
Credito Svizzero	609 —	603 —
Comit	— —	— —
Hispano	720 —	715 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	253 —	738 —
Gesfürel	72 —	74 —
Alluminium	1820 —	1820 —
Bally	880 —	880 —
Brown Boveri	137 —	134 —
Lonza	72 —	73 —
Nestlé	642 —	651 —
Sevillana	168 —	160 —
Young	56 50	57 —

CAMBI

Italia	27 21½	Belgio	71 77½
Francia	20 23	Spagna	42 20
Inghilterra	16 76½	Olanda	207 75
New York	3 94½	Germania	123 12½

Berlino, 6. — Gli affari si sono mantenuti oggi alla Borsa in limiti molto ristretti, ma scarse essendo sia le richieste che le offerte non si sono avute grandi variazioni di corsi, e la situazione si è mantenuta così fino alla fine, ma la chiusura è stata debole con alcuni ribassi. La sterlina a 13,65 da 13,81½; il dollaro a 2,64 da 2,71.

Chiusura titoli	5	6
Prestito Young 5,5%	90 —	89 50
Reichsbank	164 —	165 1/8
Berliner Handelsges	85 —	85 —
Deutsche Bank	61 —	60 —
Dresdener Bank	57 ½	56 50
Commerz. u. Privat-Bank	46 —	45 50
Norddeutscher Lloyd	10 ½	10 3/8
A. E. G.	23 3/8	23 25
J. G. Farbenindustrie	121 ½	123 1/8
Gesfürel	84 1/8	83 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	58 —	60 —
Hemberg	42 1/8	42 50
Zellstoff Waldhof	45 ¾	46 50
Kalaldetfurth	151 —	153 50
Harpener Bergbau	83 ½	84 00
Rheinische Braunkohlen	192 —	193 7/8
Mannesmann	59 ½	60 25
Klöckner-Werke	55 5/8	56 25
Hoesch Köln	61 —	61 3/8
Siemens e Halske	137 ¾	140 50
El. Licht und Kraft	100 3/8	101 25
Aku	37 ½	38 50
Chade	—	—

CAMBI

Italia	22 10	Londra	13 65
Francia	16 40	Amsterdam	168 95
Svizzera	81 30	New York	2 64
Vienna	48 10	Praga	12 425

VIENNA, 6 Dicembre 1933

CAMBI

Italia	37 35	Amsterdam	286 18
New York	4 44	Praga	21 02½
Parigi	27 75	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 98	Varsavia	79 41
Berlino	168 95	Londra	23 08
Svizzera	137 95	Belgio	98 44

METALLI

Londra, 6. — (Chiusura)

Rame best. sel.	32,6	» 3 mesi	11,17,6
» massimo	33,10	Zinco m. c.	14,17,6
Standard c.	30,3,6	» 3 mesi	15,3,9
» 3 mesi	30,3,9	Alluminio	100
Stagno c.	227,5	Antimonio	43 ½
» 3 mesi	227,5	Nichelio	225.230
di Banca	231,5	Oro	126,11
Stretti	231,15	Argento R.	18 5/8
Piombo m. c.	11,12,6	Argento L.	18 11/16

APPENDICE DE «LA STAMPA» (36

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di **ALDO FABBRI**

CAPITOLO VI.

Il laccio di Vladimir

Sono le otto di sera ed il cielo è senza luna. Tutte le cose sono immerse nell'oscurità, eccetto la veranda della casa di Boisier, la quale si distingue appena dalla massa dei capannoni dei forzati.

Ad intervalli si ode il rumore lento e cadenzato dei passi delle sentinelle.

La «Scintilla», i cui grandi riflettori illuminano le acque, si dondola ancorata al largo.

Sul tavolo della veranda è stesa una tovaglia di fine batista, sono disposte le argenterie, i cristalli, un secchio per tenere in ghiaccio il vino di Champagne.

Boisier, per accogliere degnamente gli ospiti, ha indossato lo smoking; Eleonora Bruce è sfolgorante di gioielli, Vladimir elegante e disinvolto.

Siede con loro attorno al tavolo Yves, che indossa la casacca a righe del forzato ed ha il capo rasato; parla tranquillamente, evitando però di rivolgere la parola direttamente ad Eleonora, e quando lo fa, non dice che frasi banali, insignificanti. La conversazione si aggira su argomenti generali, si direbbe una conversazione di salotto. I convitati parlano di canottaggio, di sport, di moda, di letteratura. Boisier ascolta e cerca di indovinare il dramma che è nell'aria. Che cosa può mai significare questo viaggio della signora Bruce? Che cosa c'è fra lei ed Yves Jany?

Le ore passano lente e vi è in tutti l'impressione che un evento straordinario debba accadere? Quale?...

Boisier, più per desiderio di fare qualcosa, che per altra ragione, si alza e va presso un mobiletto sul quale è il grammofono. Sceglie un disco, lo pone sul piatto e gira la manovella. Ecco che nell'aria si sprigiona, lenta e voluttuosa, la melodia di una canzone in voga.

— Pensate di trattenervi qui ancora molto tempo? — domanda ad un tratto Eleonora, rivolgendosi a Yves.

— Ancora due o tre mesi — egli risponde. — Questa vita offre aspetti molto interessanti... Occorre del tempo per conoscerla a fondo... E dato che mi trovo qui, non vorrei perdere l'occasione...

Boisier sorride a fior di labbra; i domestici si sono coricati, il «bungalow» non è sorvegliato ed egli comincia ad essere pervaso da una certa inquietudine: non è che diffidi della parola di Yves, ma la sua responsabilità sono gravi e, forse, accogliendo la domanda della donna, ha peccato di leggerezza.

L'aria è carica di profumi, quei profumi che la foresta tropicale sprigiona e sul tavolo ci sono troppe bottiglie vuote...

Eleonora parla in russo col suo capitano, che le risponde nella stessa lingua. Quantunque Boisier ed Yves non comprendano questa lingua, essi capiscono che la donna dà degli ordini e l'altro si rifiuta di eseguirli.

— Vi prego di scusarmi, se ho parlato in russo! — dice Eleonora. — Ma Assaturof capisce poco il francese ed avevo degli ordini da impartirgli per domani.

— Partirà domani per tempo? — chiede Boisier.

— Forse. Ma questa notte non ho voglia di dormire e di tornare sul mio yacht. Le giornate sono lunghe ed il caldo è talmente pesante nelle ore del giorno, che soltanto la notte si può respirare un po'... Vorrei ancora dello champagne...

Ella beve avidamente, poi, rivolgendosi a Boisier, soggiunge:

— Sa ballare?

— Male — risponde questi, imbarazzato.

— Non importa, balliamo questo tango.

La coppia scivola dolcemente sul ritmo lento, a pochi metri dalle capanne dei forzati; un forzato la osserva.

La donna, continuando a danzare, lancia una frase in russo al capitano, e ad un tratto avviene un colpo di scena improvviso ed inaspettato.

Yves cade al suolo tramortito e cerca di dibattersi, ma invano; un pesante tappeto che ricopre il suolo attutisce il tonfo della sua caduta. Boisier, come preso da sonnambulismo, fa nel vuoto dei gesti, contorcendosi.

Eleonora, calma, chiede qualcosa in russo al suo capitano, che sempre nella stessa lingua, le risponde: — Da (sì).

Tutto ha l'aspetto di essere stato compiuto per miracolo, ed è invece stato calcolato minuziosamente. Mentre ballava, Eleonora ha tratto fuori dalla sua borsa un flacone di cloroformio e lo ha fatto odorare al suo cavaliere, che ora giace al suolo non completamente addormentato, ma tuttavia incapace di reagire e di muoversi. Nel frattempo, Vladimir, con mossa felina, ha passato un nodo, un «lazo» al collo di Yves, lo ha tramortito, reso incapace di ogni movimento e legato con una corda.

Il «bungalow» di Boisier è a cento metri dal mare; perciò Assaturof può senza grande fatica portare di peso Yves fino alla spiaggia, mentre Eleonora, deposte sul tavolo delle banconote, si allontana correndo.

Raggiunge sulla spiaggia il capitano con il suo carico.

Una veloce imbarcazione li accoglie e parte quindi a grande velocità.

Tutto è stato previsto, regolato minuziosamente: un ordine breve, una parola sono stati sufficienti a dare il «via».

Vladimir ha deposto il suo fardello sul ponte, ha raggiunto la cabina di comando e vi si è chiuso. Di lassù impartisce gli ordini in tono irato e perentorio. Lo yacht retrocede un istante, si dondola, gira su se stesso e prende il largo a tutto vapore.

Sulla costa si vede ancora un punto luminoso: la veranda di Boisier.

Ma Eleonora non si volge indietro. Ansante si china sul corpo di Yves, lo scruta, cerca di sentirne il respiro, poi getta un gran grido. Concitata, folle, in preda alla collera ed al dolore, urla all'indirizzo di Vladimir delle ingiurie, mescolando il francese, il russo e l'inglese. Il corpo di Yves è inerte, il suo volto cereo... quasi freddo.

* * *

La «Scintilla» era uno yacht di gran lusso, costruito secondo gli ordini di Harry Bruce, allo scopo di permettergli dei lunghi viaggi. Soltanto il primo ponte comprendeva due appartamenti completi. Oltre alla cabina di comando, negli appartamenti dei ponti sottostanti potevano avere alloggio una dozzina d'invitati.

(Continua).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto tessuti, telerie, maglieria, calze prezzi occasione. Scrivere cassetta 257 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIRVAB, Milano-Bovisa. 6335

LAMPADARI, radio, ricco assortimento, prezzi ribassati. Cantone, via Ospedale angolo Bogino. 28490

OFFICINE Omega, Valentino, 37, eseguiscono garantite riparazioni qualsiasi macchina elettrica. 27715

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria 750 giornaliere (provasi), vera occasione, Vittorio, 59, Cartocci.

A. Latteria 200, oppure 300, ottima combinazione, Vittorio, 59, Cartocci. 28999

A. Rivendita pane, dimostrabile reddito, occasione, 16.000, Vittorio, 59, Cartocci.

A. Tabaccheria eventualmente annessa drogheria, redditizia, dimostrabile, Vittorio, 59, Cartocci. 28998

AVVIATA bottiglieria redditizia vendo permuto alloggio pagando differenza contanti. Baravalle, Cernaia, 6. 77554

AVVIATISSIMA pasticceria, forno centralissima annesso bar cedesi, Petiti, Sacchi 2.

AVVIATISSIMO alimentario singolare centralissimo cedesi mitissime pretese, Fiduciaria, Bellezia, 7. 77568

AVVIATISSIMO alimentario pane drogheria bollettione esclusi mediatori, Portinaio, Montorsoa, 60. 28986

CAPPELLERIA signorile primarie marche, vetrina, laboratorio avviato, spese minime, parte mora, cedesi, Petiti, Sacchi, 2.

CARTOLERIA e legatoria avviatissima cedesi ritiro commercio, Via Ospedale, 3.

CEDESI causa malattia bar torrefazione centralissimo tutti permessi. Rivolgersi Annitto, Botero, 15. 40210

DENTISTICO gabinetto arredato centrale Torino, occasione, causa salute. Scrivere cassetta 176 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77527

IMPIEGO stabile offro signorina impresti 10.000 garantita. Scrivere cassetta 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MILLE regalo trovandomi prestito 5000 un anno. Garanzia assoluta. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORREFAZIONE bar centro Torino superalcoolici permessi drogheria confetteria cedesi poco ammontare. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE industria mobili radio cerca buon piazzista Torino e Provincia praticissimo ramo bene introdotto. Indicare referenze. Scrivere cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28977

STABILIMENTO farmaceutico, cerca persona introdotto farmacie, per vendita prodotti forte consumo: preparati galenici, pastigliaggio, fialettaggio, ecc. Necessaria pratica ramo. Indicare età, occupazioni precedenti, referenze. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE fuochista caldaie nafta cercasi. Offerte cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28975

AIUTO contabile pratica lavoro ufficio cercasi. Preferibilmente ragioniere. Indicare età, titoli studio, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28961

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamenti, ondulazioni varie, massaggi, manicure. Mazinea, Corte Appello, 6. 28548

ASSICURAZIONI Compagnia Italiana Sede Milano, rami Incendio, Vita, Infortuni, Grandine, Trasporti, attuale carico premi annui oltre venticinque milioni, correlazione piano sviluppo, assumerebbe scelto funzionario qualifica Segretario del Direttore generale, promovibile termine anno procuratore, termine biennio vice-direttore generale corrispondendo pienamente esperimento. Richiedonsi vasta coltura, profonda conoscenza materia, energia, passato assicurativo valutabile, età 35-40. Garantiscesi discrezione assoluta, non esaminansi offerte imprecise o difettose individualizzazione e curriculum vitae. Offerte con pretese, scrivere cassetta 161 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4334

CERCASI abile stenodattilografa. Scrivere cassetta postale 68, Aosta. 40173

CERCASI cameriera distinta, fine educazione, doti casalinghe, 25-35 anni, anche se primo servizio, purchè attiva e laboriosa. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI istitutrice cattolica trentenne quarantenne inglese o francese. Scrivere cassetta 182 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77541

CERCO provetto parrucchiere signora oppure abilissima lavorante. Ponzio, Bologna, 19. 77543

OPERATORE elettricista specializzato nell'esercizio impianti di produzione e distribuzione energia elettrica, conoscenza telefoni automatici e macchinario elettrico in generale è ricercato da importante stabilimento di Torino. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77567

PROVETTA copiatrice disegni tessili cercasi. Offerte cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28976

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina buona età, ottime referenze offresi, preferibilmente ramo automobilistico. Scrivere cassetta 162 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40139

DIPLOMATO ragioneria, calligrafia lunga pratica amministrativa, contabile, cerca occupazione anche poche ore diurne, serali. Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40211

PENSIONATO referenze cauzione, miti pretese, offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28964

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 27enne abilissimo lavori domestici, celibe, libero gennaio, offresi. Scrivere cassetta 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77534

BALIA sana venticinque cerca posto anche subito, secondo latte casa campagna. Rivolgersi famiglia Gardino, Ponte Sangone o telefonare 65-087. 40209

CAMERIERE trentenne serio capace occuperebbesi presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40213

VENTICINQUENNE cuoco offresi famiglia. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40177

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

STENODATTILOGRAFIA tecnica lavori ufficio lezioni corsi. SIST, via Po, 2.

TEDESCO conversazione e grammatica presso insegnante di esperienza e coltura. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6388

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ACQUISTANDO il mobilio che vi occorre presso Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21, risparmierete. 40195

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

ACQUISTEREI mobilio usato abitazione, macchina scrivere, mobili ufficio. Scrivere cassetta 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77317

A lire 75 paletots, soprabiti moderni. Eleganza Maschile, Galleria Umberto I (Porta Palazzo). 28418

AL Negozio Mobili, Sant'Anselmo, 1. liquidazione salottino lire 100. 28958

AMMOBIGLIAMENTI, visitate Esposizione Boschis, Castelfidardo, 53. Prezzi bassissimi. Facilito pagamenti. 28669

APPARECCHIO radio ottimo occasione vendo Morena, via Frejus, 48. 40201

ATTENZIONE. Svendonsi camere letto, pranzo, Barocco, Rinascimento, Novecento, Seicento; cucine, anticamere. Facilitazioni, Valperga Caluso, 19. 40069

BILIARDO, ottima occasione, moderno, seminuovo, completo, vendo. Maria Vittoria, quaranta. 40198

COMPRASI sala bagno completa. Custode, via Botero, 18, Torino. 40174

LIQUIDO celle librerie vetri scorrevoli, vetrine, scaffali, mobili ufficio. Rossini, 19.

MATRIMONIALI, pranzo, novecentesche, 1800, Liquidazione. Rinascimento 1900, Don Bosco, 69. 28966

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28159

PELLICCERIA Monferini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Espone venerdì, Albergo Bonnefemme. 6750

PIANOFORTE tedesco incrociato, stufa smaltata per sala svendo. Portinaio, Cottolengo, 46. 40147

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 28607

PRANZO due letto stile stupendo entrata quadri vendo irrisorio partendo. Settembre, 54, Custode. 29014

SCIATORI: pantaloni lire 25, costumi per uomo, signora. Al Buon Mercato, piazza Madama Cristina, 2 bis. 27664

SCRIVANIE, librerie specialista, occasionissime. Confrontate. Camera scapolo, scaffalone. Corso Casale, 92. 28696

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTAQUATTRENNE agiato sano sposerebbe signorina agiata o vedova senza prole, seria. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40183

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA paraggi corso Francia, ampliasse, reddito diciottomila, vendesi 180.000; 110.000 contanti, rimanenza mutuo, Cohn, Stampatori, 4. 77596

CASA signorile, centralissima, camere 256, esercizi, reddito nettissimo 160.000, vendo prezzo convenientissimo. Divisione proprietari, Olietta, Carlo Alberto, 40.

CASCINA giornate 20 fertilissima vendesi 65.000, Pianezza, Camagna, Garibaldi, 53.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio signorile, semicentrale, esposto, otto, dieci camere, accessori, terzo ed ultimo piano con ascensore. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77566

AFFITTASI alloggio cinque ambienti; altro due camere, gabinetto interno; ufficio, bottega. Piazza Carlina, 9. 40903

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, confort, posizione centrale, Piazza Barcellona, 44. 28945

AFFITTASI appartamento signorile, primo piano 12 ambienti, Corso Vittorio, 98, Portinaio, ore 15-17. [illegible]

AFFITTASI ottimo alloggio, quattro vani, cucina, termo centrale. Bava, 37.

ATELIERS confezioni, modisterie, pellicceria, esposizioni, sala scherma, ginnastica, via Garibaldi, due, piano primo, scala marmo, locali disponibili subito e vari alloggi. 28771

DUE alloggi quattro cinque ambienti nuovi affittansi subito. Morosini, 31.

LOCALI centrali adatti negozi uffici mq. 300 divisibili oppure ammobiliati disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO sei camere più magazzino. Via Ospizio, 54, rivolgersi primo piano.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTENA berlina, seminuova; spider Alfa 1500. Cambi, rateazioni, Corso Vittorio, 28.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario, 10, Telefono 44-234, Balilla. 28984

BUGATTI 1500, vendo o cambio. Autorimessa Mogol, piazza Lagrange. 77509

CERCASI autocarro Fiat 634 usato in perfetto stato. Scrivere cassetta 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77538

MILITARE causa trasloco vendo 503 torpedo condizioni ottime, Portinaio, Accademia Albertina, 29. 40178

PENTAJOTA normale ottimo stato segnalasi. Zaffrani, Emanuele Filiberto, 4, Milano. 6333

VENDO Alfa 1500 Cabriolet Royal Farina Coupé 514, trattasi cambi con Balilla. Via Ormea, 139. Telef. [illegible] [illegible]